



«Chi l'ha vista fare la capriola, nuda, nella vasca idromassaggio del "Grande Fratello 3", o in scene



impietose in cui sputa spumante, sa che è tutto uno scherzo: Angela Sozio, la rossa, candidata nelle

liste del Popolo della Libertà, no. Non può essere vero»

Il Foglio, 22 febbraio

Povere famiglie. E la destra rifiuta ogni aiuto

Inflazione al 2,9 per cento, ma per pane, pasta, benzina l'aumento è quasi doppio. C'è un «tesoretto» da usare subito per i salari. Veltroni: perché Berlusconi dice no?

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Rifiuti e benzina il voto si avvicina



L'inflazione è al 2,9 per cento, ma soprattutto volano i beni di consumo quotidiani, quelli a più alta frequenza d'acquisto, che registrano un balzo del 4,8%, il tasso più alto dal 1997. Si tratta di alimentari, tabacchi, carburanti, giornali, spese per affitto, beni non durevoli per la casa, servizi di pulizia e manutenzione sempre per la casa, spese per assistenza, e anche spese al bar e al ristorante. Tutte voci che nel classico paniere Istat pesano solo per il 39%. Ma che incidono in maniera determinante sui bilanci delle famiglie, a partire dai rincari record di pane e latte, aumentati rispettivamente del 12,3% e dell'8,7%. Anche la destra riconosce che il tesoretto c'è ma vuol gestirlo nel dopo-voto. Veltroni: Forza Italia blocca salari e riduzione delle tasse.

Matteucci e Zegarelli alle pagine 2 e 3

Staino



Basta con la Moda delle anoressiche



SILVIA BALLESTRA

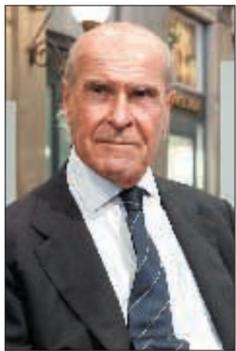
Una nuova settimana della moda e le strade di Milano, le rubriche dei tg, i siparietti glam dei quotidiani, si riempiono di ragazze emaciate e inespressive, quando non scheletrici tristi, che, svuotate di sostanza, esibiscono al mondo i capetti dei creatori (si chiamano così, sarti e stilisti).

segue a pagina 23

Umberto Veronesi e i giovani. Ecco le carte del Pd

INTERVISTA A VERONESI

«Le mie leggi? Per gli ospedali e la ricerca»



Pivetta a pagina 4

Umberto Veronesi e Mariana Madia, l'illustre scienziato e la giovane ricercatrice. Walter Veltroni annuncia due candidature di forte impatto simbolico della campagna elettorale del Partito democratico. Veronesi sarà presentato in Lombardia, mentre la 27enne Madia sarà capolista nel Lazio. La giovane ricercatrice parla della sua candidatura come sintomo di una «rivoluzione», magari «dolce». L'ecologia, dice, «come sfida centrale della mia generazione». Sul fronte delle candidature, la destra è invece nel pieno marasma. Ancora non emerge nessun candidato a Roma, dove il centrosinistra ha schierato Francesco Rutelli. Sono invece addirittura tre i candidati in Sicilia: all'autonomista Lombardo e al forzista Micciché si è aggiunta ieri l'ex ministro Stefania Prestigiacomo. E Berlusconi a «Matrix» per la prima volta evoca addirittura il pareggio nel voto nazionale.

alle pagine 3, 4 e 6

Centrodestra

IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PROVVISORIA

MARCO TRAVAGLIO

Parla che la sortita di Sandro Bondi sull'incandidabilità di chi ha «processi in corso, salvo quelli di natura politica» sia già costata al coordinatore forzista una bella strigliata dal suo padrone Silvio che, a parte una mezza dozzina di prescrizioni e tre assoluzioni perché il reato l'ha depenalizzato lui stesso, vanta tre processi in corso per altrettante vicende difficilmente ricollegabili alla politica: le mazzette al testimone David Mills perché mentisse o tacesse ai processi (corruzione giudiziaria); i fondi neri di Mediaset sulla compravendita di film dalle major americane (falso in bilancio, frode fiscale e appropriazione indebita).

segue a pagina 27

Reportage

BELGRADO

Guerriglia anti-Usa accuse agli ultrà



di Marina Mastroianni inviata a Belgrado

La bandiera a stelle e strisce è tornata al suo posto. Oltre i vetri in frantumi dell'ambasciata Usa si intravedono agenti con la mascherina bianca sul volto, che si muovono tra i detriti. Lingue nere di fumo hanno sporcato la facciata chiara, la gente che passa allunga lo sguardo. «Provocatori pagati dalla Cia», sentenzia il maggiore Skadar, che sulla sua sedia a rotelle da domenica scorsa staziona davanti alla sede diplomatica per protestare contro lo scippo del Kosovo. Ce l'ha con gli hooligan che nella notte hanno fatto irruzione nell'ambasciata spaccando tutto.

segue a pagina 10

MADRID

In viaggio nel pullman di Zapatero

di Toni Fontana inviato a Madrid

Gli ultimi negozianti di calle Ferraz hanno appena abbassato le serrande quando una piccola folla si raduna davanti alla sede del Psoe. Dall'edificio sbucano gli addetti stampa con un pacco di accredited. Inizia la «carovana di Zapatero», un lungo viaggio in pullman attraverso la Spagna che vota il 9 marzo. Mancano due ore all'inizio ufficiale della campagna elettorale. La destra di Rajoy la inaugura con un comizio nel quartiere Salamanca, il più esclusivo di Madrid. «Zapatero - spiega Barbara, una collega della radio spagnola - ha scelto il Palacio municipal de Congreso del campo de las naciones».

segue a pagina 12

Alessio D'AMATO • Dario PETTI

Lady Asl



La casta della Sanità. Fatti e misfatti

IN LIBRERIA pag.126 - €10 Editori Riuniti



Gli autori devolvono i proventi di questo libro all'Associazione ANTEA per l'assistenza ai malati oncologici

TROIISI SFRATTATO. NON CI RESTA CHE PIANGERE

MASSIMILIANO AMATO

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il mancato rinnovo del comodato d'uso gratuito, scaduto il 31 dicembre, da parte dell'amministrazione di San Giorgio a Cremano, nel Napoletano. Ma Alfredo Cozzolino, che pure ha pazientemente atteso per due mesi che qualcuno lo chiamasse dal Comune, la sua decisione la stava maturando da tempo. Più o meno da quella mattina in cui, entrando nel «Museo Troisi» a Villa Bruno che lui, vecchio amico di Massimo, aveva costruito pezzo su pezzo, si accorse che qualcosa non quadrava.

segue a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Avviso di chiamata

IERI FINI RISPONDEVA alle domande di Luca Giurato a *Uno mattina* e siccome pensava di rivolgersi alle mitiche massaie di Voghera, si sforzava di parlare come ai bambini. Ma neanche i bambini credono alla favola che racconta l'ex presidente della defunta An, attualmente annesso e connesso nel Popolo di Sua Proprietà, da lui definito Comica finale. Ora però Fini sostiene che le cose sono diverse dalla lontana epoca del predellino, perché, spiega: «Siamo stati chiamati a un nuovo progetto politico». Caspita. Ecco dove sta la differenza: Fini è stato chiamato e Casini no. Per questo, ora, Casini può dire cose su Berlusconi che noi umani non ci sogniamo neanche. Il che libera noi e il centrosinistra dal dovere di smascherare agli occhi degli elettori il boss di Bossi. Che sollievo non doverci più occupare dell'Unto finto e tinto! Dei suoi loschi amici, dei suoi precedenti penali e fiscali, dei suoi soldi e delle sue vallette discinte. Ma, accidenti, di queste ultime dovremo occuparci ancora: sono state chiamate pure loro, a progetto, come Fini.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

www.partitodemocratico.it

NON RIENTRATE NEL CAOS. VOLTATE PAGINA.



IL CAROVITA

L'Istat ha preso in considerazione un gruppo di prodotti che dopo l'arrivo dell'euro ha avuto incrementi superiori al tasso medio

Alimentari, carburanti, bar e ristoranti e poi ancora gli affitti e le spese per la casa: queste le voci più «calde» del paniere

Povere famiglie, i prezzi non si fermano più

Inflazione al 2,9% in gennaio. Ma sulla spesa quotidiana l'aumento è del 4,8%. Gasolio record

di Laura Matteucci / Milano

PREZZI STELLARI È allarme per la spesa quotidiana. Corre l'inflazione a gennaio, al 2,9% dal 2,6% di dicembre, massimo dal 2001. Ma soprattutto volano i beni di consumo quotidiani, quelli

a più alta frequenza d'acquisto, che registrano un balzo del

4,8%, il tasso più alto dal 1997. Si tratta di alimentari, tabacchi, carburanti, giornali, spese per affitto, beni non durevoli per la casa, servizi di pulizia e manutenzione sempre per la casa, spese per assistenza, e anche spese al bar e al ristorante. Tutte voci che nel classico paniere Istat pesano solo per il 39%. Ma che incidono pesantemente sui bilanci delle famiglie, a partire dai rincari record di pane e latte, aumentati rispettivamente del 12,3% e dell'8,7% rispetto al 2007.

La rilevazione dell'Istat fa paura e rilancia, in piena trattativa sui contratti, le polemiche sul potere di acquisto dei salari.

Quello che è stato preso in considerazione, spiegano all'Istat, è un gruppo di prodotti che «ha registrato sistematicamente dal 2002, con l'arrivo dell'euro, aumenti superiori, e a volte molto superiori, al tasso medio». Il 4,8% di aumento registrato a gennaio è peraltro il più alto degli ultimi 11 anni.

Il dato disaggregato dà ragione a quanti hanno sempre parlato di «un'inflazione percepita», di un paniere reale ben diverso da quello ufficiale, e a chi chiede da tempo «dati certi sull'inflazione per poter condurre una politica contrattuale responsabile», come il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Il leader della Cgil Guglielmo Epifani chiede alla politica «risposte concrete», ricordando che la dinamica inflazionistica è «tanto più preoccupante, perché avviene in un momento di recessione e non di sviluppo». «Ora anche la statistica spiega perché i salari e le pensioni hanno perso potere d'acquisto - si fa sentire il leader della Uil, Luigi Angeletti - La realtà è che l'inflazione rilevata con i metodi ufficiali è pari alla metà di quella rilevata in riferimento ai beni di largo consumo».

Il divario tra il paniere tradizionale e quello quotidiano si riduce, ma per le associazioni di consumatori non basta. «I rincari - dicono Adusbef e Federconsumatori - per pane, latte, pasta e carne sono sta-

ti in media dell'11%, ed hanno fatto lievitare il conto familiare di ben 445 euro l'anno. Si aggiungono i prodotti energetici, che stanno arrivando a una media di 460 euro l'anno». Secondo il Codacons i nuovi rincari, se non rientrassero a breve, si concretizzerebbero in una stangata di mille euro all'anno a famiglia.

Mentre si corre ai ripari, il ministro dello Sviluppo economico istituisce un numero verde per collaborare con Mister Prezzi e il ministro dell'Agricoltura di Castro convoca gli operatori del settore lattiero.

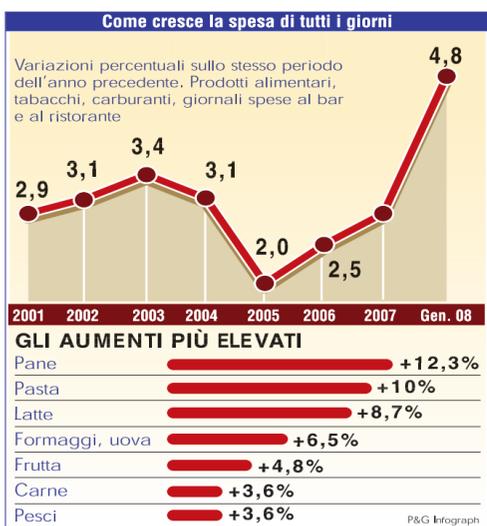
Ma la mappa dei prezzi della spesa dell'Istat fa girare la testa. Rincari in accelerazione per la pasta,

+10% (+8,6% a dicembre) e per pane e cereali che crescono dell'8% (+7,6% a dicembre). Aumenta anche il prezzo del gruppo «latte, formaggi e uova», a +6,5% (+5,8% a dicembre), della carne (+3,6%), in particolare pollame (6,7%), e della frutta (+4,8%). In forte accelerazione il prezzo del pesce (+3,6% rispetto a +3,1% a dicembre).

Per dare un'idea: secondo un'indagine Coldiretti, le famiglie spendono ogni mese 467 euro per gli alimentari (106 per la carne, 84 per frutta e ortaggi, 79 per pane e pasta, 64 per latte, uova e formaggi). E fare la benzina è uno shock: la verde è aumentata su dicembre dello 0,4% e del 12,5% rispetto all'anno scorso, il gasolio giusto ieri

ha toccato un nuovo record a 1,331 euro, e rispetto a un anno fa è a +15,7%.

Aumenti anche per chi viaggia in treno (+6,9%), su strada (+5,5%), in aereo (+8,4%), e pure dei pedaggi autostradali (+3,8%). Con rare eccezioni: in calo i medicinali (-3,9% su gennaio 2007) e gli apparecchi telefonici (-12,4%).



Chiamate Mister Prezzi

Nell'ambito della collaborazione fra Unioncamere e ministero dello Sviluppo, a partire da lunedì 25 febbraio, telefonando al numero

verde 800.95.59.59 i consumatori potranno accedere al servizio, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 15. Segnalate prezzi e tariffe anomale.

HANNO DETTO

Epifani

L'aumento dell'inflazione è preoccupante perché avviene in un momento di recessione, spero che la politica risponda

Bonanni

Il paniere deve essere adeguato, le richieste contrattuali devono essere in linea con il caro vita

Angeletti

Ora le statistiche sono più aderenti alla realtà e spiegano perché i salari hanno perso potere



Meno rintocchi di campane e il caro estinto costa meno

Arrivano i funerali «low cost». La grande distribuzione cambia strategie per aiutare i consumi

di Luigina Venturini / Milano

PRUDENZA Anche il parroco di Vigo Cavendine, un piccolo borgo nella valle dei laghi trentini, si è accorto che gli italiani fanno fatica a sbarcare il lunario. Incurante

delle polemiche suscitate tra i fedeli, per le famiglie meno abbienti si è inventato il funerale a prezzo di saldo: la cerimonia parte da un prezzo base di 150 euro, ma si può risparmiare qualcosa rinunciando ad alcuni servizi, scegliendo ad esempio

di far suonare meno volte le campane o di abbassare il riscaldamento e l'illuminazione in chiesa.

A maggior ragione se ne sono accorti i grandi gruppi del commercio alle prese con il diminuito potere d'acquisto dei clienti. Se l'Esselunga ha lanciato un'offerta «paghi uno e prendi due», alla Coop Italia hanno cambiato strategia: «Le offerte sulle scorte hanno impatti moderati rispetto al passato - spiega il consigliere delegato Mario Cifello - perché il consumatore non fa più stoccaggio: compra quel che serve e sta molto atten-

to ad evitare gli sprechi». Meglio, dunque, intervenire direttamente sui beni di maggior necessità, assorbendo almeno in parte gli aumenti delle materie prime o puntando sui prodotti a marchio proprio, come il latte fresco venduto a 1,15 euro al litro anziché a 1,40.

Così la grande distribuzione si organizza al cambiamento degli stili di consumo: «Se l'80% delle famiglie fa la spesa in modo più razionale - continua il responsabile di Coop Italia - esiste un 20% costretto a scelte radicali perché non arriva alla fine del mese». Si spiega in questo modo il successo dei prodotti di primo prezzo, il consumo saltua-

rio di carne e pesce, e persino l'incremento del 30% delle vendite di farina registrato negli ultimi mesi: se l'alternativa è tra il salasso e la rinuncia, tanto vale rimboccarsi le maniche e farsi in casa il pane e la pizza.

Anche i macellai si vedono costretti a correre ai ripari. Davanti «all'allarme prezzi sul pollame e sul suino ed al calare dei consumi», Assomacellai ha invitato gli esercenti ad «attuare tutte le accortezze ed iniziative per contenere i prezzi, rigettando gli aumenti che potrebbero verificarsi a monte della distribuzione». Un modo per sostenere le vendite e per «respingere le strumentalizzazioni con-

tro la categoria» dei piccoli negozianti, che ad ogni emergenza inflazionistica sono sempre tra i primi a finire sul banco degli imputati.

Eppure non tocca solo agli alimentari scontare le nuove abitudini di spesa degli italiani. «Rispetto agli anni scorsi, il prezzo basso è una variabile molto importante per determinare gli acquisti» dicono dalle Librerie Feltrinelli. Il che vale per le collane economiche di libri, ma anche per la musica: «Le campagne di sconto e le promozioni sui cd sono sempre più gradite dai clienti. E sempre più organizzate da megastore e case discografiche». Le vendite ten-

gono, ma gli scontrini sono zeppi di prodotti in offerta.

Non a caso, a vantare fatturati in crescita sono aziende che del prezzo basso hanno fatto una filosofia: «Per il decimo anno consecutivo abbiamo abbassato i prezzi del nostro catalogo, che nel 2007/2008 sono diminuiti in media dell'1,3%» sottolineano dalla catena d'arredamento Ikea. Sugli stessi toni Aldo Papa, direttore generale Autogrill Italia: «L'inflazione interna di Autogrill è meno della metà rispetto a quella registrata dalla categoria ristorazione. Di conseguenza, non registriamo flessioni di vendite collegate alla strategia di prezzo».



SABATO 23 FEBBRAIO

Ore 10.30, Milano
Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo, 14
Voto anticipato e nuova offerta politica
Ore 18, Mantova
Sala degli stemmi, via Frattini
Incontro con il mondo dell'economia mantovana
Ore 20.30, Suzzara (Mantova)
Parco La Quercia
Cena di autofinanziamento

DOMENICA 24 FEBBRAIO

Il PD verso le elezioni
Ore 9.30, Torino
Teatro Colosseo
Piero Fassino, Rosy Bindi, Cesare Damiano, Gianfranco Morgando, Livia Turco, Gianni Verneti



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.

VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd denuncia quanto sta accadendo in questi giorni nel comitato dei Nove. La Pdl riconosce che il «tesoretto» c'è: ma se lo vuole gestire per il dopo voto

Il segretario Pd ribadisce anche: il mio sarà un governo di discontinuità. I sondaggi vedono in calo la Pdl. Sale l'Udc nei giorni dello strappo

Veltroni: «La destra blocca salari e riduzione delle tasse»

di Maria Zegarelli / Roma

Discontinuità e rinnovamento. Walter Veltroni gioca la partita fino in fondo anche a costo di creare malumori e uscite non solo di scena ma dallo stesso partito, come è avvenuto per Ciriaco De Mita. Il candidato premier rinnova la promessa agli italiani: un paese nuovo. Volta pagina con il passato, prende le distanze dal governo Prodi e punta il dito contro Silvio Berlusconi denunciando: «Nel comitato dei nove un unico partito, Fi, si è opposto per permettere subito la votazione sull'aumento dei salari e delle detrazioni fiscali». E al suo avversario lancia la sfida per un duello Tv: «Sono pronto, ma bisogna essere in due per farlo». E poi annuncia una candidatura eccellente: l'oncologo Umberto Veronesi.

Le candidature. Ieri mattina durante una conferenza stampa al Loft il segretario ha presentato ufficialmente la bella ricercatrice romana spiegando che i giovani in testa alle liste saranno ben più di tre. Tante le candidature eccellenti, il Pd non guarda al mondo dello spettacolo, come accade nell'altro schieramento. L'esempio: l'oncologo Umberto Veronesi candidato in Lombardia per il Senato, ex ministro tecnico nel governo Amato 2000-2001, scienziato che il mondo ci invidia. Veltroni difende la scelta del giuslavorista Pietro Ichino, che «ha detto cose coraggiose e talvolta difficili, ma sempre nel solco del riformismo» e risponde a Fausto Bertinotti che rileva una contraddizione tra la candidatura dell'operaio scampato al rogo della Thyssenkrupp e l'imprenditore Matteo Colaninno: «Siamo nel 2008 o nel '53?». Intanto dal Campidoglio Maria Pia Garavaglia annuncia di essere a disposizione del Pd,

«ma deve essere Veltroni a decidere». Aida Yespica, a lungo e inutilmente corteggiata dal Cavaliere, dice che tra i due preferirebbe l'ex sindaco di Roma.

I sondaggi. De Mita se ne va dal partito, dà lo sfratto al Pd dalla sede campana e il primo risultato non è l'emorragia di voti che qualcuno ha annunciato: il sondagista Roberto Weber, dell'Swg, registra l'aumento di un punto percentuale per Veltroni, proprio nei giorni che vanno dal 13 al 19 febbraio. La Swg registra un calo del Pdl dal 39% (il 10 febbraio) al 36-37% del 18 febbraio, mentre l'Udc dopo lo strappo passa dal 5,5% al 6-6,5%.

Un nuovo governo. Se il Pd vincerà nulla sarà più come prima, a cominciare dal governo che «sarà

Il lancio di un grande nome per la Lombardia: l'oncologo Umberto Veronesi



Walter Veltroni con la capolista della circoscrizione Lazio 1 Marianna Madia, giovane economista. Foto di Marco Merlini/LaPresse

molto diverso» rispetto a quello guidato da Romano Prodi. Lo dice il segretario, ospite del direttore Gianni Riotta a «Tv7» in onda ieri sera. «Sarà molto diverso perché il governo Prodi aveva una coalizione eterogenea» al contrario di quanto potrebbe garantire il Pd con un programma e un partito coeso. Quanto a Berlusconi che rivendica la tenuta del suo ultimo governo per l'intera legislatura, Veltroni la considera un'«aggravante» dato che il cambiamento del Paese non è stato registrato in alcun settore. L'unico governo che gli italiani ricordano con simpatia «è quello Prodi tra il '96 e il '98».

Rai e conflitto d'interessi. Volta pagina anche in Rai, che «è sempre stata un laboratorio di tutte le contraddizioni e soffre della difficoltà di decidere». E quando Riotta gli chiede «sottovoce come Marzullo» cosa succederà in Rai se dovesse vincere il Pd, Veltroni risponde: «faremo Marzullo presidente o direttore generale». Quanto al conflitto di interessi, «non si può continuare a discutere di questi temi», c'è la Gentiloni «e penso sia una buona legge». Meglio andare al concreto, come Zapatero ad esempio, che ha «inaugurato l'alta velocità tra Madrid e Barcellona», mentre noi «dobbiamo abbiamo difficoltà a costruire la Tav».

Salari e tasse. È colpa dell'opposizione se nel Milleproroghe non si è potuto inserire un emendamento per consentire l'aumento dei salari e un abbassamento della pressione fiscale per gli stipendi medio-bassi. Eppure il tesoretto c'è. Oscar Giannino l'altro ieri su Libero lo quantificava in 10 miliardi di euro. Che il Pd vuole tenersi per sé, convinto di vincere.

Marianna Madia: elogio della terra, della lentezza e delle donne

Ventisette anni, capolista per il Pd a Roma. «Dobbiamo ritrovare il tempo dell'amore, per ascoltare gli altri e noi stessi»

di Andrea Carugati / Roma

TRE GRAZIE a tre uomini che hanno creduto in lei: Enrico Letta che l'ha voluta all'Arel «poco più che ragazzina», Gianni Minoli «maestro di vita e di pensiero» e poi lui, Walter Veltroni, che la guarda soddisfatto sotto i flash. «Walter che mi ha convinto che c'era spazio per la mia straordinaria inesperienza, che potevo servire a questo progetto». Tre grazie e tre impegni per Marianna Madia, 27enne capolista del Pd a Roma. Giacca scura, mazzetta dei giornali sottobraccio, ricci biondi raccolti, snocciola i suoi impegni. Primo: «la terra», nel senso della salvaguardia del pianeta come lente per affrontare temi che spaziano dall'economia, all'energia alla giustizia sociale. La terra, che è poi il tema centrale della sua esperienza tv, come autrice e conduttrice di «E-cubo» (sta per ecologia, energia, economia) per RaiEducational. L'ecologia «come sfida centrale della mia generazione». Secondo impegno: «Ritrovare il tempo delle idee e dell'amore, di ascoltare gli altri e noi stessi». Un «elogio della lentezza» perché, dice Madia, «solo nella lentezza escono le idee vincenti». Terzo: le donne. «Credo a una politica e ad una economia sempre più al femminile, ringrazio le generazioni precedenti per i diritti e le libertà fondamentali che hanno conquistato. Oggi dobbiamo fare uno scatto, riflettere su quello che si rischia di perdere». Madia crede a un impegno politico «come donne-donne, con la nostra femminilità, senza inseguire modelli di successo e di carriera maschili». Madia parla della sua candidatura come sintomo di una «rivoluzione», magari «dolce». «Ho accettato la proposta-dice perché non si



Foto di Marco Merlini/LaPresse

poteva dire di no a un'offerta simile: esserci significa entrare nella storia». Veltroni la ascolta ammirato, loda la sua «intensità e luminosità interiore che le ha consentito di superare momenti difficili». Dice: «Penso che avrete capito perché l'abbiamo scelta...». E aggiunge: «È nata nel 1980, quando c'era già chi aveva fatto 40 anni di Parlamento». Veltroni ci tiene, pur senza entrare nei dettagli, a fare emergere la «differenza» con le scelte di Berlusconi, le rosse e le veline: «La politica spettacolo è una cosa di ieri. Noi guardiamo a giovani italiani di qualità, una nuova generazione di talenti. Vogliamo portare in Parlamento nuovi punti di vista, far irrompere le nuove generazioni nell'assunzione delle responsabilità pubbliche, dopo che per

troppo tempo questo Paese è stato avaro con loro. Negli Stati Uniti sta avvenendo un cambio di generazione in politica, vogliamo che sia così anche in Italia». Marianna, dal canto suo, si rivolge ai coetanei: «Questo è il momento di poter essere i diretti interessati nella costruzione del nostro futuro». Pausa. «E tu, Walter, stai rappresentando questo ideale». Per quanto riguarda la campagna elettorale, Madia confessa di dover ancora studiare la pratica: «Mi affiderò a Walter e al partito, e andrò in giro a dire quello che penso e sento». Quanto al suo futuro, «vorrei continuare a lavorare in tv, in politica ci si sta finché c'è bisogno di te, non deve diventare un mestiere». Non confessa chi ha votato alle primarie tra Letta e Veltroni, pe-

rò dice che in politica si ispirerà «al mio numero due in lista», cioè Veltroni. Stima incondizionata per Anna Finocchiaro: «Alla Costituente mi ha commosso per la passione e il senso di responsabilità». Ambientalista sì, ma «alla Walter»: «L'ambientalismo deve essere una premessa, non un obiettivo, altrimenti si rischia di creare veti e blocchi». Punta sulla necessità di favorire la natalità, «alla Letta», ma sulla legge 194 non si sbilancia: «È un tema che deve essere affrontato con tutta la complessità che merita, ma nel dibattito elettorale questo non avviene». E su De Mita, simbolo del «vecchio» che arretra davanti al «nuovo», è super prudente: «Non mi sento responsabile della scelta che è stata fatta su di lui».

MODENA

Grande folla per Walter «Recuperati sette punti»

MODENA «Questa è l'Emilia, mi ha detto un giornalista mentre mi accoglievate così calorosamente. Gli ho risposto che finora è andata bene dappertutto, e abbiamo recuperato già più di 7 punti nei sondaggi, anche se poi contano i voti veri». Inizia così, Veltroni, a Modena, inorgogliata, ieri, di essere la prima città emiliana tappa del pullman per l'Italia viva, accolto da un bagno di folla al Ponte Alto, dove è in corso di svolgimento la prima festa d'inverno del Partito Democratico a livello nazionale. Modena, storica ma anche dinamica roccaforte del centro sinistra, in prima fila già alle primarie che designarono Prodi e poi in quelle che hanno scelto Veltroni leader del Partito nuovo, era attraversata da un entusiasmo palpabile. La risposta dei modenesi alla campagna di fondazione è andata ben al di là delle aspettative. Si puntava a 10mila aderenti entro marzo, visto che i tesserati 2007 a Ds e Margherita erano 22mila. Invece a ieri le adesioni erano già 17mila, il 30% circa da uomini e donne mai iscritti in precedenza a nessuno dei due partiti storici che hanno dato vita al Pd. E tanto per essere in linea con la potente spinta innovatrice ed etica impressa da Veltroni ad un cambiamento reale della politica e del Paese, negli 85 circoli del Partito Democratico di Modena e provincia i coordinatori eletti hanno un'età media inferiore ai 40 anni e per oltre il 60% sono nuovi a incarichi di-

rezionali. Dei 2mila su 10mila entrati nei coordinamenti, la metà sono donne. «Modena c'è. Si può fare, eccome» si traduce così la relazione sullo stato del PD a Modena che il coordinatore provinciale Stefano Bonaccini (un altro quarantenne, che oggi sarà eletto ufficialmente da candidato unico) ha consegnato al leader. Sui cartelli verdi che tutti agitano c'è scritto, appunto, «si può fare», sui cappellini distribuiti ai partecipanti c'è scritto: «si può fare, mettilo in testa». Nella sala principale, mille seggiole predisposte dai volontari in servizio - duecento e più, cinquanta solo in cucina a preparare pesce e menu tradizionale - alle 8 meno un quarto non c'è più un posto, e Veltroni arriverà solo alle nove. Altri mille posti si riempiono in pochi minuti nelle sale con il collegamento video e i maxischermi, e la gente continua a venire a fiumi. Cinquemila si dice e molti restano fuori. I primi ad arrivare, immancabilmente, sono gli anziani. Ma sono anche i primi a gridare «Spazio ai giovani, cambiamento!», mitigato però dalla presenza misurata di «adulti» più saggi ed esperti a tenere per mano il cambiamento generazionale. «Si può fare?» chiedono i telegiornalisti del sito web della campagna. E la risposta è «Si deve fare», oppure «Si fa». Le note di Jovanotti cullano il brusio della folla in attesa. «Mi fido di te...» e arriva Veltroni, accolto da un'ovazione.

Roberto Serio

LA LETTERA Cinquanta ricercatori italiani da Boston con il Pd. Da cui vogliono coraggio e innovazione.

Si può fare un'Italia nuova. Insieme

Pubblichiamo brani di una lettera aperta al Pd e all'Italia

Noi, un gruppo di ricercatrici e ricercatori di Harvard, Mit e altri prestigiosi istituti di Boston, emigrati in America in anni vicini e lontani, abbiamo deciso di sostenere il Pd. Riteniamo che sia l'unica forza politica che si sia messa in gioco scommettendo su qualcosa di nuovo, aprendo una nuova stagione politica. Vogliamo appartenere a una forza progressista moderna e matura, che metta al centro dei suoi progetti il cittadino, la sua libertà individuale e ricerca della felicità, ma anche i suoi doveri. Crediamo in una forza politica con un forte senso dello Stato e rispetto per le istituzioni. Crediamo in una forza politica che sappia prendersi l'onere di decisioni impopolari. Crediamo che essere di sinistra voglia anche dire essere per le liberalizzazioni economiche, strumento di rottura con il sistema del-

le rendite di posizione che soffoca la competitività del Paese. Chiediamo al Pd di guardare con coraggio al futuro e di immaginare un'Italia nuova, dove merito e capacità siano i principali criteri di selezione. Chiediamo pluralismo televisivo e una legge sul conflitto di interessi in linea con standard europei. Chiediamo di tagliare il numero dei parlamentari e i vergognosi privilegi della casta politica. Chiediamo più investimenti per la ricerca scientifica ma soprattutto la loro distribuzione con criteri meritocratici e meccanismi di selezione e promozione che portino all'estinzione delle baronie universitarie. Chiediamo più sensibilità verso la cultura scientifica e maggiore apertura alla innovazione tecnologica. Chiediamo onestà, coraggio e lungimiranza. Chiediamo di aprire le liste elettorali a persone con esperienze diverse e idee innovative. Ce ne sono tante. Riponiamo la nostra speranza

in Veltroni: gli chiediamo di non perdere questa occasione unica nella vita politica italiana del dopoguerra. Questo è il nostro momento, la nostra occasione di aprire un nuovo capitolo della storia italiana.

Le firme Andrea Ballabeni (Harvard), Paola Merlo (Harvard), Massimo Merighi (Harvard), Raffaella Zamponi (DFCI-Harvard), Serena Landini (DFCI-Harvard), Emanuele Palescandolo (DFCI-Harvard), Andrea Ventura (MIT), Luisa Di Stefano (MGH-Harvard), Giuseppe Fedele (MGH-Harvard), Giancarlo Bruno (Harvard), Valentina Nardi (Children's-Harvard), Giada Bianchi (DFCI-Harvard), Emilio Parisini (DFCI-Harvard), Marco Mazzone (Harvard), Isa Orvieto (Harvard), Alessandro Doria (Joslin-Harvard), Federico De Masi (Brigham and Women's-Harvard), Alice Tommasi di Vignano (MGH-Harvard), Salvatore Sorillo (CIDC), Maria Birz-Scharf (Harvard, ora a NY), Rosanna Piccirillo (Harvard), Laura Riva (MIT), Dolo-

res Di Vizio (Children's-Harvard), Tancredi Botto (Schlumberger-Doll Research), Giulia Fulci (MGH-Harvard), Walter Fontana (Harvard), Paolo Boccazzi (MIT), Giulio Druetta (Merck), Ilaria Mogno (Boston University), Roman Stocker (MIT), Primo Vannicelli (UMass), Arcangela De Nicola (DFCI-Harvard), Leonardo Angelone (MGH-Harvard), Gaia Sciaranghella (DFCI-Harvard), Lucio Baccaro (MIT), Fabrizio Ferre (Children's-Harvard), Chiara Grisanzio (MGH-Harvard), Pirelli Tiersi (DFCI-Harvard), ora a Unibo), Francesca Di Nunzio (DFCI-Harvard), Aldo Rozzo (Harvard), Elisa Beneditini (DFCI-Harvard), Giovanni Roti (DFCI-Harvard), Bartolomeo Angelici (Harvard), Fabrizio Bello (Fraunhofer-BU), Konstantinos Leftimmiatis (Brigham and Women's-Harvard), Alessandro Fornari (DFCI-Harvard), Giorgia Zadra (DFCI-Harvard), Giovanni Zambotti (Mystic River Watershed As.), Cecilia Cotta Ramusino (Harvard)

VERSO IL VOTO

Intervista all'oncologo che sarà capolista al Senato in Lombardia per il Pd
«Cambiare gli ospedali, rilanciare la ricerca»

«Ferrara mi attacca, non è una novità ma non voglio aprire nessuna polemica personale, non l'ho mai fatto e non lo farò»

Veronesi: lascio la corsia ora voglio fare le leggi

Lascia la corsia. Umberto Veronesi, il medico, lo scienziato più amato dagli italiani, ha deciso che è arrivato il momento di lasciare la corsia per la politica. Anzi «per fare le leggi», affidando alla politica la responsabilità dei passi avanti, della concretezza. Con il Partito democratico di Walter Veltroni. Guiderà la lista per il Senato in Lombardia. Ottantaduenne (è nato a Milano il 28 novembre 1925), figlio di una famiglia contadina, laureato in medicina nel 1950, è stato uno dei pionieri della lotta contro i tumori in Italia, un ricercatore sempre vicino ai suoi malati. Tanti anni in camice bianco, un solo rapido contatto con la politica, quando tra il 2000 e il 2001 fu ministro della sanità con il governo Amato (ma nel '93 era entrato, invitato dall'allora ministro Costa, nella Commissione incaricata di programmare un piano nazionale contro il cancro). Gli italiani lo hanno visto tante volte spiegare come l'arma più efficace contro la terribile malattia fosse la prevenzione, niente fumo, alimentazione corretta, stile di vita sobrio. Tante volte in televisione, tante volte persino dai manifesti in una campagna per la lotta contro i tumori.

Professor Veronesi, ci dica perché s'è deciso ad affrontare questa avventura.
«Mi è capitato di sentirmi corteggiato altre volte, tante altre volte. Due anni fa rinunciai a una candidatura importante: sindaco di Milano, la mia città. Ho continuato nel mio lavoro. Questa volta ho deciso diversamente. Mi hanno convinto gli amici, mi ha convinto la stima che ho sentito nei miei confronti. Mi hanno convinto anche la vista di un paese che manifesta una profonda disaffezione per la politica e la necessità di reagire. Della politica sono sempre stato un attento osservatore, fin dai tempi in cui ero compagno di ricerca con Pietro Bucalossi, che fu sindaco di Milano. Ma me ne sono sempre tenuto fuori. Dopo cinquant'anni sul campo, in corsia, accanto ai malati, nei laboratori di ricerca, ho pensato che si potesse percorrere quest'altra strada».

Proprio nel Partito democratico di Walter Veltroni?
«Un partito nuovo, aperto, che mi sembra possa garantire dibattito e circolazione di idee. È un sogno mio e di molti altri, credo,

«Mi hanno convinto la stima degli amici e tanta disaffezione verso la politica: bisogna reagire»

poter frequentare un luogo di democrazia vera, dove confrontare opinioni, problemi, soluzioni... Mi sono sempre sentito vicino alla sinistra. Ripeto: c'è tanta delusione in giro, mi sembra che il momento sia particolarmente difficile, credo che a un certo

punto non si debba aver paura di metter le mani nella politica». **Per discutere anche di questioni etiche?**
«Mi sembra che di questioni etiche si faccia un gran strumental-

izzare, coltivando molti equivoci. Comunque non dovrebbero rappresentare l'oggetto di una attività parlamentare. Se si parla di aborto, facciamo presente che c'è già una legge, la

194, che nessuno vuole toccare. Se si parla di testamento biologico, ricordiamo che il tema è già affrontato da varie proposte legislative».

Allora quali obiettivi si dà il

professor Veronesi?

«Intanto vorrei modernizzare il sistema sanitario. Vorrei ospedali più moderni. Quando ero ministro, con Renzo Piano s'era studiato e sviluppato un progetto architettonico, una ristrutturazione radicale che creasse spa-

zi più liberi, più umani, più accoglienti... Vorrei poi che la ricerca nel nostro paese facesse un gran salto in avanti, che gli investimenti si collocassero ai livelli europei, cioè a un punto e mezzo in percentuale del Pil, prodotto interno lordo, e vorrei che la ricerca si misurasse con grandi temi, come la biomedicina, le fonti energetiche, il clima. Insomma ho di fronte a me due capitoli, molto concreti come si intuisce: gli ospedali e i centri di ricerca».

Sarebbero già due obiettivi di grande impegno...

«Ne aggiungerei altri, perché sono un convinto pacifista e quindi credo che la pace del mondo debba stare al primo posto nell'agenda politica, vorrei che l'Italia si battesse per il disarmo, che desse il suo contributo alla lotta alla fame nel mondo, che si lavorasse per un'equa distribuzione del cibo, perché si salvaguardasse una risorsa preziosa come l'acqua, vorrei che lungo questa strada s'avvertisse la corresponsabilità di tutti i Paesi. Di fronte a queste urgenze, si riscopre il valore della politica. A questo si dovrebbe rivolgere il Parlamento. Per il resto, per le questioni etiche così come spesso vengono strumentalmente esposte negli ultimi tempi in Italia, ci sono i circoli culturali...».

Non tutti la pensano come lei?

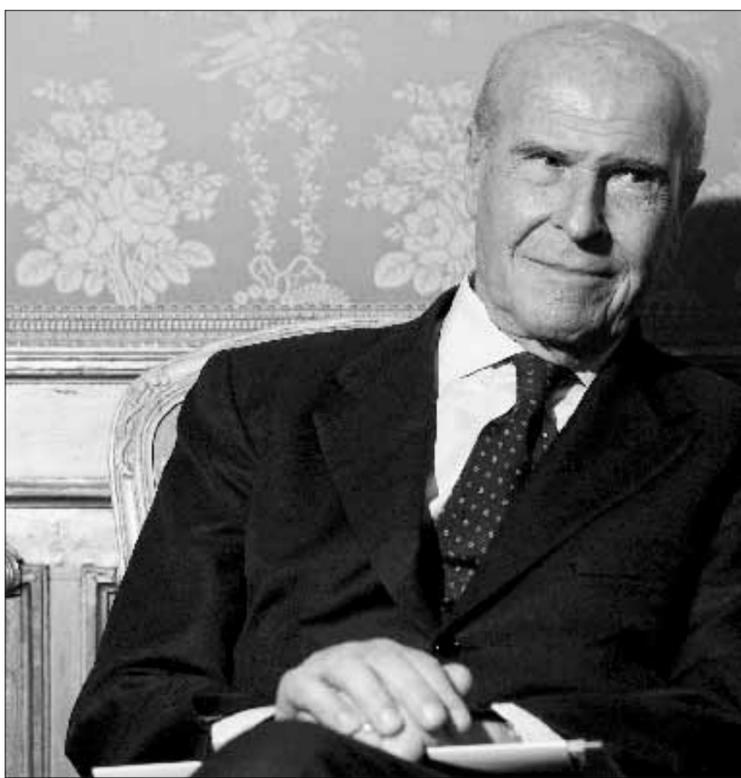
«Non ho alcuna difficoltà a confrontarmi con chi non la pensa come me. Con la senatrice Binetti ho un ottimo rapporto». **Non altrettanto buono sembra il suo rapporto con Giuliano Ferrara... Che ha già fatto sapere con i suoi toni apocalittici: «Al Senato in Lombardia la battaglia elettorale è perfettamente definita: il diritto di vivere contro il diritto di morire, Roberto Formigoni contro Umberto Veronesi».**

«Ferrara mi attacca da sempre. Non è una novità la sua polemica nei miei confronti. Niente di personale: lui può ripetere le sue idee, io esprimo le mie. Una volta s'è persino accordato d'aver sbagliato. Ha chiesto pubblicamente scusa».

Quando Ferrara, durante *Otto e mezzo*, gli fece dire che avrebbe soppresso tutti i prematuri, leggendo malissimo un'intervista alla *Stampa*. Non era così. Ferrara rimediò, dichiarando l'errore.

«L'aborto? C'è già una legge...»

Le questioni etiche? In Parlamento la pace e la fame nel mondo»



Umberto Veronesi in una immagine di repertorio. Foto di Daniele Badolato/LaPresse

SHOWGIRL / 1

Aida Yespica: niente Berlusconi, io mi candiderei solo per Veltroni

All'apice della frenetica girandola delle candidature (Veronesi di qua, lo sciampanista rosso del Grande fratello di là, De Mita in mezzo), c'è già chi dice: lo vedete, il clima è proprio cambiato se persino il vento delle maggiorate soffia dalle parti dei democratici. La notizia fa tremare le redazioni Mediaset, Verissimo in testa: la formosa showgirl venezuelana Aida Yespica ha dichiarato dinanzi all'autorevole «re del gossip» Alfonso Signorini che se proprio dovesse

candidarsi alle elezioni, lo farebbe solo per Veltroni. Lei, la star del Bagaglio, emblema poppato di una cultura televisiva che è tutt'uno col monoperistero berlusconiano, rifiuta la candidatura di Re Silvio (con cui comunque «andrebbe su un'isola deserta») e si tuffa anima e corpo nel mondo kenmediano e pur futuribile di Walter. Gli osservatori sono concordi: per il Pd è una debacle culturale, oltreché politica.
rbru.

■ L'accordo Pd-radicali ormai è cosa fatta. Manca solo il passaggio formale, la ratifica del comitato nazionale dei radicali che si riunisce oggi e domani a Roma insieme al consiglio dell'associazione Coscioni. Si discuterà, eccome, dei nomi da mettere nelle liste Pd, e ci saranno malumori perché il Loft ha indicato come inopportune le candidature di Pannella e di Sergio D'Elia, condannato per terrorismo. Ma la sostanza non cambia. Pannella, Bonino e compagni hanno detto sì e, al di là delle schermaglie, sono ben contenti del generoso pacchetto offerto da Veltroni, che intende valorizzare Emma come capolista in Piemonte, probabilmente al Senato: una regione-chiave per l'esito delle elezioni. Pannella, del resto, si è già fatto da parte, definendo la sua candidatura «assolutamente non necessaria e sinceramente e gioiosamente non opportuna. Veltroni non la ritiene opportuna e io concordo». L'anziano leader si leva però qualche sassolino dalla scarpa, ricordando di aver seduto in Parlamento per soli 114 mesi, «equivalenti a due sole intere legislature». «Su di lui nessun veto, ma il regolamento del Pd parla chiaro», aveva detto Goffredo Bettini.

dall'altra. Gli uomini del Pd hanno invitato i radicali a credere fino in fondo all'accordo, a metterci «voglia, entusiasmo e generosità». «L'accordo non deve essere una costrizione, ma una cosa da fare se ci si crede davvero», ha detto Bettini all'uscita. «Altrimenti è bene che ognuno vada per la propria strada». «In questi giorni c'è stata qualche smagliatura», ricorda Bettini. E non deve più succedere. Perché la campagna sta entrando nel vivo e il Pd non può e non vuole impelagarsi in altre schermaglie. Il Pd vuole la firma sul programma e un unico gruppo parlamentare, nessuna richiesta di scioglimento del partito radicale. E su questo non ci sono distinguo. Sui nomi il Pd ha ribadito che la scelta tocca ai radicali, ma ci deve essere il «gradimento» del leader Pd. Sui nomi in lista, 7 deputati e 2 senatori, l'ipotesi più accreditata è un mix tra parlamentari uscenti e new entry: non ci sarà Sergio D'Elia, e su questo Veltroni è stato molto chiaro. Correranno sicuramente Bonino, Cappato, Bernardini, Maurizio Turco e Maria Antonietta Coscioni. Per gli altri 4 posti sono in ballo i deputati Marco Beltrandi, Donatella Poretta e Bruno Mellano e poi Mina Welby, la tesoriera Elisa Zamparutti e il medico Silvio Viale, ginecologo torinese che ha promosso la sperimentazione in Italia della pillola abortiva Ru486.

a.c.

APPELLI Fassino invita a un ripensamento ma Boselli dice ancora no: «Vogliono solo annetterci». Veltroni duro: «Avete bussato persino all'Udc...» Difficile un accordo in extremis

I socialisti scelgono la solitudine. Senza quorum rischio sparizione

BRUNO MISERENDINO

Ottaviano Del Turco, governatore in Abruzzo, la mette così: «È una follia, e a Boselli glielo dico da un anno, perché era chiaro che si finiva così, coi socialisti che rischiano di scomparire fuori dal Pd...». Eppure nonostante diversi autorevoli socialisti siano tra i fondatori dei democratici, uno per tutti Giuliano Amato, nonostante Boselli sia stato tra i fondatori dell'Ulivo e nonostante l'oggettiva comunanza dei valori, la «follia» si sta per compiere. Se si sta alle dichiarazioni ufficiali finirà che Boselli, De Michelis, Angius e compagni andranno per conto loro, tentando la classica missione impossibile: superare la soglia del 4%. Risultato: i socialisti non entreranno in parlamento, in compenso faranno campagna per danneggiare il Pd. Farsi del male è da sempre uno sport molto praticato a sinistra.

Sulla carta il tempo per recuperare



Enrico Boselli. Foto Ansa

un rapporto c'è, ma la commedia dell'assurdo sembra andata troppo avanti per avere un lieto fine. Boselli capisce il baratro in cui sta cadendo e accusa: non c'è stata mai trattativa, il Pd non ha fatto alcuna offerta, e ha solo chiesto ai socialisti di sciogliersi, come ai radicali. Al

Pd sbuffano: «Certo, abbiamo chiesto a Boselli di rinunciare al simbolo, perché il Pd è la casa dei riformisti e chi ha contribuito a fondare l'Ulivo non può che stare qui». Aggiunta: «E poi, hanno rinunciato tante volte al loro simbolo, non si capisce perché si impuntano solo con noi».

Ieri Fassino ha fatto un estremo appello alla ragionevolezza, ma chi ha sentito nelle ore seguenti Veltroni, Boselli e De Michelis ha capito perché la strada è tutta in salita. Molto aspro il leader del Pd: «Sono io ad essere sorpreso - dice replicando alle dichiarazioni che arrivano dal Partito socialista - loro si sono candidati in questi anni in Parlamento con tutti i camuffamenti immaginabili, col Girasole insieme ai Verdi, i Radicali nella Rosa nel pugno...l'unica volta che gli chiediamo far parte di un grande soggetto riformista, loro si rifiutano». Segue frecciata: «La cosa che mi ha più colpito è che poi siano andati a bus-

sare una volta alla Sinistra arcobaleno e un'altra volta da Casini nel tentativo di avere una partecipazione alle loro liste, peraltro con risultati non positivi». «Non ho bussato a nessuna porta - replica sdegnato Boselli - Veltroni lo sa bene, perché non ho bussato nemmeno alla sua». «Invece di esaminare la questione socialista per quella che è, Veltroni getta discredito, e questo è

un metodo molto vecchio». Già, ma in che consiste la questione socialista? Al Pd hanno una brutta impressione: «C'è qualche rancore personale di troppo (e il riferimento è a qualche ex diessino che milita con Boselli ndr) e c'è questa idea di usare il traino del Pd per riaffermare un'identità socialista separata e minoritaria, il contrario di quel che serve». Dice Gianni De Mi-

chelis: «Non ci hanno proposto l'apparentamento con forze politiche diverse, con simboli diversi, con identità diverse, ma una fusione, un'entrata di alcuni socialisti nelle liste del Partito Democratico. Se avessimo voluto fare questo lo avremmo fatto un anno fa», spiega De Michelis. Infatti. Al loft pensano che l'origine del male sia tutta qui: «Una scelta incomprensibile, quella di

non entrare nel Pd». Peraltro al loft confermano che i socialisti negli ultimi giorni hanno cercato accordi con La Rosa Bianca e l'Udc di Casini. «Dopo tante lezioni di laicità, dopo aver proclamato l'importanza della collocazione socialista in Europa, eccoli bussare oltre Tevere e al Ppe». Ieri un'agenzia riportava la dichiarazione anonima di un deputato socialista secondo cui alla fine proprio Boselli è uno sparuto gruppo di socialisti in grado di portare voti entrerà nelle liste del Pd, come i radicali. Vero? Al partito socialista negano. Per questo l'appello di Fassino sembra l'ultima spiaggia: «Rinnovo l'invito ai socialisti perché entrino nelle nostre liste, con loro abbiamo fatto anche un lungo tratto di strada nell'Ulivo e penso che debbano presentare i loro candidati nelle nostre liste come succede per i radicali». La realtà è che nessuno ha creduto all'accordo coi socialisti, che portano meno voti dei radicali.

SHOWGIRL / 2

Angela la rossa del Grande Fratello nel Pd? «Il Foglio» è sgomento

L'attivismo veltroniano costringe il centrodestra, ancora una volta, a correre ai ripari: secondo alcuni giornali, il Pd candiderebbe pure Angela Sozio, la sciantosa «rossa» del Grande fratello 3, fotografata l'anno scorso mano nella mano con il lider maximo a Villa Certosa. Il Foglio dell'altrettanto rosso Ferrara è sgomento: in prima pagina il giornale della crociata antiabortista ricorda «una lotta nel fango, seminuda» e «scene impietose» in cui la signora «spunta spumante e

lancia mutande». Miss Sozio - aggiunge sempre Il Foglio - dichiara di militare da anni in Fi e di avere anche presieduto congressi, ma tutto questo non basterà a oscurare Katia Noventa altra possibile candidata del Pd. «Certo - aggiunge l'elefantino - nemmeno Pietro Ichino è il massimo del glamour, ma non risulta abbia mai fatto capriole svestite e ubriaco in favore della telecamera».

Progetto archivio

Elementi per una corretta archiviazione e conservazione di documenti e materiale dei Democratici di Sinistra

Carissime compagne e carissimi compagni,

sono passati quattro mesi da quell'entusiasmante 14 ottobre che ha visto tre milioni e mezzo di italiani essere protagonisti delle primarie per la scelta del leader del Partito Democratico.

In questi mesi con la stessa passione e generosità stiamo dando gambe e concretezza al nostro progetto: costruire un partito nuovo, aperto alla società, radicato in tutti gli 8.000 comuni italiani. E la prossima decisiva scadenza elettorale del 13-14 aprile ci sollecita ancor di più a dare al Partito Democratico quella solida e diffusa presenza organizzata indispensabile per corrispondere alle aspettative degli italiani.

Il Partito Democratico è nato e vive perché i Democratici di Sinistra – insieme alla Margherita e ai tanti che si sono riconosciuti nell'Ulivo – hanno deciso di mettere la propria storia e la propria esperienza a disposizione di un nuovo progetto politico.

Per questo nel momento in cui tale scelta si realizza, è altrettanto importante non disperdere la memoria della lunga traiettoria storica e politica del principale partito della sinistra italiana.

Si tratta di un immenso patrimonio storico, culturale, politico che abbiamo il dovere di trasmettere alle nuove generazioni e di mettere a disposizione della comunità scientifica del nostro Paese.

Per questo chiediamo a ogni organizzazione locale, provinciale e regionale dei Democratici di Sinistra di concludere la propria attività politica raccogliendo e archiviando, secondo i criteri indicati in questa pagina, tutta la documentazione di cui si è in possesso.

E' un impegno che vi chiedo di assolvere con lo scrupolo e la passione di sempre, consapevoli di quanto sia importante mantenere viva la memoria del ruolo insostituibile che la sinistra e il suo principale partito hanno avuto nella storia dell'Italia e della sua democrazia.

Piero Fassino

ovvero verificare se di un documento si dispone di una versione cartacea e di una digitale, in tal caso conservare solo la versione digitale e al massimo una copia di quella cartacea.

4) Sistemare il materiale in base ai seguenti criteri tenendo presente che va rispettato il più possibile il legame della documentazione con il soggetto produttore dei documenti, persona o dipartimento o area di lavoro:

■ anno (macroserie)

■ all'interno dell'anno accorpate i documenti per area di lavoro, o per dipartimento, o per funzione (ognuna di queste si chiamerà serie). La scelta di uno di questi criteri va effettuata in relazione all'attuale organizzazione delle carte

■ all'interno di ciascuna serie fare in modo di ridurre il più possibile la documentazione sciolta accorpandola in fascicoli raccolti in "camicie" di cartoncino. Il fascicolo può riguardare evento, iniziativa, dirigente politico, tema.

■ lo stesso (anno, serie, fascicoli) va fatto per il materiale digitale attraverso il riordinamento o la creazione di cartelle contenenti i file.

■ fare in modo che tra le cartelle digitali (folders) e le serie/fascicoli archivistici ci sia un certo allineamento attraverso l'utilizzazione degli stessi criteri di ordinamento e il metodo di lavoro.

■ il materiale digitale va poi trasferito su CD o DVD.

■ anche le e-mail (sia in entrata che in uscita) seguiranno lo stesso ordinamento: area – anno – sottocartelle legate ad eventi, iniziative, temi, dirigenti.

Il materiale, una volta selezionato dai documenti strettamente personali, dalle copie, e organizzato secondo i principi di cui sopra, dovrà trovare una sistemazione in scatole di misura agevole per la loro movimentazione e collocazione. A tale proposito la Direzione Nazionale ha predisposto un piano di spedizione di scatole sul territorio.

Per organizzare la documentazione prodotta dalle strutture PDS DS di grande aiuto sarebbero le informazioni relative alla storia dell'organizzazione (creazione/chiusura di strutture, ampliamento/depauperamento di competenze, passaggi di dirigenti, personale adibito ecc); alle procedure

servazione degli archivi prodotti in questi ultimi anni o comunque in possesso delle strutture territoriali dei Ds.

Pertanto, facendo seguito alla comunicazione (indirizzata ai tesoriери delle unioni regionali e delle federazioni provinciali DS) del 26 novembre scorso con la quale si fornivano delle indicazioni generali in merito al progetto di costituzione degli archivi dei Democratici di Sinistra, ed a seguito di un incontro a carattere formativo svoltosi presso la Direzione Nazionale DS tenuto da Linda Giuva (professoressa associata di archivistica generale), vi comunichiamo i passaggi da compiere nel prossimo futuro per la realizzazione del progetto di archiviazione dei materiali prodotti dal Partito nelle sue organizzazioni territoriali e a livello nazionale.

Piano di lavoro:

- 1) Eliminare il materiale strettamente personale.
- 2) Eliminare le riproduzioni di più copie dei documenti e conservare una sola copia
- 3) Allineare la documentazione cartacea con quella digitale,

usate nella formazione, assegnazione e archiviazione del materiale; agli eventuali traslochi di sedi; alla dislocazione di materiali; a casi di distruzione volontari o accidentali delle carte ecc.

In istituzioni ben organizzate tali informazioni sono in genere affidate a organigrammi, ordini di servizio, titolari di classificazioni. Vi è però una conoscenza non formalizzata né riprodotta in documenti ufficiali o di lavoro che risulta preziosa ed è quella accumulata nelle esperienze fatte da compagne e compagni in questi anni lavorando nel Partito e per il Partito. Naturalmente ci riferiamo a informazioni, date, nomi, occasioni che hanno potuto incidere sulla formazione e conservazione dei documenti e che quindi hanno determinato la consistenza e la fisionomia che gli archivi hanno oggi.

La memoria delle persone, la tradizione orale di alcuni passaggi, il ricordo rappresentano una fonte importantissima, a volte l'unica, per ricostruire le vicende delle carte, per dare una risposta alla presenza e, molto di più, alla mancanza e ai vuoti di documentazione, per spiegarsi come mai vi è la firma di un dirigente e non di un altro che pensavamo di trovare, per dare una data ed un titolo a documenti, per attribuire ad un evento un insieme di carte prive di indicazioni formali ecc.

Sarebbe pertanto di grande importanza che le compagne ed i compagni che hanno lavorato in

questi anni presso le strutture del partito, potessero ricostruire per iscritto tutti quei passaggi che a loro giudizio hanno avuto un'incidenza sulla produzione documentaria e sulla sua conservazione.

Tali memorie inoltre verrebbero a costituire una testimonianza storica di non meno valore rispetto a quelle contenute nei documenti prodotti dagli organismi dirigenti, ricostruendo i meccanismi quotidiani e faticosi, normali ma nello stesso tempo eccezionali di un'esperienza appassionante che ha coinvolto migliaia di vite.

Il Tesoriere
Ugo Sposetti

Il Coordinatore della Segreteria
Maurizio Migliavacca

Nota:

Al fine di rendere il progetto di costituzione degli archivi il più omogeneo e organizzato possibile, è opportuno che le Federazioni Provinciali e le Unioni Regionali indichino un referente di progetto e lo comunichino al gruppo di lavoro facente capo alla Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra. I nominativi dei referenti individuati quali punti di riferimento per la gestione delle attività di archiviazione a livello territoriale per le varie organizzazioni dovrà essere comunicato al seguente indirizzo di posta elettronica: tesoriere@dsonline.it

La circolare inviata dalla Direzione DS alle strutture locali

Ai Segretari delle Unioni regionali e delle Federazioni provinciali
Ai Tesoriери delle Unioni regionali e delle Federazioni provinciali

Oggetto:

Progetto Archivio DS – una metodologia di archiviazione comune a tutte le organizzazioni territoriali DS.

Care compagne, cari compagni,

Prima di tutto desideriamo ringraziarvi per la passione che avete messo nel vostro lavoro, che per anni ha alimentato e rafforzato il Partito conducendolo verso traguardi importanti, fra gli ultimi, il più ambizioso, quello che ha portato alla costituzione del Partito Democratico.

Gli avvenimenti e le fasi storico-politiche che lo hanno attraversato, gli conferiscono un valore storico e di interesse culturale che è nostro compito preservare e rendere fruibile. Tutti noi, anche se in varia misura, siamo testimoni privilegiati di tale ricchezza.

E' arrivato il momento di affrontare con metodo e con una disciplina comune a tutti il recupero e la con-



La tabella da compilare

(Già prestampata sulle scatole)

		
LOCALITÀ		
REGIONE _____		
COMUNE _____		
ORGANIZZAZIONE		
<input type="checkbox"/> UNIONE REGIONALE	<input type="checkbox"/> ZONA	<input type="checkbox"/> SEZIONE
<input type="checkbox"/> FEDERAZIONE PROVINCIALE	<input type="checkbox"/> UNIONE COMUNALE	<input type="checkbox"/> ALTRO _____
SCATOLA N. _____		
SU TOTALE SCATOLE N. _____		
PERIODO		
DALL'ANNO _____ ALL'ANNO _____		
DESCRIZIONE		
<input type="checkbox"/> CARTACEO	<input type="checkbox"/> FLOPPY	<input type="checkbox"/> MATERIALI ICONOGRAFICI
<input type="checkbox"/> DVD	<input type="checkbox"/> NASTRI	<input type="checkbox"/> ALTRO _____
Ogni scatola può contenere materiale di diverse tipologie		

VERSO IL VOTO

Usciti di scena i big che si sono messi tutti nella corsa per le politiche, la Pdl arranca tra riunioni inconcludenti e rifiuti

Alleanza nazionale sembra certa che con il candidato del Pd si andrà al ballottaggio e che si può vincere. Così per la Provincia

Roma, la destra non trova il candidato a perdere

Confusione e difficoltà per il nome da contrapporre a Rutelli. Lunedì la decisione, la Meloni in pole position

di Marcella Ciarnelli / Roma

A.A.A. Agnello sacrificale cercasi. Non si arriverà a tanto, ma c'è da scommetterci che se la questione si potesse risolvere con un annuncio sul giornale, i vertici del centrodestra della Capitale, domirebbero sogni più tranquilli rispetto agli incubi di queste ore.

Da giorni Silvio Berlusconi è impegnato a cercare un accordo per la candidatura alla Regione Sicilia. A fronteggiare Micciché senza perdere i voti centristi senza i quali la partita nell'isola potrebbe avere un risultato davvero inatteso. Così la valutazione su chi far correre per il Campidoglio contro Francesco Rutelli e per palazzo Valentini contro Nicola Zing-

retti è stata affidata ad altri. Il Cavaliere è pronto ad intervenire in dirittura d'arrivo, se dovessero continuare a fraporsi alle soluzioni trovate, veti incrociati e desideri di visibilità personale. E certamente provvederà a mettere il suo bollo su una pratica che si sta mostrando molto più complicata del previsto. Oggi pomeriggio non dovrebbe far mancare proprio per questo il suo contributo alla presentazione di una Carta per Roma, modello centrodestra. Roma punto dolente dunque, ma anche la sua provincia. Entrambe le candidature hanno un valenza politica che va ben oltre il ruolo di sindaco o presidente.

Devono rientrare in un mosaico più complessivo le cui tessere vanno incastrate tenendo presente un disegno finale che è quello nazionale. Senza togliere dal meccanismo di compensazione anche la tornata elettorale per la Regione che non è vicina ma viene messa comunque nel pacchetto del dare e del lasciare. Le decisioni dei vertici del cen-

trodestra su chi sarebbero i migliori candidati da destinare almeno ad una onorevole sconfitta sono condizionate dal fatto che il "sacrificio" locale non potrà non essere compensato da candidature e posti in Parlamento ed anche nel governo. Il Comune di Roma, per una prassi consolidata dovrebbe andare ad un esponente di An (anche se



Manifesti elettorali per Rutelli sindaco

c'è da chiedersi se il ragionamento può continuare a valere per un partito che si è disciolto). La Provincia dovrebbe essere appannaggio di Forza Italia. E che,

data la situazione, nessuno ha voglia di perdere. E di sacrificarsi. Ad An, in fondo, non dispiacerebbe correre per la Provincia dove di chance di vittoria sembrerebbero essercene di più. A galvanizzare i possibili candidati al comune non basta l'ottimismo del coordinatore di Forza Italia, Francesco Giro per cui «Rutelli andrà al ballottaggio e li sarà sconfitto. Sarà una battaglia all'ultimo voto». Ovviamente lui preferisce glissare sulla presenza assai pesante della destra di Storace e Buontempo. Ed invece un condizionamento di non poco conto arriverà proprio da lì. Così come non va sottovalutata l'azione di disturbo dell'Udc cominciata già con una mega campagna di manifesti del candidato sindaco Luciano Ciocchetti. Dopo un tira e molla andato

avanti per l'intera giornata sembra proprio che lunedì i candidati del Pd avranno un nome ed un cognome. Da quel giorno partirà la campagna elettorale «nel cuore della politica: vita, famiglia, educazione» che prevede anche appuntamenti ai gazebo di cui il centrodestra pare non possa più fare a meno. La situazione candidature è ferma ai nomi già fatti in questi giorni. Al comune, per correre contro Francesco Rutelli, resta in pista Giorgia Meloni, la giovane esponente di An, attualmente vicepresidente della Camera dei deputati. Ma nel caso prevalga la teoria dell'agnello sacrificale dal cappello potrebbe uscire anche un nome diverso. Resta fisso alla provincia il nome di Alfredo Antoniozzi, eurodeputato di Forza Italia. Ma fino a lunedì le carte in tavola potrebbero ancora cambiare.

CAOS POCO CALMO A DESTRA

Meloni



◆ **Giorgia Meloni**
Il volto nuovo della destra. Ha un seguito tra i giovani di An romana. Correre per perdere significherebbe relegarla in Campidoglio.

Antoniozzi



◆ **Alfredo Antoniozzi**
Sarebbe sin qui il candidato della Pdl per la Provincia di Roma. Ma il vertice di lunedì potrebbe cambiare le carte in tavola.

Ciocchetti



◆ **Luciano Ciocchetti**
Il candidato sindaco di Roma per l'Udc. Politico di lungo corso, già deputato. Ha iniziato dal basso, dalla periferia della XII circoscrizione.

SONO DONNA E SONO INCAZZATA

“... non ho lavoro e quando lo trovo mi pagano meno di un uomo.

Non posso lavorare e avere dei figli perchè mancano asili e servizi.

Attaccano i miei diritti di donna con la scusa che turbano la loro coscienza.”

Il 13 e 14 aprile, scegli di farti sentire: l'alternativa c'è.

Il Partito Socialista è da oltre 100 anni a fianco degli italiani nelle battaglie per il lavoro, la giustizia sociale e i diritti di tutti.



www.partitosocialista.it

NON RASSEGNAI: www.siamoincazzati.com

VERSO IL VOTO

Il leader di Forza Italia anche giocando in casa a «Matrix» appare in difficoltà e intento a inseguire i temi posti dai democratici

Dopo aver bloccato il taglio delle tasse per i più poveri e l'aumento dei salari, ora propone la detassazione di straordinari e tredicesime

Berlusconi ha paura di perdere

«Se c'è un pareggio, larghe intese». E si tira indietro sui duelli in tv: impossibili

di Natalia Lombardo / Roma

DISCO ROTTO Il Silvio Berlusconi versione buonista non fa che ripetersi, anche sulla campagna elettorale del 2006. Sulle tasse non ha «ricette», l'unica novità è che si concede di raccontare quanti danni gli ha fatto Casini. E che non candida Mastella e lo

liquida con «un riconoscimento per aver anticipato di un giorno» la caduta del governo. Dini invece sarà in lista con il Pdl. Ospite «in casa» di Enrico Mentana per *Matrix* su Canale5 dopo 23 mesi, presentato come il «candidato premier per il Popolo della Libertà», Berlusconi ritarda la registrazione, troppo preso dal groviglio Sicilia: non è risolto neppure con la candidatura di Stefania Prestigiacomo per Fi al posto di Micciché. In alto mare anche il nodo Roma. Doppio petto blu, camicia azzurra e cravatta a pallini, la tenuta è la stessa indossata per *Porta a Porta*: sulla Rai è andato in onda dopo «Rex», su Canale5 segue «I Cesaroni». Addio toni mordenti (anche Mentana è meno pungente del solito), Silvio appare noioso e ripetitivo. Da già il Pdl al «46 per cento» e il Pd al «36», ma mette le mani avanti su un possibile pareggio il 14 aprile. In tal caso accetta la «Grande coalizione». Sulla giustizia però è il solito Caimano: liste pulite sì, ma solo per chi ha una condanna definitiva (così salva Dell'Utri e se stesso); e dal '92, - quindi da Tangentopoli - in avanti «la procure politicizzate hanno usato i processi per eliminare gli avversari». E Adriano Sofri candidato «sarebbe poco opportu-



Silvio Berlusconi mentre si reca alla registrazione della trasmissione *Matrix*. Foto di Plinio Lepri/Agf

BOLOGNA

Prodi sindaco? Lui risponde: «Sono un nonno a tempo pienissimo»

Prodi candidato sindaco di Bologna? Lo aveva proposto di Edmondo Berselli («Se papà Sergio (cioè Cofferati, padre da novembre) non fa il bis potrebbe esserci nonno Romano»): dall'Iri alla Commissione europea, poi a Palazzo Chigi, la sua esperienza sarebbe una risorsa im-

portante che potrebbe venir bene utilizzata. L'ipotesi era piaciuta, già si registravano i primi commenti positivi. Peccato però che il premier abbia già risposto a Berselli con un sms ironico ma chiarificatore: «Saluti da un nonno a tempo pienissimo».

no». *Matrix* manda in onda uno spot di Zapatero in cui un giovane che vota Psoe accompagna al seggio l'anziana mamma che vota Partito popolare: a quando un simile bon ton in uno spot italiano? chiede il conduttore. Berlusconi al volo attacca la par condicio (che l'Udc non ha voluto eliminare):

«Noi gli spot non li possiamo fare perché la legge liberticida della sinistra non ce lo permette». Però dà atto a Santoro che sui rifiuti «ha cercato di essere il campione di obiettività che crede di essere». Veltroni è pronto ai faccia a faccia in tv? Silvio no, «con otto candidati premier sarebbero 64», esagera (sarebbero 28). E poi perché avere

lo stesso tempo in tv dei «piccoli» il cui voto è «sprecato»? Berlusconi riconosce solo il Pd, ammette che Veltroni «è un ottimo comunicatore» ma lo degrada a «illusionista perché fa credere che il passato non esista». Il Pd, anche se gli ha dato «lo slancio» per far nascere il Popolo della Libertà (dal predellino) è pur sempre il

«partito che ha dentro il 70% dei ministri di Prodi» (e non sottrae neppure Visco). Si dice «politicamente imberbe, di primo pelo», il cavaliere, che da quando è sceso in politica ha «peggiorato la qualità della vita». Il leit motiv 2008 sono i prezzi troppo alti, i rifiuti per cui Bassolino dovrebbe dimettersi; e poi l'im-

agine dell'Italia rovinata all'estero, nomina altri stilisti che rischiano l'infamia (aveva parlato solo di Dolce e Gabbana). Per Silvio non serve neppure fare campagna elettorale, parlano i «disastri» fatti da Prodi. Però organizza «gazebo» in 8.101 comuni, e «una flotta di 200 camper» con i candidati. Poi mostra il volantino in cui dice l'orrido «rialzati» col pugno chiuso. Comunista? Niente paura, «dentro c'è anche con la mano aperta», e tesa. Non ha «ricette miracolose», ammette Berlusconi, infatti ricicla quelle del 2001-2006: meno tasse (ai ricchi?) più consumi, più soldi-più infrastrutture. I soldi dove li trova? Facendo riprendere a Lucio Stanca la digitalizzazione della pubblica amministrazione che in cinque anni «ha dovuto studiare».

Poi via l'ICI al primo consiglio dei ministri, detassare gli straordinari e tredicesime e incentivi per le imprese dei giovani ai quali consiglia di «cambiare spesso lavoro». Quanto a lui, gli piacerebbe sì fare il «padre nobile» ma come si fa? Non aspira al Quirinale, di Napoli dice che è «inaccettabile». Casini è meglio perderlo che acquistarlo, nel '94 lo ha accolto perché non sapeva dove andare, in cinque anni gli ha messo i bastoni fra le ruote e ora fa tante storie per lo scudo crociato che, pur di avere De Mita, potrebbe sparire. Pier protestava perché l'hanno avvisato del listone Pdl al telefono mentre era in treno: «Se era in treno potevo prendere una decisione veloce anche lui...», ghigna Gatto Silvestro, come lo chiama Mentana. Con Fini è affettuoso, dimenticati gli insulti: «da grande ha legittime intenzioni e riuscirà a portare a termine il suo obiettivo». La successione? Silvio come «deflino» vedrebbe solo Gianni Letta, ma siccome è «uomo di Stato» non lo candida. Cerca nomi al pari di Veronesi, e donne «leali e sgozzone». Aida Yespica, però, è stata solo «un'invezione» di Libero.

CENTRODESTRA

Liste pulite. E sono tutti «delitti politici»

/ Roma

Povero **Previti**, per lui non c'è nulla da fare. Condannato definitivamente in corso di legislatura, è stato espulso (anzi: dopo aver resistito a lungo, se ne è andato «da solo») appena prima del voto che l'avrebbe giubilato. Ma gli altri inquisiti o condannati, o in corso di giudizio - si attaccano vigorosamente allo scranno. **Toto Cuffaro**, è vero, ha dovuto lasciare la Regione dopo aver festeggiato la condanna a cannoni e spumante, 5 anni: ma c'è da scommetterci, verrà ricandidato. Meglio di tutti sta **Alfredo Biondi**: l'ex ministro della giustizia aveva patteggiato, ma poi il reato di evasione fiscale è stato abolito e a giusto titolo pretenderà la ricandidatura. **Berlusconi**, transeat ha ottenuto una amnistia, 7 prescrizioni, reati depenalizzati da sé medesimo, ma ha in corso il processo Mills-diritti Mediaset. Ma Bondi l'ha già assolto: trattasi di processi politici. Ma l'allegria brigata si arricchirà di altri compagni di strada e di processi, se verranno davvero ricandidati - come viene detto e non smentito - **Deborah Bergamini** e **Agostino Saccà**, do-

po l'esperienza Rai. Restano molti altri nomi in rosso. Nell'Udc **Vito Bonsignore** - indagato ma già condannato per corruzione (quale accusa più politica di questa?) e **Aldo Patriciello**. Tra i forzisti c'è il fedele **Alfredo Vito** (ha patteggiato 2 anni anche lui per corruzione), **Egidio Sterpa** e **Antonio Del Pennino** (6 mesi ciascuno per la tangente Enimont), **Giampiero Cantoni** (ex presidente Bnl, ha patteggiato 2 anni per corruzione e bancarotta). E ancora. **Marcello Dell'Utri** è in attesa di appello per mafia, ma già ha una condanna definitiva di 2 anni per frode fiscale e false fatture. Anche in An c'è qualche problematico. **Mario Landolfi** è indagato per favoreggiamento, corruzione e truffa. **Marcello De Angeli** era di Terza posizione e ha 5 anni per banda armata. **Domenico Nania** è stato condannato per lesioni volontarie. «È avvenuto 40 anni fa - dice - per scontri politici. Non me ne vergogno, ma spero che i giovani credano nella politica con la P matuscola anche senza scontri fisici».

Sicilia, la regina di cuori non fa poker

Micciché fa un passo indietro, Berlusconi propone Stefania Prestigiacomo. L'Mpa dice no

di Saverio Iodato / Palermo

A VOLTE gli assi sono destinati a rimanere nella manica. Il centrodestra siciliano è nel pallone. Altro che trovare la quadra, altro che candidati all'altezza della

sfida lanciata da Anna Finocchiaro, altro che intercettare il vento del cambiamento che spira in Sicilia: è iniziato un autentico gioco al massacro con il risultato che appena viene indicato ufficialmente un nuovo nome, bastano pochi minuti e iniziano i distinguo, le contrarietà, i veti che provengono dagli stessi esponenti di centro destra. Oggi, a farne le spese, è Stefania Prestigiacomo. Il suo nome ha uno sponsor illustre: Silvio Berlusconi. Il cavaliere aveva pensato di giocarsi la regina di cuori per convincere Gianfranco Micciché a desistere dall'intenzione di presentare una sua lista. Micciché, dopo l'ennesimo faccia a faccia romano, aveva abbozzato: «Stefania per me offre ampie garanzie. Può essere lei a continuare la mia battaglia». Come è noto Micciché si è intestato una «rivoluzione siciliana» che per ora ha vissuto di vita propria solo su In-

ternet. Ma a gelare le speranze forziste è stato proprio un big azzurro che raccoglie molto consenso, Francesco Musotto, presidente della Provincia di Palermo dimissionario perché correa per le politiche. Con una lunga dichiarazione, quasi come un de profundis per la regina di cuori, Musotto infatti osserva: «Finché era Micciché nessun problema, si tratta dell'uomo che ha generato Forza Italia in Sicilia. Se al posto di Micciché spunta Angelo Alfano, bene lo stesso perché è il leader regionale del partito. Ma questa storia della Prestigiacomo è difficile da mandar giù». E spiega: «Non si può lanciare un candidato attendendo la reazione di ipotetici alleati... Non si devono perseguire operazioni di marketing politico... Non c'è niente da fare: quando si parte con il piede sbagliato un errore tira l'altro. Con questo metodo la Prestigiacomo è già bruciata». Diagnosi che ha il pregio della chiarezza, ma anche della preveggenza. Ecco infatti la risposta del Mpa alla regina di cuori: «Lo ribadiamo con fermezza: crediamo che la guida della Regione siciliana non possa che essere del movimento per l'autonomia, nella persona del suo leader, Raffaele Lombardo. La Sicilia si cam-

bia se cominciamo a fare da noi stessi, senza dipendere da altri, siano essi milanesi, romani o bolognesi. Raffaele Lombardo, appunto». All'insegna del «né lusinghe né rinunce, la Sicilia non si baratta» confermano che donatore Udc: «Con la candidatura della Prestigiacomo prende più forza e consistenza quella di Lombardo». Ne spiega le ragioni: «Mi chiedo se la Prestigiacomo

sia in grado di offrire all'Udc ciò che ha offerto Lombardo. Il leader Mpa ha creato un rapporto politico con noi, la Prestigiacomo, espressione di Forza Italia, ha un atteggiamento preclusivo. Quindi siamo maggiormente interessati alla candidatura di Lombardo che appare sempre più forte». Forse non ha tutti i torti, Musotto, quando dice che la candidatura Prestigiacomo è già bruciata. C'è una considerazione che si impone. Berlusconi aveva convocato Lombardo a Roma nella convinzione di chiudere il famoso accordo per tutto il Centro sud. Ma pochi minuti dopo l'impalcatura aveva iniziato a scricchiolare. Poi era stato costretto a fare i conti con il «calcio del cavallo», se così possiamo definire l'ostinazione di Micciché a mettersi di traverso. Era finalmente riuscito a convincerlo, ma la carta della regina di cuori - a conti fatti - non viene considerata vincente da chi dovrà condurre la partita. Resta Gianfranco Fini, che da Unomattina, sembra volere ripartire, in questo surreale giro dell'oca, dalla casella Lombardo: «Se c'è una larga convergenza attorno al suo nome perché dire di no?». Già. Ma il fatto è che nel centro destra siciliano, in questo momento, tutto c'è tranne che «larga convergenza».

/ Roma

Udc-Rosa bianca, oggi l'intesa. Senza Mastella

Udc e Rosa bianca alla stretta finale per una unica lista. Si lavora sullo schema che vede Pier Ferdinando Casini unico candidato premier con il suo nome sulla scheda insieme al simbolo scudocrociato, senza però più la scritta Udc ma un richiamo nominale al Centro: «Centro popolare» è l'ipotesi che più sembra avvalorata. Esclusa invece quella che vedeva come logo una «bicicletta» con i simboli di Udc e Rosa bianca collegati al nome di Casini. Le trattative e gli incontri proseguono, ma l'annuncio della decisione potrebbe arrivare nella giornata di oggi da Montecatini, dove è prevista l'assemblea della Rosa bianca. Quanto alle confluenze di altre forze e personalità politiche nella nuova formazione centrista, resta confermato che la porta non sembra destinata ad aprirsi per l'Udc e per Clemente Mastella mentre sembra a buon punto il lavoro in corso per la candidatura

Prende piede l'ipotesi De Mita capolista al Senato in Campania E sul simbolo bagarre Berlusconi-Casini

di Ciriaco De Mita come capolista, probabilmente al Senato, in Campania. E proprio ieri l'ex Guardasigilli ha provato ancora ad uscire dall'angolo: «Casini è il più autorevole candidato premier al centro - ha detto a Sky, c'è una grande opportunità. Se non viene colta, a causa delle contrapposizioni su chi è leader e chi no, alla fine avranno ragione gli altri, i due mastodonti» riferendosi a Pd e Pdl. Ed ecco la «ragione»: «Il rischio di non superare il 4% c'è per tutti, se non si va insieme», dice il segretario dell'Udc, che poi avverte: «Io in Campania mi presento e l'8% lo prendo». Dunque il centro freme. Una convergenza al centro è auspicabile, ma a patto che ci sia «pari dignità» fra i soggetti che vi partecipano spiega Pezzotta, presidente della Rosa bianca. Per il momento - sostiene l'ex segretario Cisl - «ci stiamo annusando». Che però rispetto all'ipotesi De Mita sembra frenare: «Bisogna chiederlo a lui». Sul caso dell'ex esponente Dc interviene anche Casini. Chiamato in causa da Berlusconi - secondo cui pur di avere nelle sue liste De Mita l'Udc sarebbe disposto a modificare il suo simbolo - ha replicato: «Capisco che il centro gli dà fastidio, ma il nostro simbolo non lo lasciamo per nessuno».



Emilio Fede e il sole di Arcore

◆ Ieri sera l'Unità e questa rubrica sono state a lungo citate nell'edizione del Tg4 condotta da Emilio Fede. Il direttore del Tg più berlusconiano che ci sia ha sostenuto che i suoi servizi sulle nuove povertà e sugli aumenti galoppanti del costo della vita non ci piacciono perché testimoniano il disastro del governo Prodi e non corrispondono alla realtà. La reazione di Emilio Fede deve essere frutto di una nostra scarsa chiarezza (non si dice mai: non hai capito; si dice sempre: non sono stato chiaro), dunque riproponiamo la nostra posizione in via definitiva. Sappiamo, almeno come Emilio Fede, che molta gente è allo stremo, vittima di una congiuntura micidiale e di un'ondata speculativa fuori controllo. Ciò che non ci piace del Tg4 è che queste «inchieste» da marciapiede sulla marginalizzazione di vaste fasce di cittadini vengano poi spudoratamente utilizzate per poter affermare che solo con il ritorno di Berlusconi ogni cosa sarà salvata, ogni male sarà sanato. In questo, ci consenta, Fede somiglia agli antichi stregoni che sfruttavano le eclissi per poi far «riapparire» il sole sulle teste del popolo buie e attonito. Anche Fede promette il ritorno del sole. Di Arcore.

Paolo Ojetti

Rifiuti, l'appello di Iervolino: «Anche i napoletani votano»

Il sindaco «chiama» Roma e avverte: «Mettere la quarantena rischia di farci perdere le elezioni»

■ / Roma

ORDINARIA EMERGENZA. In Campania i rifiuti non danno tregua: l'hinterland continua a esserne sommerso - da San Giorgio a Cremano fino a Melito, dove ieri sono proseguite le proteste - il lavoro del commissario Gianni De Gennaro prosegue tra mille difficoltà



Il sindaco Iervolino Foto Ansa

77 giorni dalla scadenza della sua «mission impossible». E se il ministero della Salute insiste nell'assicurare che non esiste nessuna questione epidemia (se ce n'è una, spiega ironico Donato Greco del dipartimento prevenzione del dicastero di viale Trastevere, «è il risultato di tre componenti: ignoranza, incompetenza e illegalità»), un altro virus però rischia di esplodere: quello della campagna elettorale. «Mettere in quarantena la città di Napoli rischia di far perdere le elezioni», avverte

Il primo cittadino boccia l'idea Rutelli
La destra fiuta l'aria e comincia la sua campagna

il sindaco Rosa Iervolino Russo commentando così quanto detto dal ministro per i Beni Culturali, Francesco Rutelli, che aveva invitato a risolvere prima l'emergenza rifiuti in Campania, per poi pensare a realizzare spot per il rilancio turistico. «A Roma tutti si ricordano che ci sono alcune migliaia di napoletani che votano», ha sottolineato il primo cittadino di Napoli, senza girare troppo attorno alla questione. La destra infatti ha iniziato il suo tam tam offensivo, da An a Forza Italia. «È pretestuoso e vergognoso usare il problema dei rifiuti in campagna elettorale», ha commentato ieri però il direttore generale del Fai, Marco Magnifico, alla Bit di Milano. «Quello dei rifiuti è un episodio increscioso che dovrà essere risolto - ha detto il direttore Fai - ciò che resta invece sono le eccellenze italiane».

Ma a gettare altra benzina sul fuoco arriva Beppe Grillo, che proprio oggi arriverà a Napoli per il «Munnezza day» in piazza Dante assieme a Franca Rame e a Padre Zanolli. «Sarò sul palco di Napoli - conferma il comico e blogger genovese intervistato da Corriere- delmezzogiorno.it - e verò per di



Una foto della periferia napoletana segnalata da una nostra lettrice

soprattutto una cosa». Cosa? «Napoleiani, come cittadino italiano, a nome degli italiani, vi chiedo umilmente scusa per il modo con cui siete stati derisi e raggrati». Poi la provocazione: io le mie stesse scuse non le accetterei, «anzi andrei oltre: dichiarando Napoli e la Campania terre indipendenti. Con un atto unilaterale, come il Kosovo». E continua

Grillo oggi lancia il suo «munnezza day»
«Campania al collasso faccia come il Kosovo e si dica indipendente»

stvolta dal suo blog - parlando addirittura di deriva «campana e cilena»: «Non mi capisco, guardando e riguardando le immagini della polizia che picchia i vecchietti a Savignano Irpino. Ma come si fa?». Il senatore del Prc Tommaso Sodano analizza: «Il rischio è di arrivare alle urne nel pieno di una crisi democratica e civile». E propone: «Si mettano da parte le differenze politiche e le Regioni che hanno la possibilità diano una mano alla Campania». Anche perché «la Campania da sola non ce la può fare. De Gennaro sta riuscendo a smaltire la produzione giornaliera ed una parte del pregresso, ma è evidente che per far fronte a questa situazione occorre uno sforzo straordinario di tutto il Paese».

REGIONE CAMPANIA

600 milioni per la rete ferroviaria di Napoli

Oltre seicento milioni di euro per la rete ferroviaria di Napoli. È il finanziamento approvato ieri dalla Giunta della Regione Campania: 627,2 milioni di euro di fondi europei del Por che saranno utilizzati per il completamento di tre tratte della metropolitana di Napoli, nucleo portante della metropolitana regionale della Campania in corso di realizzazione. Soldi che, come sottolineato dal presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, consentiranno a Napoli una sorta di primato visto che la dotazione di chilometri e di stazioni della rete ferroviaria per abitanti sarà più alta di quella di Parigi e visto anche che il 60% dei napoletani disterà a non meno di mezzo chilometro da stazioni della metropolitana. Fitto il cronoprogramma, che arriva fino al 2015. «È molto probabilmente il più grande e importante cantiere in corso in una grande città italiana», ha sottolineato Bassolino. Un intervento, quello sulla rete ferroviaria di Napoli che, ha aggiunto il sindaco di Napoli Iervolino, risponde «a una precisa scelta culturale di fondo: quella di non distruggere il centro storico di Napoli e di abbattere sempre di più le differenze tra centro e periferia».

Appello per «l'Unità»: la sua storia non va svenduta

Tra i firmatari Zavoli, Fo, Hack, Cerami. Cuillo e Art. 21: il Cda compie scelte all'altezza della sfida

■ / Roma

IL CASO UNITÀ «L'Unità è una testata prestigiosa e un insostituibile strumento di dibattito politico. Chiunque vorrà acquistarla dovrà tenerne conto ed essere mosso solo da intenti editoriali». Alla vigilia del prossimo Cda della società editrice un appello firmato tra gli altri da Sergio Zavoli, Dario Fo, Margherita Hack, Pierre Carniti, Piergiorgio Odifreddi e Vincenzo Cerami, avverte dei rischi di una vendita non rispettosa della storia del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. «L'Unità - si legge nell'appello - è uno strumento insostituibile di dibattito politico e culturale. Lo ribadiamo alla vigi-

lia del 25 febbraio, data in cui si riunirà il Consiglio di amministrazione della società editrice, la Nie, e che potrebbe segnare un passaggio cruciale per la definizione dei nuovi assetti proprietari del quotidiano fondato da Gramsci». «Preoccupati per il destino di una testata importante per la vita democratica del Paese - si legge ancora - chiediamo al Cda di non percorrere strade che possano collocare l'Unità fuori dalla sua tradizione e di non compiere scelte di segno moderato che possano contraddire la collocazione naturale di un giornale importante per il mondo del lavoro, per la sinistra e per i progressisti. Ribadendo la necessità inderogabile del rilancio di uno strumento d'informazione prezioso per la stessa comunità scientifica e per il mondo della cultura, chiediamo che la definizione dei futuri

assetti azionari sia coerente con i principi che la testata interpreta, già enunciati nella «Carta dei valori» presentata nel corso dell'Unità-day (svoltosi lo scorso 18 febbraio a Roma nella sede della Fnsi, ndr). Chiunque abbia interesse all'acquisto di l'Unità - è il monito - dovrà essere mosso da intenti prettamente editoriali e non da motivazioni che offuschino il prestigio acquisito dal quotidiano nel corso della sua lunga storia».

Tra gli altri firmatari dell'appello

«No a svolte di segno moderato impensabili per il giornale del mondo del lavoro, della sinistra dei progressisti...»

lo Clara Sereni, Sandro Veronesi, Ettore Scola, il collettivo di scrittori Wu Ming, Moni Ovadia, ma anche voci importanti del mondo della scienza come il fisico Carlo Bernardini e l'etologo Enrico Alleva, e poi Liliana Cavani, Giulio Giorello, Carlo Flamigni, Giuseppe Tamburano, Michele Prospero, Giancarlo Bosetti, Massimo Salvadori e Luciano Gallino. Sulla vicenda è intervenuto anche Roberto Cuillo, vicespagnolo Informazione del Pd: «Rispetto per l'Unità. È giusto l'appello a difesa del giornale fondato da Antonio Gramsci. Non si può violare una storia e un'identità. Questo non può essere consentito a nessuno. Alla vigilia di un appuntamento importante per il futuro del giornale l'appello degli intellettuali dimostra il valore e il radicamento della testata nel Paese. La risposta, di

chi compra e di chi vende, deve essere all'altezza di questa sfida». Anche l'associazione Articolo 21 condivide e fa proprio l'appello per l'Unità lanciato da numerose personalità della cultura. L'associazione non solo ospiterà sul proprio sito questo appello ma inviterà, afferma il portavoce dell'associazione Giuseppe Giulietti, «tutte le associazioni che hanno a cuore l'articolo 21 della Costituzione a sottoscriverlo e far sentire in ogni modo le loro voci a sostegno delle richieste avanzate da tutti i lavoratori, dal comitato di redazione e dal sindacato dei giornalisti. Per il futuro dell'Unità non serve un proprietario qualsiasi, ma c'è bisogno di imprenditori che abbiano dimostrato di condividere e di apprezzare il patrimonio storico, culturale e di libertà rappresentato dall'Unità nel corso della sua lunga vita».

Inneggiano alla Jihad: oscurati quattro blog italiani

Erano caduti nella rete del proselitismo filo Al Qaeda i sette giovani italiani che dialogavano in blog con l'ex imam di Carmagnola, ora attivo dal Senegal, e rilanciavano nel Paese i proclami per la Jihad islamica. Li ha scoperti la Digos di Verona, coordinata dal procuratore Guido Papalia, che ha oscurato i quattro blog, tutti in lingua italiana. È la prima volta, secondo gli investigatori, che si scoprono siti di questo tipo non scritti in arabo, ma diffusi da connazionali e in italiano, quindi con una capacità di contatti e di persuasione maggiore. I sette giovani, incensurati, residenti nelle province di Firenze, Latina e Reggio Calabria, sono indagati per istigazione a delinquere con l'aggravante del terrorismo. Non si tratta di fiancheggiatori veri e propri della multinazionale del terrore, ma, osserva Papalia, di italiani caduti «nell'opera di proselitismo che le organizzazioni islamiche cercano di fare anche nel nostro Paese, agevolata dall'impiego di strumenti informatici». Simpatizzanti di Al Qaeda «potenzialmente pericolosi», perché attraverso i blog aiutano gli estremisti a entrare in contatto con individui che potrebbero aderire a progetti di terrorismo. In effetti i due blog gestiti direttamente dall'Italia, appoggiati sul server Splinter, dialogavano in modo continuativo con il sito Qital dell'ex imam Abdul Fadl Mamour, espulso qualche mese fa dall'Italia, ed ora in Senegal. Assieme alla moglie, che gestiva un altro diario on line, Mamour traduceva per i «simpatizzanti» italiani della Jihad i comunicati di Osama Bin Laden e del suo numero due, Ayman al Zawahiri, rilanciando i proclami alla guerra santa. Mamour proponeva inoltre di girare - tradotte in arabo - le domande dei blogger per i vertici di Al Qaeda.

Pistoia, ballerina di lap dance uccisa e gettata in un cassonetto

Uccisa spaccandole il cranio con un corpo contundente; poi le hanno avvolto la testa con un sacchetto di plastica e infine ne hanno compresso il corpo dentro un grande trolley, quello che aveva usato lei stessa per arrivare in Italia dalla Lituania. Quindi l'hanno gettata via, dentro un cassonetto. Oksana Auskelyte aveva 27 anni e da qualche anno lavorava come ballerina di lap dance in un night di Lastra a Signa (Firenze). Il suo corpo è stato trovato, per caso, da una signora che ha buttato la spazzatura nel cassonetto collocato lungo la via Pistoiese, la provinciale che collega Montecatini a Pistoia. Ha visto la valigia, ha avuto paura che «dentro ci fosse un bambino» come ha detto agli inquirenti e ha chiamato la polizia. Contorto nella grande valigia, il corpo era ormai semirigido. Il sangue era colato dalla profonda ferita fin dentro la valigia: il sacchetto, una banale busta di plastica della grande distribuzione, non è riuscito a contenere l'emorragia. Solo una debolissima traccia ha consentito alla squadra mobile di Pistoia di arrivare in poche ore all'identificazione di un cadavere che, secondo le intenzioni dell'assassino, doveva sparire per sempre e non avere più un nome: un frammento di adesivo usato in aeroporto per assicurare il bagaglio al passeggero. Il nome della nazione, e una «O» hanno portato la polizia a scoprire il nome e la professione di Oksana Auskelyte e di conoscerne l'indirizzo di residenza, un appartamento - dove probabilmente è avvenuto l'omicidio - in un condominio a Montecatini. Lì la ragazza viveva, con regolare permesso di soggiorno, da due anni.

Nebbia killer sull'autostrada, incidenti a catena: 6 morti

Sulla A21 ieri mattina una serie drammatica di scontri tra i caselli di Pontevico e Caorso: oltre 50 feriti, alcuni gravi

■ / Roma

Sei morti e almeno 50 feriti è il drammatico bilancio di una serie di incidenti e tamponamenti avvenuti poco dopo le 8 di ieri mattina sulla A21 tra i caselli autostradali di Pontevico (Brescia) e Caorso (Piacenza). Un centinaio i veicoli coinvolti nell'incredibile carambola che, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe stata causata dalla scarsa visibilità provocata dalla fitta coltre di nebbia. Sul tratto autostradale il traffico è rimasto bloccato per l'intera giornata in entrambe le direzioni di marcia. Gli incidenti sono avvenuti nello stesso tratto di autostrada sulle carreggiate opposte. Tre i mor-

ti all'altezza di Castelvetro (Piacenza) in direzione di Brescia; altrettanti sulla corsia che conduce verso Sud. Le prime tre vittime sono un medico di Livorno, Martina Maroncini di 26 anni, che è stata travolta dopo essere scesa dalla sua auto per soccorre-

Ferito anche il direttore generale delle Autostrade Centropadane: era stato tra i soccorritori

re un ferito, ed altri due automobilisti. Sulla corsia opposta, a 700 metri dal casello di Cremona, sono morti un camionista romeno di 32 anni e un connazionale che viaggiavano a bordo di un Tir, insieme a un altro uomo di 65 anni alla guida di un furgone di un'impresa vivaistica di Leno (Brescia). In uno dei molti tamponamenti che si sono verificati nella zona è rimasto ferito a una gamba anche Francesco Acerbi, direttore generale della società Autostrade Centropadane di Cremona. Acerbi è rimasto ferito mentre cercava di prestare soccorso ad alcuni automobilisti che erano incastrati nelle lamiere delle automobili incidentate.



Alcuni dei veicoli coinvolti negli incidenti avvenuti ieri Foto di Ferreri/Ansa

Azouz: «Nell'ultimo sms mia moglie disse "ho paura"»

Erba, al processo rivela: «Il giorno prima della strage scrisse "non sono sicura". Una volta Rosa e Olindo l'hanno picchiata»

di Giuseppe Caruso inviato a Como

PAROLE Un respiro profondo, un lampo nello sguardo e poi la frase, mentre la rabbia ritorna: «Il giorno prima della strage, quando ero in Tunisia, Raffaella mi ha mandato un sms: qui non mi sento al sicuro». Azouz Marzouk, il marito di Raffaella Castagna

l'uomo più mediatico di un processo che prosegue in bilico tra lo show e il dramma, ieri ha raccontato la sua verità. Chiamato a deporre in qualità di testimone dall'accusa, Azouz (per l'occasione dispensato dagli arresti domiciliari causati da un presunto spaccio di droga) ha parlato del suo rapporto con la moglie ed il figlioletto di due anni, Youssef, dei litigi con i coniugi Romano e del periodo trascorso in carcere. Il suo sguardo ha sfiorato soltanto in un paio di occasioni la gabbia in cui erano rinchiusi Olindo Romano e Rosa Bazzi. «Non li ho mai minacciati» racconta Marzouk al pubblico ministero Massimo Astori «ho solo

difeso mia moglie quando veniva aggredita. Una volta ho visto Rosa schiaffeggiare Raffaella e sono intervenuto, lo stesso ha fatto Olindo. Botte? Mai. Loro mi riempivano di insulti razzisti quando mi vedevano ed io rispondevo. Una volta, con me assente, i due hanno picchiato Raffaella, che è dovuta andare al pronto soccorso per farsi medicare».

I sessanta spettatori che hanno preso posto dentro l'aula ascoltano in silenzio. Azouz parla poi dei rapporti con la moglie e con il piccolo Youssef, il bambino di due anni che Rosa Bazi aveva

L'uomo si difende anche dall'accusa di maltrattamenti in famiglia: «Mai picchiato Raffaella»

confessato (prima di ritrattare) di aver sgozzato con le sue mani: «Non è vero quello che raccontano, non ho mai usato violenza a mia moglie. Soltanto discussioni, come in tutte le coppie. Tanto che volevamo avere un altro bambino e quando ero in Tunisia, nei giorni che hanno preceduto la strage, lei mi aveva detto di avere un ritardo e che avrebbe fatto dei controlli per sapere se era incinta». I mormorii del pubblico arrivano quando è il turno degli avvocati della difesa. Fabio Schembri e Luisa Boredeaux pongono le domande molto lentamente, provano a far venire il sospetto che alla base della strage in realtà ci sia un qualche dissidio avuto da Azouz nel suo periodo di detenzione, come dovrebbe dimostrare la richiesta fatta dallo stesso Marzouk di cambiare carcere. Ma evidentemente tutti in aula continuano ad avere bene in mente il fatto che Olindo Romano e Rosa Bazzi quei delitti li avevano confessati e che l'unico sopravvissuto alla mattanza, Mario Frigerio, martedì prossimo verrà interrogato.

«In carcere non mai avuto scontri fisici né litigi» e comunque la linea tenuta da Azouz «ma soltanto discussioni. La mia richiesta di cambiare istituto penitenziario? Non mi trovavo bene, tutto qua, ma non c'era nessun

problema con altri detenuti alla base della mia domanda».

Un altro momento importante dell'udienza di ieri è la testimonianza di Carlo Castagna. L'uomo che la sera dell'11 dicembre del 2006 perse la figlia, la moglie (Paola Galli) ed il nipote: «Mi chiamavano la notte per dirmi che quella "bastarda" di mia figlia faceva rumore. Io le telefonavo e lei stava dormendo, il rumore proveniva dalla mansarda del piano di sopra. Olindo e Rosa volevano però che io dessi loro ragione e per questo si arrabbiavano. E pensare che ho cercato di insonorizzare l'appartamento, a mie spese, con del sughero».

Ascoltato anche Giuliano Tavaroli, noto alle cronache per l'inchiesta Telecom in quanto responsabile della Sicurezza. In galera era nella sezione di isolamento con Olindo: «Non si è mai dichiarato innocente e parlava spesso dei motivi che lo avevano portato alla strage».

Il padre della donna uccisa: «Quei due mi telefonavano, "quella bastarda" di tua figlia fa rumore»



Azouz Marzouk arriva, ieri mattina, al Tribunale di Como. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Prof condannato per reati di pedofilia torna in classe: scoppia la polemica

Dopo una condanna per reati collegati alla pedofilia è stato riammesso dal giudice del lavoro alla sua professione di insegnante in una scuola media della bassa valle. È accaduto ad un professore valdostano, M.F., di 45 anni, insegnante di musica che da ieri si è ripresentato al lavoro. La sentenza di reintegro è stata emessa giovedì dal Tribunale di Aosta. Il professore era stato coinvolto nel 2001 in un'inchiesta della polizia di Bari: gli inquirenti lo avevano accusato di scambiare foto pedopornografiche e di "chattare" con altri pedofili dal pc della scuola. Da lì il rinvio a cambiare istituto penitenziario e pubblicizzazione di materiale pedopornografico e

la condanna in primo grado a due anni e 3.000 euro di multa. Il 10 aprile 2007 l'assessore regionale all'istruzione, Laurent Vierin, aveva disposto la sospensione cautelare del professore. Decisione dichiarata illegittima dal Tribunale di Aosta, sezione lavoro. Alle dure proteste seguite al reintegro

Chattava e scambiava file pedopornografici dal pc della scuola Fioroni: reinserirlo ma non a insegnare

gro (il presidente della Regione Valle d'Aosta, Luciano Caveri, ha annunciato che presenterà ricorso contro la decisione del Tribunale del Lavoro) ha risposto ieri il ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni che ha spiegato che di fronte ad una condanna simile «si può essere reinseriti in funzioni diverse da quelle dell'insegnamento». Una tesi sostenuta anche dal legale del professore, l'avvocato Giuseppe Greppi: «Abbiamo tentato una conciliazione - ha spiegato - ma ci è stato sempre risposto che non c'erano posti disponibili. Adesso ci dicono che i posti ci sono: ma il mio cliente li accetterà solo se sono premianti, ovvero promozioni».

Cancro all'utero, ok al vaccino gratis per le 11enni

Contro il «papilloma» campagna di prevenzione di 12 regioni da marzo. Turco: primo paese in Ue

di Cristiana Pulcinelli

A MARZO la vaccinazione gratuita contro il papilloma virus partirà in 16 regioni italiane per poi estendersi a tutte le altre. Sarà rivolta inizialmente alle bambine nate nel 1997, ovvero quelle che compiranno 11 anni nel 2008. Con il nome di «papilloma virus» (Hpv) si indica una famiglia di circa cento virus di cui 15 sono ad alto rischio per la formazione del cancro del collo dell'utero. Il vaccino è efficace contro due tipi di virus, responsabili però del 70% dei casi di questo tumore. Poiché il virus viene trasmesso per via sessuale, la vaccinazione deve essere fatta, però, prima dell'inizio dei rapporti sessuali. Ecco perché la scelta di rivolgere la campagna vaccinale alle undicenni.

«Siamo stati il primo paese in Europa - ha detto il ministro della sanità Livia Turco ieri durante la presentazione della campagna - ad offrire gratuitamente questo vaccino tramite il servizio sanitario pubblico. Si è scelto di iniziare la vaccinazione con le ragazze tra gli 11 e i 12 anni, per proteggerle da un tumore che ogni anno in Italia colpisce 3500 donne, uccidendone circa mille. L'anno prossimo toccherà alle nate nel 1998».

Intanto, già da oggi partirà una campagna di informazione su radio e tv. A marzo le vaccinazioni gratuite si potranno eseguire in Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Sardegna e Veneto. Ad aprile sarà la volta di Umbria e Bolzano, a maggio di Trento, e a giugno di Friuli Venezia-Giulia e Marche. Basilicata e Val d'Aosta, invece, avevano già iniziato la campagna vaccinale

nel 2007. La vaccinazione prevede tre iniezioni da effettuare a distanza di un mese l'una dall'altra. Le famiglie che volessero far vaccinare le proprie figlie che non sono nate nel 2007 dovrebbero acquistare il vaccino che è, però, piuttosto caro: 564,45 euro per le 3 dosi. Alcune regioni stanno valutando la possibilità di offrire alle famiglie il vaccino al prezzo pagato dalle Asl.

Il punto su cui tutti gli esperti insistono, però, è che il vaccino non sostituirà il pap test. Prima di tutto perché protegge da due virus

Il virus si trasmette per via sessuale ed è responsabile del 70% dei tumori al collo dell'utero

che causano il 70% dei casi di tumore al collo dell'utero. Rimane fuori dalla copertura quindi un 30% dei casi. In secondo luogo perché ancora non si sa se la protezione del vaccino vale per tutta la vita.

Del resto, lo screening con il pap test, che identifica le lesioni precancerose e consente di intervenire prima che evolvano in un tumore, ha dimostrato di essere un ottimo mezzo per la prevenzione. Purtroppo, però questo strumento ancora non è ancora diffuso come dovrebbe nel nostro paese. In alcune zone del sud, le stime dicono che solo il 10% delle donne si sottopone all'esame. Secondo Donato Greco, capo del dipartimento prevenzione del ministero, tuttavia, le cose stanno migliorando: «La copertura in questi ultimi 18 mesi è aumentata, arrivando a una media nazionale del 75%, e migliorando in alcune regioni del sud, salite dal 10% al 60%».

MACCARESE

Fuga di gas, esplode casolare: un morto

Un'improvvisa esplosione dovuta ad una fuga di gas da una bombola a gpl in un casale sul litorale romano ha ucciso una persona ferendone altre 4, coinvolte nel crollo dell'edificio - una vecchia casa cantoniera, di due piani, tri-familiare - dove abitavano. La donna, Patrizia Petricig, di 42 anni, è morta sotto le macerie mentre il marito, Nicola Nicolini di 51, ha subito diversi traumi. La figlia, che a breve compirà 13 anni, è rimasta illesa. L'esplosione è avvenuta intorno alle 6:30 in viale di Porto, nella frazione di Maccarese, nel comune di Fiumicino.

Calabria, archiviazione per il Ds Pacenza

Non c'erano elementi per sostenere l'accusa contro il capogruppo dei Ds nel Consiglio regionale della Calabria, Franco Pacenza, arrestato nell'agosto del 2006 con l'accusa di concussione. È quanto sostiene il gip del Tribunale di Rossano, Filomena De Sanzo, nel provvedimento con il quale ha disposto l'archiviazione del procedimento. Pacenza fu scarcerato dal Tribunale per il riesame di Catanzaro, decisione successivamente confermata dalla Corte di cassazione. La vicenda per la quale fu arrestato Pacenza riguarda i presunti illeciti nell'utilizzo di finanziamenti comunitari per sei milioni di euro per la realizzazione di due aziende nell'area industriale di Corigliano Calabro in relazione alla quale veniva contestata a Pacenza la concussione psicologica nei confronti dell'imprenditore italo-tedesco Frank Rizzo, titolare dell'investimen-

to, costretto ad assumere, secondo l'accusa, persone segnalate dall'ex capogruppo dei Ds. Secondo il gip, «la prospettazione fornita da Rizzo nei suoi interrogatori circa i suoi rapporti con Pacenza, lascia più di una perplessità». In particolare il gip sottolinea «le contraddizioni tra quanto riferito da Rizzo e gli atti dell'indagine». Secondo il gip, inoltre, «perplessità ancora maggiore suscita quanto riferito da Rizzo circa l'approccio con Pacenza e le modalità di assunzione degli operai». Ovviamente felice Franco Pacenza: «Si conclude un incubo durato 18 lunghissimi mesi. Termina una vicenda che ha segnato, in modo drammatico, la mia vita, quella dei miei cari e delle tantissime persone che, al di là dell'appartenenza politica, hanno sofferto e pianto insieme a me e che non finirò mai di ringraziare per la solidarietà che mi hanno manifestato».



«EMME» ogni lunedì con l'Unità

«Sporco, brutto e cattivo»

Mario Cervi
(il Giornale)

«Cattivo, sporco e brutto»

Eda Domitijani
(il Manifesto)



Nell'ambasciata Usa torna a sventolare la bandiera. Il corpo bruciato sembra essere di un ultrà da stadio

PIANETA

Il capo dello Stato con le sue dure parole è sembrato voler censurare anche la foga del premier



L'attacco dei manifestanti all'ambasciata Usa a Belgrado la notte di giovedì Foto Ansa-Epa

Violenze, Belgrado accusa gli hooligan

Neanche durante la guerra era accaduto che fossero assaltate le sedi diplomatiche straniere. Monito del presidente Tadic, di rientro dalla Romania: nessuna giustificazione

di Marina Mastroianni inviata a Belgrado / Segue dalla prima

PROBABILMENTE È DI UNO DI LORO il corpo carbonizzato trovato nelle stanze devastate quando le fiamme sono state spente e i manifestanti dispersi dalle forze dell'ordine che nessuno - colpevolmente - aveva pensato a schierare a protezione in Kneza

Milosa, il viale delle ambasciate. Hooligan, così li chiamano anche i media. Gente abituata alle risse negli stadi, dove in queste settimane si gioca a porte chiuse, dopo gli scandali che hanno investito le dirigenze dei club della serie A. Ragazzi, quasi ragazzini, inquadri dalle telecamere e poi finiti su YouTube con le loro prodezze, Partizan e Stella Rossa, nemici in campo, ma dalla stessa parte della barricata in queste ore di rabbia. Non è stata una fiammata spontanea. Le tifoserie balcaniche hanno una lunga tradizione alle spalle di guerra guerreggiata, il comandante Arkan prima di seminare il terrore in Bosnia, aveva terrorizzato gli stadi. Gli slogan contro gli albanesi oggi hanno preso il posto di quelli per la Grande Serbia, il Kosovo è il mito che coniuga identità e ribellione contro un nemico esterno predatore. «Il Kosovo non sarà mai albanese, mai terra islamica», dicono. «Violenza selvaggia nel centro di Belgrado», Danas, quotidiano liberale, sembra essere l'unico ad essersene accorto. La nottata di furore - 130 feriti, quasi 200 fermati - sui giornali è appena qualche accenno nelle pagine interne. Un dettaglio ai margini di una manifestazione pacifica raccontata con toni solenni e parole commosse. Come se l'assalto alle ambasciate - danneggiate anche quelle britannica, belga, croata, turca

Riducendo gli episodi ad atti di teppismo i media li minimizzano. Tutti tranne «Danas» quotidiano liberale

e bosniaca - rientrasse in una deprecabile normalità. Eppure non era mai successo, nemmeno quando la Nato bombardava Belgrado, nemmeno quando le bombe avevano smesso di essere intelligenti e centravano palazzi e merca-

ti, mai era stata consentita l'irruzione nelle sedi diplomatiche.

«Non ci sono giustificazioni di alcun tipo per la violenza, niente e nessuno potrebbe giustificare quanto è successo». Il presidente Tadic, rientrato dalla visita di Stato in Romania, che lo ha sapiente-

mente tenuto alla larga da Belgrado e dai proclami nazionalisti, ha convocato il consiglio di sicurezza nazionale per fare chiarezza sugli incidenti. «Non era la Serbia e la Serbia non sarà così, la violenza avvenuta a Belgrado non dovrà ripetersi mai più», ha detto senza mezzi

termini. Un messaggio diretto anche al suo alleato di governo, il premier Kostunica che in piazza ha concesso un po' troppa corda allo spirito di rivalsa, tanto che ieri qualcuno lo ha accusato di avere le mani sporche di sangue, di essere stato insomma il mandante morale degli incidenti.

Quanto sia scivolosa la china intrapresa deve averlo capito lo stesso Kostunica che ieri, dopo aver elogiato il messaggio mandato dalla piazza di Belgrado al mondo intero, non ha potuto fare a meno di notare che «la violenza e la distruzione stanno danneggiando la nostra battaglia». Semmai i proclami dal palco davanti al parlamento serbo sembravano aver proposto una inedita saldatura tra Kostunica e i radicali di Tomislav Nikolic - che in piazza esaltava i roghi ai posti di frontiera tra Kosovo e Serbia - il giorno dopo a Belgrado le cose prendono una luce diversa, che non mostra grandi margini di manovra. Kostunica una volta di più esce sconfitto politicamente, nel suo personale braccio di ferro con Tadic ha azzardato e si è scottato le dita. Persino Morsa si è sentita in dovere di fare una ramanzina agli amici serbi.

La violenza, ha spiegato al telefono il ministro degli esteri russo Lavrov al suo omologo Vuk Jeremic, non aiuta la causa del Kosovo. Non saranno le sedi diplomatiche date alle fiamme a restituire Pristina alla Serbia. L'ambasciata statunitense ha rimandato a casa il personale non essenziale. Chiuse, per sicurezza, diverse altre sedi diplomatiche. Eppure la notte di Belgrado sembra già passata, i vetri spezzati sono già tornati al loro posto, si riallacciano le vetrine dei negozi svaligiati. Bata, Benetton, negozi si abbigliamento sportivo, qualche bancomat, uno sportello di cambio: non c'è un minimo comun denominatore politico nella scelta degli obiettivi, piuttosto quello del saccheggio. Un paio di ragazze sono finite su YouTube, filmate mentre passano di negozio in negozio e tornano con sacchi pieni di roba, trovando persino il tempo di provarsi le scarpe della misura giusta. «Kosovo za patike», titola il sito, il Kosovo per un paio di scarpe. Sono state subissate da messaggi sdegnati. «Vergogna».

Filmato mostra l'assalto ai negozi delle grandi firme. La protesta per Pristina diventa saccheggio



Armando Cossutta



Umberto Bossi

SPORT

Zagabria, la squadra di basket annulla la trasferta in Serbia: troppi rischi

ZAGABRIA Per motivi di sicurezza legati alle violenze di Belgrado, la squadra di basket del Cibona Zagabria ha annullato una partita in programma oggi nella capitale serba contro il Partizan. L'incontro fa parte del Lega Adriatica, un campionato che raggruppa le migliori squadre balcaniche. Sulla base delle informazioni dell'ambasciatore croato a Belgrado, è stato lo stesso ministero degli Esteri di Zagabria a raccomandare ai dirigenti del Cibona di annullare il viaggio in Serbia. La comitiva croata si trovava

già a metà strada verso Belgrado quando ha invertito la marcia ed è tornata in patria. In un clima di tensione, l'altro giorno un gruppo di tifosi di pallone hanno bruciato una bandiera serba nel centro di Zagabria: la polizia ha arrestato 44 persone. Proprio i violentissimi disordini scoppiati tra le rispettive tifoserie durante una partita di calcio tra Dinamo Zagabria e Stella Rossa di Belgrado, nel 1990, furono per molti il prologo alla successiva guerra nei Balcani.

La Lega, un lunga love story con Milosevic

Il leader leghista paragonava il dittatore a Berlusconi: due perseguitati dalla giustizia. E Martino, Forza Italia: aiutiamo Sloba. Cossutta: «Mi disse: liquiderò i banditi dell'Uck»

di Umberto De Giovannangeli

DICONO: NON SIAMO un caravanserraglio ma un'alleanza coesa, unita sulle grandi scelte. Dicono: il governo Prodi ha screditato l'immagine dell'Italia nel mondo,

noi ristabiliremo i legami giusti con i leader del mondo libero. Dicono, per l'appunto. Perché la realtà è altra. A ricordarlo sono gli eventi che segnano in questi giorni, in queste ore, i Balcani. La memoria va ai drammatici giorni della guerra nella ex Jugoslavia. Ai giorni di Milosevic. A chi dà lezioni di coerenza e di fedeltà assoluta all'Occidente e ai suoi valori, vale la pena rinfrescare la memoria. Prendiamo la Lega Nord, e il suo leader storico, **Umberto Bossi**. Quelle riportate di seguito sono solo alcune, ma illuminanti, delle tante esternazioni che il senatur regalò alla Padania, l'organo di stampa leghista. Siamo nel biennio 1999-2000, quando massacri, deportazioni e stupri di massa non erano più congetture ma una drammatica realtà. La Padania, 9 aprile 1999: «Milosevic è caduto nella trappola Usa: gli americani attaccano la Serbia, che non si allinea ai diktat e alla prepoten-

za dei gendarmi a stelle e strisce», denuncia Bossi, che nello stesso mese si reca in visita a Belgrado per un cordiale incontro con Milosevic. Un passo indietro, marzo 1999. «Non sapevo esistessero dei massacri dei serbi nei confronti degli albanesi, sicuramente c'erano per la pubblicistica americana», insiste Bossi. Che, nel febbraio 2000, avanza un illuminante parallelo tra Milosevic e Berlusconi: «Milosevic e Berlusconi - argomenta il capo della Lega Nord sempre su La Padania - sono due vittime di una gravissima persecuzione politica e giudiziaria». Sono giorni di polemiche. E a Marco Pannella che lo accusa di essersi schierato con l'autocrate serbo, Bossi replica così: «Meglio Milosevic che Culosevic...». Occhio ai tempi: sono ormai cinque anni che i Balcani sono in fiamme, quattro anni dal massacro di Srebrenica, perpetrati dalle truppe serbo-bosniache guidate dal generale Ratko Mladic, uno dei più sanguinosi stermini di massa avvenuti in Europa dai tempi della seconda guerra mondiale. Eppure per il leader della Lega «Milosevic è vittima di una gravissima persecuzione politica e giudiziaria», al pari di Berlusconi. E ancora: «La Serbia è uno Stato nazionale, che difende le frontiere, cioè sa-

tena i liberoscambisti, come fecero con il Giappone (il secolo scorso, ndr.): o apri i mercati al nostro commercio o ti bombardiamo». Ma il senatur non è solo in questa crociata. Sempre sulla Padania, esterna **Carlo Stagnaro** (aprile 1999): «Il più grande nemico dei kosovari sono i bombardamenti della Nato e, in particolare, degli Usa». Tanto più, sentenza **Archimede Bontempi** (24 novembre 2000), a quei tempi responsabile esteri della Lega Nord - «gli alti comandi sapevano benissimo che non era in atto un genocidio in Kosovo». Nel marzo 1999 inizia la guerra, Bossi si schiera con Milosevic e definisce «immigrati» (discorso alla Camera) e «straccioni» (Il Gazzettino, 30 marzo) i profughi kosovari. Per poi sintetizzare tutto in un documento-volantino (1999) che recita tra l'altro: «... La Lega ha rifiutato la versione della propaganda occidentale, ribadendo delle semplici verità: l'Uck è un esercito di mercenari,

Ma ora il leghista Borghezio invoca l'esempio del Kosovo per la Corsica ma anche per la Padania

finanziato e protetto dagli Usa, i profughi kosovari (prima dei bombardamenti Nato) sono pure invenzioni, quello di Rambouillet non era un accordo di pace ma un ricatto ai serbi per imporgli che il Kosovo divenisse un protettorato Usa». Si dirà: le solite esagerazioni leghiste. A parte che queste «esagerazioni» vengono da chi oggi si candida, e con ambizioni di potere dichiarate, a rigovernare l'Italia, a parte questo non trascurabile particolare, c'è da ricordare che Umberto Bossi non è il solo a prendere le difese del regime di Milosevic. Certo, a schierarsi dalla parte di Belgrado c'è anche **Armando Cossutta**, che alla vigilia della guerra del 1999, afferma: «Ho parlato con Milosevic. Mi ha assicurato che presto i banditi dell'Uck saranno fermati e la popolazione evacuata per precauzione potrà tornare a casa». Si dirà: vecchi legami comunisti che si rinsaldano. Ma di «comunista» non ha proprio nulla il «liberale» **Antonio Martino**, che nel primo governo Berlusconi ricoprì il ruolo di ministro della Difesa. Facciamo un altro salto nel tempo. Siamo nel settembre 1994, quando la frantumazione della ex Jugoslavia è già in atto: «Bisogna aiutare Milosevic ad uscire dall'isolamento, poiché accettando il piano di pace corre rischi ad opera dei fal-

chi del suo Paese: senza la cooperazione internazionale sarebbe in pericolo», avverte Martino, che individua in Milosevic non il problema ma la soluzione. Anni dopo, i Balcani tornano al centro dell'inquietudine europea e internazionale. Chiunque vincerà le elezioni del 13-14 aprile, sarà chiamato a far fronte a questa emergenza. Rinnovare la memoria serve a porre l'accento su contraddizioni di fondo del centrodestra, senza per questo chiudere gli occhi verso quelle che hanno scosso il centrosinistra. Del centrodestra, la Lega Nord è una componente non secondaria. E della Lega è parte dirigente **Mauro Borghezio** che nel prendere la parola davanti al Parlamento europeo riunito in seduta plenaria a Strasburgo, parla dell'indipendenza del Kosovo come di «...una concreta applicazione in Europa del principio di autodeterminazione dei popoli, sancito dalla Carta dell'Onu...un precedente giuridico e politico molto importante per chi, in Europa, dalla Corsica alle Fiandre, dalla Sardegna a Euskadi e alla nostra Padania, ora ancora Nazioni senza Stato, aspira all'indipendenza». Dal senatur pro-Milosevic all'ultra (europarlamentare) secessionista. Bossi dixit: «La Lega peserà molto nel prossimo governo...». Queste le avvisaglie. A dir poco inquietanti.



Migliaia di serbi protestano contro l'indipendenza del Kosovo Foto di Thibault Camus/LaPresse

La trattativa con Bruxelles era congelata: Kostunica non aveva voluto firmare l'intesa preliminare

Putin: l'indipendenza di Pristina crea un precedente orribile che si ritorcerà contro l'Occidente

Kosovo, alta tensione Ue-Serbia

Solana: negoziato sospeso se non difendete le ambasciate
Mosca minaccia la Nato di usare la forza militare poi frena

di Marina Mastroluca inviata a Belgrado

CHE NON SI RIPETA MAI PIÙ Messa nell'angolo da trecento hooligan - e dal sospetto di essere tentata da un flirt con le frange più violente - la Serbia torna di nuovo sul banco degli imputati. I rimproveri del Consiglio di sicurezza, non altrettanto solerte nell'esprimersi sulla proclamazione unilaterale di

indipendenza del Kosovo, sono fioccati già nella notte. E di primo mattino Solana, Alto rappresentante per la politica estera Ue, non fa tanti complimenti. Senza un ritorno alla calma, dice, «non possono esserci le premesse per contatti che consentano di fare progressi sull'accordo di associazione e stabilizzazione Ue-Serbia».

Il negoziato in realtà è già congelato, l'opposizione del premier Kostunica ha persino impedito la firma di un accordo preliminare, escogitato dalla Ue come una sorta di premio di consolazione a Belgrado mentre si stava preparando il boccone amaro del Kosovo. E anche arrivare fin lì non è stato semplice, per l'opposizione soprattutto di Olanda e Belgio, contrarie a fare aperture di credito alla Serbia senza prima aver incassato la cattura del criminale



La Russia per tutto il giorno ha alternato frasi minacciose a correzioni di rotta

di guerra Mladic. Ma tant'è, un rimprovero senza sanzioni rischia di cadere nel vuoto, anche se la posizione di Solana ieri non sembrava del tutto condivisa dai vertici Ue, che non hanno voluto legare il processo di adesione della Serbia al dossier Kosovo.

A nome dell'Unione Europea, la presidenza slovena ha chiesto a Belgrado di fare ordine e di punire i responsabili. E soprattutto ha chiesto alle autorità serbe di sconfiggere quanto accaduto, per non lasciare margini di incertezza. Un monito che sembra diretto principalmente nei confronti del premier Kostunica, che tra i proclami in piazza e la mancata predisposizione di misure di protezione adeguate intorno alle ambasciate sensibili - il suo partito controlla il ministero dell'Interno - ha lasciato un largo margine di ambiguità.

Tanto Kostunica che il presidente Tadic, il primo a condannare le violenze e a lanciare appelli alla calma, ieri hanno preso le distanze dalla nottata di fuoco di Belgrado. Anche Mosca ha deplorato le violenze, sia pure sottolineando che quanti si sono affrettati a riconoscere l'indipendenza del Kosovo dovevano aspettarsi una reazione.

Proprio Mosca ieri aveva messo in allarme l'Europa, dopo le dichiarazioni fatte dal rappresentante russo presso la Nato, Dimitri Rogozin, che sembrava prefigurare un possibile ricorso alle armi da parte della Russia. Secondo quanto riferito dalle agenzie, in un primo tempo Rogozin, già leader del disciolto partito ultranazionalista Rodina, avrebbe detto che se Ue e Nato avessero per-

seguito la linea scelta a favore dell'indipendenza del Kosovo, la Russia sarebbe stata costretta ad intervenire «in base all'assunto che per ottenere rispetto occorre usare la forza». Un paio d'ore di agitazione, prima delle precisazioni, modulate quasi come si fosse trattato di un errore di traduzione o almeno di interpretazione. «Se la Ue e la Nato oltrepassano il mandato determinato per loro dall'Onu, significa che in un certo senso entrano in conflitto con le Nazioni Unite. Ciò porterà a sostituire in futuro le leggi internazionali con la forza militare», è stata la rettifica diffusa dall'agenzia Interfax. Un pasticcio, tanto più che un'altra agenzia russa, l'Iftar Tass, aveva già attribuito a Rogozin una frase in cui veniva esclusa esplicitamente la possibilità di un ricorso alle armi in Kosovo. A mettere i puntini sulle i ci ha pensato Serghiei Iastrzhembski, rappresentante speciale del presidente russo Vladimir Putin per le relazioni con la Ue. «È ben noto che il problema del Kosovo, come altri problemi analoghi esistenti in altre regioni del mondo, non ha una soluzione militare», ha detto. Conosciuto per essere un falco e spedito a sorpresa alla Nato il 10 gennaio scorso a far la voce grossa in un momento di difficili relazioni tra la Russia e l'Alleanza Atlantica, Rogozin deve aver calcolato la mano più del dovuto oppure semplicemente al Cremlino si fa il gioco delle parti. Putin in serata ha voluto dire la sua: l'indipendenza del Kosovo crea un «precedente orribile» che «si ritorcerà» contro gli occidentali.

IL PERSONAGGIO/1

Kostunica, il premier nazionalista che dà la carica alla protesta

di Davide Vannucci

QUANDO, NEL 1974, perse il posto di assistente alla Facoltà di Legge dell'Università di Belgrado, nessuno avrebbe immaginato che Vojislav Kostunica della Jugoslavia sarebbe diventato il

presidente. Al giovane Vojislav costò cara una critica alla riforma costituzionale voluta da Tito, in un Paese in cui il dissenso non era tollerato. Però quell'episodio ci rivela due caratteristiche che manterrà per tutta la vita: la passione per il diritto e un acceso spirito nazionalista. Perché Kostunica temeva che le modifiche costituzionali avrebbero danneggiato i serbi. E lui, nato a Belgrado il 24 marzo nel 1944, è orgogliosamente serbo. Il padre lo fa crescere in un ambiente in cui la patria si onora, il diritto si rispetta e il comunismo non viene visto di buon'occhio. Vojislav ottiene un diploma in legge nel 1966 e un Master nel 1970, con posto all'università. Dopo il congedo forzato, entra in un'altra accademia, e nel 1976 discute la tesi di dottorato, dal titolo «L'opposizione istituzionalizzata nei sistemi politici capitalisti». Insomma, crede al multipartitismo, anche se non sempre le sue posizioni saranno allineate a quelle dell'Occidente. Tito muore nel 1980. La Jugoslavia è nel caos. Kostunica scende nell'arena politica. Nel 1989 è tra i fondatori del Partito Democratico ma nel 1992 lo lascia, considerandolo poco nazionalista, e fonda il Partito Democratico di Serbia. Durante la guerra di Bosnia, però, si tiene ai margini della vita politica. Non appoggia la pulizia etnica e le milizie paramilitari, ma critica gli accordi di pace di Dayton. L'opposizione a Milosevic comincia a compattarsi, ma Vojislav sta alla larga dalle manifestazioni di massa del '96 e del '97. Però



Perse il posto all'università per aver criticato la riforma costituzionale di Tito

quando la poltrona di Slobodan comincia a vacillare, dopo la guerra in Kosovo, Kostunica è l'uomo giusto per prenderne il posto. Non ha un passato comunista né si è mai compromesso con Milosevic. Non è malvisto in Occidente, anche se ha criticato la guerra della Nato. Dicono che manchi di carisma, ma è un conservatore che sa far leva sul nazionalismo. Vince le presidenziali del settembre 2000, ma Slobodan non riconosce il risultato. La folla scende in piaz-

za a Belgrado. Milosevic esce di scena. Kostunica diventa presidente. La sua è una politica ambigua. Non collabora col Tribunale Internazionale dell'Aja, ostacola l'estradizione di Milosevic, protegge i criminali di guerra più ricercati, Karadzic e Mladic. Il suo avversario in patria si chiama Zoran Djindjic, il premier riformista. Presidente e primo ministro si scambiano accuse pesanti, il partito di Kostunica esce dal governo. Resta presidente fino al 7 marzo 2003. Poi la Repubblica si dissolve, diventa «Serbia e Montenegro». Il 12 marzo Djindjic viene assassinato. A dicembre

IL PERSONAGGIO/2

Kusturica, il regista bosniaco che esalta il mito di Pristina

di Alberto Crespi

E COSÌ, ACCANTO al suo quasi omonimo Kostunica, c'era anche Emir Kusturica alla manifestazione di ieri contro l'indipendenza del Kosovo. La frase che le agenzie di stampa gli attribui-

scono è molto «da regista»: «Dove sono quelli che mettono in ridicolo il mito del Kosovo? Dove sono quelli che sovrappongono al mito del Kosovo il mito di Hollywood? Non abbiamo nulla contro gli altri miti, ma noi apparteniamo al mito del Kosovo». Non sappiamo, da qui, con chi ce l'abbia Kusturica quando parla di sovrapporre Hollywood al Kosovo: sarà una frecciata agli americani, ma l'aspetto interessante della sua frase è tutto racchiuso nelle parole «noi apparteniamo al mito del Kosovo». Per due motivi. Il primo: è sintomatico - e paradossalmente giusto - che un regista cinematografico ragioni in termini di «mito». La Serbia sta mettendo in campo un senso di appartenenza che va al di là della politica contingente. In questo c'è naturalmente una forma di propaganda, di «panem et circenses»: poiché a Kosovo Pole (la famosa battaglia persa contro i turchi) è scorso il sangue che ha dato identità di popolo ai serbi, ecco che la Serbia del XXI secolo non può abbandonare quella terra. Ma c'è anche un discorso ancestrale che, se suona assurdo in bocca ai politici di oggi, assume un significato diverso in bocca a un «bard», all'artista-patriota che Kusturica ha deciso di diventare da qualche anno a questa parte. Ma qui scatta il secondo punto: cosa intende, Kusturica, quando dice «noi»? Nonostante quel che scrivevano ieri alcune agenzie, Kusturica non è serbo. È nato a Sarajevo - anche se non ci torna da parecchi anni - ed è, come testimonia il nome «Emir», di famiglia mu-



Persa la patria jugoslava il cineasta ha eletto a sua patria la Serbia, nonostante sia di famiglia musulmana

sulmana. Si è sempre professato non religioso e una volta ha dichiarato: «Noi bosniaci saremo stati anche musulmani per 250 anni, ma lo abbiamo fatto solo per sopravvivere sotto i turchi. Prima eravamo ortodossi e dentro di noi siamo sempre stati serbi». Non tutti i musulmani di Bosnia direbbero lo stesso; in più, il nostro non l'ha sempre pensata così. Quando lo intervistammo a Cannes per «Il tempo dei gitani», quasi vent'anni fa, essere definito serbo gli dava fastidio e

l'amore per la cultura rom sembrava proprio la ricerca di un'identità lontana da ogni particolarismo. Solo diversi anni dopo (al ritorno da lunghi soggiorni a New York e a Parigi) il regista ha deciso di stabilirsi a Belgrado e ha sposato posizioni filo-serbe, ma senza mai sostenere Milosevic e prendendo le distanze dagli eccessi nazionalisti. Fra i tanti aneddoti della sua burrascosa esistenza, c'è anche la sfida a duello rivolta nel 1993 al leader ultra-nazionalista Vojislav Seselj, con arma a scelta dello sfidato (Seselj si schermì, dicendo che non voleva essere colpevole «dell'omicidio di un artista»). Ha

spesso dichiarato: «Appena dico che sono contro le bombe Nato mi accusano di essere a favore di Milosevic! Possibile che voi occidentali non capiate che la realtà non è tutta bianca o tutta nera?». Sempre quando lo intervistammo a Cannes 1989, ci regalò un'analisi della situazione jugoslava abbastanza sorprendente: «L'unico uomo che ha tenuto a freno la violenza latente nel nostro paese è stato Tito. La sua era una dittatura, che si barcamenava fra Occidente e Urss, era una specie di coperchio che però, per 40 anni, ha impedito alla pentola di esplodere. Morto lui, è scoppiato tutto. Io non rimpiango la Jugoslavia di Tito ma vorrei che continuasse ad esistere una Jugoslavia». Forse la chiave sta lì: privato di una patria comune - quella in cui era cresciuto - Kusturica si è affidato all'unica patria per lui riconoscibile, la Serbia. E ora che questa patria sta perdendo un altro pezzo, il dramma ricomincia.



Sulla strada per l'aeroporto di Madrid il primo comizio L'attesa con le note di «defender l'alegría»

IL REPORTAGE

Sul torpedone e in piazza i sostenitori della sinistra ci chiedono del voto in Italia: la nostra vittoria vi aiuterà

IL PREMIER spagnolo dà il via alla campagna elettorale per il voto del 9 marzo. I sondaggi danno in leggero vantaggio il Psoe ma c'è anche chi teme un pareggio con il Pp. Ma il leader socialista vuole combattere soprattutto il rischio astensionismo. Per questo la sua carovana percorrerà 13.500 chilometri

Viaggio in pullman con Zapatero

di **Toni Fontana** inviato a Madrid / Segue dalla prima

«È

un luogo dove si tengono le fiere più importanti - continua Barbara -, sulla strada per l'aeroporto di Barajas». Arrivano troupes con cavalletti ed ogni sorta di diavolerie della tecnologia televisiva, fotografi dell'agenzia Efe, firme più o meno note del giornalismo ispanico. Si aggrega anche un gruppo di giovani gay che ha organizzato per il primo marzo un «acto de apoyo» al leader e distribuisce un volantino con un grande cuore rosso con la scritta: «Se ami Zapatero, unisciti». Il pullman, modernissimo, sfreccia sull'autostrada in direzione dell'aeroporto. Domani sarà a Leon, ai confini con la Castiglia, poi in Andalusia e nel resto della Spagna. Zapatero percorrerà 13.500 chilometri toccando 15 province.

La legge parla chiaro, solo a mezzanotte in punto i leader potranno parlare in pubblico. Per cui ai registi della campagna elettorale tocca il compito di creare l'attesa, tenere alta la tensione in vista dell'arrivo del leader. E la fantasia non manca. Quando arriviamo, al seguito di Zapatero, la grande sala del Palacio, sovrastata da un ampio loggione, è stracolma. Ci saranno 5-6 mila persone. Alle spalle del palco alcune decine di giovanissimi intonano cori da stadio (i nuovi votanti sono 1,7 milioni), e si alzano formando «l'onda». «Quando si vota in Italia?» ci chiedono in molti, mentre due maxischermi mostrano il video di «defender l'alegría», la canzone della Piattaforma di appoggio a Zapatero lanciata da intellettuali e personaggi dell'arte e dello spettacolo. Il simbolo del movimento è una «c» rovesciata attorno all'occhio sinistro che, nel linguaggio dei sordomuti (che vuol dire usato per tutta la serata) vuol dire «presidente Zapatero». Ed ecco la trovata che eccita il pubblico. Un gruppo di giovani improvvisa con bottiglie di plastica vuote, bidoni e pialle elettriche una sorta di «flamenco-rap», il travolgente suono di tamburi ed i rumori sempre più intensi e ritmati diventano la colonna sonora per l'arrivo del leader. Zapatero entra nell'ingresso in alto sulla platea, abbraccia la moglie Sonsoles Espinosa, una bella signora bionda che sfoggia una camicia rosso garibaldino. La coppia viene accolta da centinaia di bandiere, e un coro di inni al «presidente». «Noi spagnoli - ci dice



Il primo ministro Zapatero durante il comizio d'inizio della campagna elettorale. Foto di Sergio Barrenechea/Ansa-Epa

una militante sui 50 anni - siamo fatti così, siamo passionali, forse voi in Italia non ci capirete...». Ed ecco l'altra trovata che manda alle stelle la gioia della platea. Zapatero sale sul palco e tocca un cubo che, al contatto, si illumina mostrando la scritta «Psoe». Il primo pensiero del leader è alle «192 vittime dell'attentato dell'11 marzo 2004».

Si vedono volti in lacrime, alcuni piangono e si abbracciano. Zapatero parla senza enfasi, alterna toni bassi ad altri più forti e decisi; avvicinandoci al palco notiamo che i sorrisi che si vedono sui maxischermi sono però scavati in un volto carico di tensione, serio. Zapatero tocca il punto dolente, il rischio di astensionismo che inquieta i dirigenti del Psoe: «Alcuni pensano che votare o astenersi è la stessa cosa - dice il presidente del governo - ma noi in questi 30 anni abbiamo costruito una Spagna moderna, libera e democratica perché i nostri elettori ci hanno seguito». Poi un affondo contro gli avversari: «Noi siamo la Spagna che guarda al futuro, la Spagna del passato non tornerà mai più. La maggioranza degli spagnoli non accetterà mai più che le donne vengano di-

scriminate nel lavoro, e noi siamo in questa maggioranza. La nostra è la Spagna della solidarietà che lotta contro la povertà nel mondo, che vuole il dialogo e la convivenza». Gli altri, i popolari di Mariano Rajoy - prosegue Zapatero - «rappresentano un passato autoritario». I giovani si alzano e sventolano le bandiere del Psoe, Zapatero si rivolge a loro che «hanno scelto la solidarietà la lotta contro le ingiustizie, che si battono per uno sviluppo sostenibile, che sono preoccupati per i mutamenti del clima». Tra applausi sempre più intensi (e una contestazione di lavoratori in sciopero del ministero della Giustizia che non interrompe il comizio) Zapatero conclude parlando del «dialogo sociale» (per il 10 marzo, all'indomani delle elezioni, ha già convocato sindacati e Confindustria), del salario minimo, delle leggi che hanno esteso i diritti civili. Non una parola sulle polemiche con la Chiesa. E quasi l'una quando Zapatero si rivolge ad «amiche e amici, compagne e compagni» per chiedere «il massimo sforzo, ogni minuto, ogni giorno. Da 130 anni - conclude - il Partito socialista operaio spagnolo si muove in un'unica direzione».

Sondaggio, contro McCain Obama vince e Hillary perde

Incerto l'esito delle primarie del 4 marzo in Texas e Ohio dopo l'ultimo dibattito tv tra i candidati democratici

di **Gabriel Bertinetto**

QUASI PERFETTA PARITÀ in Texas. Vantaggio per Hillary Clinton in Ohio, con Barack Obama in rimonta. Ma di tutte le indicazioni che emergono dal sondaggio commissionato da Abc e

Washington Post, quella che più colpisce è la previsione di sconfitta dell'ex-First Lady in un ipotetico duello presidenziale con il Repubblicano McCain: 48 a 40%. Viceversa, secondo la medesima indagine demoscopica, se il candidato Democratico fosse Barack, McCain calerebbe al 40% e sarebbe il suo avversario a salire a 48%. Texas e Ohio sono gli Stati in cui si terranno le prossime primarie, il 4 marzo. Là Hillary spera di invertire la tendenza che nelle ultime settimane la vede soccombente rispetto al senatore nero dell'Illinois.

Ma la lotta si profila dura per lei anche stavolta. Nello Stato dei petrolieri prevale di un solo punto percentuale sul rivale (48 a 47%). Nell'Ohio il margine è più ampio (50 a 43%), ma si sta progressivamente riducendo. Bill Clinton ha pubblicamente affermato che in quei due Stati la moglie si giocherà ogni chance per restare

ancora in corsa. Se non conquisterà Texas e Ohio insomma, Hillary potrebbe dare l'addio alla competizione.

Molti hanno notato come neanche l'ultimo dibattito televisivo, l'altra notte in Texas, abbia consentito alla Clinton di risalire la china. L'ex first lady ha rilanciato l'accusa di plagio a Barack, per avere copiato alcuni slogan da un altro uomo politico. Obama

si è difeso con calma: «È un po' sciocca l'opinione che io abbia plagiato uno tra i miei principali alleati, che per giunta mi ha dato suggerimenti da utilizzare nella mia campagna».

Il dibattito è andato avanti per 90 minuti, in cui Clinton e Obama hanno sfoderato l'arma dell'esperienza parlamentare e internazionale, concretizzata in «fatti che parlano più forte delle parole», mentre l'altro ha dato voce ai sentimenti di coloro che vedono in Washington il luogo in cui muoiono le speranze di un Paese: «La gente comprende molto chiaramente cosa accade a Washington», ha detto Obama. Per il resto, i due si sono mostrati d'accordo quasi su tutto, in particolare sulle critiche all'amministrazione Bush.

Fra i temi affrontati la legge sull'immigrazione, un tema cui è molto sensibile l'elettorato ispanico nel Texas, e la situazione a Cuba. A quest'ultimo riguardo Obama si è detto disposto a incontrare Raul Castro, probabile successore di Fidel, «senza precon-

dizioni» ma con l'obiettivo di discutere di diritti umani, mentre Hillary ha affermato che il disgioco con l'Avana è vincolato alla «dimostrazione che un cambiamento stia davvero avvenendo».

Hillary è in difficoltà anche nei rapporti con i finanziatori della campagna elettorale, irritati perché spende troppo rispetto ai risultati che incamerano.

Il quotidiano New York Times cita alcuni esempi delle spese che avrebbero suscitato malumore fra coloro su cui sono gravate. In occasione delle primarie in Iowa, ai primi di gennaio, ben centomila dollari furono spesi solo per i festeggiamenti del dopovoto. Alcuni dei più stretti collaboratori vengono retribuiti con compensi esagerati. E del tutto improduttivo si è rivelato il versamento di ottocentomila dollari alla Sunrise Communications, una società della South Carolina che avrebbe dovuto aiutare Hillary a mettere consensi fra gli elettori neri di quello Stato. Nel quale invece Obama prevalse nettamente.



Foto di Deborah Cannino/Ansa

Turchia, truppe di terra in Iraq contro i ribelli del Pkk

Fonti di Ankara: l'operazione durerà 15 giorni. Washington chiede di fare presto. Baghdad: rispettate la nostra sovranità

di **Roma**

Truppe di terra turche hanno attraversato il confine iracheno ingaggiando duri combattimenti con i ribelli separatisti curdi del Pkk. Secondo fonti militari di Ankara i soldati sono migliaia. Le autorità di Baghdad sostengono che si tratta solo di qualche centinaio. Gli Stati Uniti, che dal 2003 sono massicciamente presenti con le loro forze in Iraq, hanno dato il via libera ad un'operazione di cui erano stati preventivamente informati. Ma ne hanno sollecitato una «rapida conclusione» attraverso una dichiara-

zione del portavoce del Pentagono, Bryan Whitman. Lo «abbiamo fortemente chiesto al governo turco», ha dichiarato il portavoce Usa. L'esortazione statunitense rischia di non produrre effetti, visto che fonti militari di Ankara parlavano ieri sera di una campagna che potrebbe durare un paio di settimane. Secondo le scarse notizie diffuse dai media locali, all'incursione terrestre hanno fornito sostegno e protezione aerei ed elicotteri Cobra. Rispetto ad altri sconfinamenti degli ultimi mesi, il rapporto fra

le due componenti dell'offensiva si è invertito. Sinora infatti gli attacchi erano stati condotti dall'aria e la fanteria era intervenuta in appoggio con azioni di comando. Stavolta invece il grosso del lavoro è stato compiuto dalle forze di terra, intervenute in una zona montuosa che si estende sino a 25 chilometri all'interno del territorio iracheno, con lo scopo di distruggere le infrastrutture delle milizie secessioniste. Il Pkk usa alcune aree del Kurdistan iracheno come retrovia dalla quale preparare gli assalti e gli attentati in Turchia. I soldati turchi avrebbero di-

strutto cinque ponti sul fiume Avashin, che corre per un tratto lungo il confine. È stato il ministro degli Esteri Hoshyar Zebari ad affermare che «tre dei ponti servivano al transito di veicoli a motore, gli altri erano usati solo da pedoni e animali». Zebari ha detto di non «aspettarsi di assistere a movimenti di blindati perché è una regione poco accessibile, senza strada o infrastrutture importanti». Baghdad non può far altro che subire l'iniziativa turca, visto che è concordata con Washington. Ma chiede ad Ankara di limitarla il più possibile e di evitare di colpire i civili assieme alle

basi dei guerriglieri. «Non ci aspettiamo che queste operazioni si estendano - ha dichiarato il portavoce governativo iracheno Ali al-Dabbagh -, perché ciò andrebbe contro il desiderio iracheno e turco di avere buone relazioni». Il primo ministro Nouri al-Maliki in una telefonata con il suo omologo turco Erdogan, ha chiesto «rispetto per la sovranità irachena», ma ha aggiunto di riconoscere che il Pkk «è una minaccia per la Turchia». L'Unione Europea ha ammonito Ankara ad astenersi da comportamenti «sproporzionati». **g.a.b.**

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

due volumi 2.500 pagine



115,00 Euro

Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing
Tutte le redazioni dei Quotidiani
Agenzie di Stampa
2.700 Periodici

AG
AGENDA DEL GIORNALISTA
2008

Tv e Radio nazionali
4.000 Uffici Stampa
Istituzioni nazionali ed internazionali
In allegato il cd-rom con i 90.000 giornalisti italiani

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492 www.agendadelgiornalista.it

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
sabato 23 febbraio 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

Falsari

Banconote e monete false in aumento. Nel 2007 le segnalazioni di falso sono cresciute del 5,4% e i falsari si sono dati da fare soprattutto con le banconote da 50 euro e le monete da 1 euro. Nel 2006 invece il biglietto più falsificato era quello da 20 euro



IL FONDO USA DODGE & COX NEL CAPITALE DI UNICREDIT

Il gruppo finanziario statunitense Dodge & Cox ha deciso di investire in Unicredit. Nel proprio rendiconto annuale, il Dodge & Cox informa infatti di aver aperto nel 2007 una posizione in Unicredit, «una primaria banca italiana con filiali attraenti in Europa centrale e orientale». L'investimento consiste in 111,7 milioni di azioni Unicredit, pari a circa lo 0,84%, per un valore di 927,6 milioni di dollari. La decisione è stata presa dopo «diversi incontri con il top management».

AEREI, DAL PRIMO GIUGNO SOLO BIGLIETTI ELETTRONICI

Conto alla rovescia per l'addio al biglietto elettronico: tra 100 giorni, e precisamente dal prossimo 1° giugno, si viaggerà in aereo solo muniti dell'e-ticketing. Lo ha annunciato Giovanni Bisignani, direttore generale e ad della Iata. Quando il programma è iniziato a giugno del 2004, solo il 18% dei biglietti emessi a livello globale era rappresentato da biglietti elettronici. Oggi la penetrazione dell'e-ticketing ha superato il 93%.

Marchionne banchiere non piace alla Borsa

La Fiat cade (-5%) per timore dell'uscita del manager e per lo stop alla produzione Multijet

di Marco Ventimiglia / Milano

INTERROGATIVI Sarà anche vero che il suo ruolo non sarà esecutivo, come egli stesso ha precisato, sarà altrettanto vero che il suo impegno in Fiat non muterà di una virgola, come ha sottolineato il presidente Montezemolo, fatto sta che alla Borsa la no-

mina di Sergio Marchionne, amministratore delegato del Lingotto, a vicepresidente del colosso bancario UBS non è piaciuta affatto, come testimonia la disastrosa giornata vissuta ieri dal titolo torinese in Piazza Affari. Il titolo Fiat ha chiuso la seduta con una perdita del 5,06%, scendendo al di sotto della soglia dei 14 euro, con un arretramento ben superiore a quello fatto registrare dall'indice Mibtel (-1,06%). Molto significativo anche il dato relativo al volume delle contrattazioni: l'azione è stata la più trattata in un listino invece caratterizzato da scambi modesti: sono passati di mano oltre 48 milioni di titoli, pari al 4,4% del capitale ordinario della società. E nonostante qualche precedente recupero, in un mese il ribasso è di circa il 10% che sale al 20,5% se si considerano gli ultimi sei mesi.

Ad influire sull'umore dei mercati ci sono anche le attuali difficoltà produttive del Lingotto. Ieri la Fiat ha comunicato di aver messo in libertà per il quarto giorno consecutivo circa 10 mila dipendenti delle Carrozzerie di Mirafiori, Melfi e Termini Imerese per la necessità di effettuare controlli su una partita di motori 1.3

Multijet proveniente dalla Polonia.

I lavoratori rimarranno a casa anche oggi e, se la produzione non potrà essere recuperata, l'azienda chiederà la cassa integrazione. In particolare, sono interessate le linee che montano la Punto, Grande Punto, l'Ida, la Musa e la Ypsilon, mentre i lavoratori messi in libertà sono 4.500 a Mirafiori, 4 mila a Melfi e 1.500 a Termini Imerese.

Il motore 1.3 Multijet, che è prodotto nello stabilimento di Bielsko Biala, ha presentato, come ha precisato in una nota diffusa giovedì dalla stessa Fiat, «casi di anomalie che riguardano un componente». Il Lingotto ha anche precisato che «sta compiendo ogni sforzo per velocizzare i controlli e gli eventuali interventi di adeguamento che si renderanno necessari, in modo da contenere al massimo i ritardi verso il cliente». Il blocco finirà però per avere ripercussioni sui volumi di consegna delle vetture nel mese di febbraio.

Tomando a Sergio Marchionne, ieri si è occupato della vicenda anche l'autorevole Financial Times

Il Financial Times scrive che a Torino dovrebbero iniziare a pensare ai manager del prossimo futuro



L'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

mes. «L'amministratore delegato e uomo dei miracoli di Fiat, Sergio Marchionne, e la famiglia Agnelli devono iniziare a pensare alla prossima generazione di manager per il gruppo, per rassicurare gli investitori che c'è un ampio bacino di talenti su cui si può contare per il futuro», ha scritto l'editorialista Paul Betts. «Nessun dubbio - prosegue l'articolo - che Marchionne è perfettamente attrezzato per fare entrambi i lavori. Tuttavia non dovrebbe accontentarsi di smentire le speculazioni di un suo possibile trasferimento a Zurigo. Dovrebbe dare ascolto al messaggio che giunge dal mercato: se un giorno dovesse andarsene, e presumibilmente un giorno accadrà - conclude Betts - chi lo rimpiazzerà a Fiat?».

ANAS

Nell'accordo di programma 2,5 miliardi di investimenti

Il contratto di programma dell'Anas, che prevede investimenti per circa 2,5 miliardi di euro per opere appaltabili già nell'anno in corso, è stato sottoscritto oggi dalla società e dal ministero delle Infrastrutture. Sarà ora sottoposto al parere del Cipe nel corso della prossima riunione. A renderlo noto è un comunicato del ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro. Si tratta spiega - afferma - di «risposte concrete per una mobilità efficiente e sicura».

Gli investimenti attivabili nel 2008 sono ripartiti tra nuove opere - per un valore da circa 1,9 miliardi di euro - e manutenzioni straordinarie, per circa 600 milioni. Nella lista degli interventi individuati, particolare importanza è stata data alle opere di completamento, alle varianti ai centri abitati e, soprattutto, ai lavori per innalzare e migliorare gli standard di sicurezza della rete stradale.

«Con questa firma - afferma Di Pietro - consentiamo all'Anas di procedere all'appalto delle nuove opere previste, e diamo risposte concrete a tutti i cittadini che si aspettano che lo Stato assicuri loro le infrastrutture per una mobilità efficiente e sicura».

L'analisi

Dubbi e problemi di un industriale dentro una banca

ANGELO DE MATTIA

Dopo l'iniziale «favor», starebbe suscitando preoccupazione nel mercato la nomina dell'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, a vice presidente non operativo di Ubs, il gruppo bancario svizzero che ha subito rilevanti perdite per la crisi internazionale indotta dai mutui americani. Nello stesso tempo il presidente del gruppo, che aveva ricevuto numerose critiche, verrà confermato per un anno anziché per tre, come finora stabilito. Mettendo insieme queste due notizie, qualcuno ha pensato a una prospettiva di maggiore impegno di Marchionne in Ubs e si è interrogato sulla portata, sugli effetti e sulla prosecuzione del lavoro compiuto in Fiat, finora giudicato molto efficace. In generale, l'innesto di una cultura industriale nel mondo della finanza - se non è conseguenza di particolari circostanze - costituisce un fatto certamente positivo. Ma nel nostro caso solo di innesto o meglio di integrazione di funzioni si tratta? Una compiuta informativa al mercato e, innanzitutto, al Paese, considerata il rilievo della carica ricoperta da Marchionne nella Fiat, e il ruolo di quest'ultima nell'economia, dovrebbe fare tempestivamente doverosa chiarezza.

Questo episodio richiama il più generale tema del rapporto di partecipazione proprietaria tra impresa e banca, della prima nei confronti della seconda e viceversa. La separazione dell'impresa non finanziaria dall'intermediario bancario, secondo la quale la prima può assumere partecipazione non oltre il 15% del capitale di quest'ultimo, è stata finora considerata un cardine dell'ordinamento. Il grande banchiere Raffaele Mattioli - che aveva parlato di catoblepismo, di «mostruosa fratellanza siamese» per descrivere la commistione tra industria e banca - sosteneva che il guaio peggiore al quale si può andare incontro nel sistema bancario si sarebbe verificato quando si fossero cumulati nella stessa persona la figura di proprietario della banca e di debitore della

medesima. Ma problemi con pressoché analoghi limiti percentuali esistono anche per i rapporti di partecipazione delle banche nelle imprese non finanziarie. Di recente è stato esaminato, in relazione ai minori vincoli esistenti a livello internazionale, se non fosse il caso di allentare le limitazioni previste dalla normativa italiana, innanzitutto per rafforzare la competitività delle banche. Ci si era orientati a promuovere il caso di allentare la delibera del Comitato del Credito (CICR), ma poi non se ne è fatto nulla, essendo apparso necessario approfondire meglio la materia, anche in considerazione delle differenze di vedute.

È sopraggiunta la parte più virulenta della crisi dei mutui subprime. Negli Stati Uniti - presi a modello per sostenere in Italia un allentamento dei vincoli tra banca e impresa - si fa ora strada l'ipotesi di ripensare in chiave meno permissiva i rapporti in questione. Dunque, prima di porre nuovamente mano - quando vi saranno le condizioni - alla progettata delibera del CICR sarà bene affiancare alla valutazione della competitività delle banche una ulteriore considerazione dei rischi di instabilità e delle peculiarità italiane. Di esse fa parte un altro tema che si tende a far passare in secondo piano e sul quale bisognerebbe invece intervenire: il rapporto di partecipazione tra banche ed editoria, oggi privo di una specifica regolamentazione, non coperto neppure da una delibera del CICR, come accadeva negli anni 70. Insomma, una cosa è la partecipazione delle qualità professionali e manageriali di provenienza industriali ad una banca, apprezzabile se non costituisce solo un modo per ripiegare su più gratificanti impegni in una fase difficile, in cui è vero che le prospettive delle banche interessate alla crisi dei mutui subprime esigono uno sforzo di riconversione e di rilancio, ma questo potrebbe essere più attraente di un duro lavoro nell'industria. In quest'ultima ipotesi si verificherebbe, per adoperare termini «vetero», la vittoria della sovrastruttura sulla struttura. Altra cosa è la eventuale disciplina sull'ampliamento della partecipazione proprietaria, non certo da demonizzare, ma sul quale è opportuno soffermarsi ancora, prima di assumere decisioni.

Si tratta di un tema ben più importante della regolamentazione della governance duale.

La crisi finanziaria ripropone i delicati temi dei rapporti tra credito e industria

Pirelli raddoppia a Torino: 140 milioni per le gomme intelligenti

Firmato l'accordo con enti locali e Politecnico. Nuovo stabilimento, ricerca tecnologica e immobili per il gruppo

di Giampiero Rossi

Il percorso che conduce alla nascita della nuova fabbrica Pirelli, anzi del nuovo polo industriale, a Settimo Torinese è arrivato ieri a un altro giro di boa: la firma dell'accordo di programma tra Regione Piemonte, provincia di Torino, Comune di Settimo, Politecnico torinese e, ovviamente, Pirelli. In gioco entrano 27 miliardi di euro messi sul tavolo dalla Regione per dare vita a progetti di ricerca che accompagneranno l'attività industriale.

Ora ci sono tutti gli ingredienti per mantenere l'impegno a iniziare i lavori (si era detto entro il primo trimestre 2008 ma ora si parla del secondo) per la realizzazione del nuovo stabilimento sull'area di 240.000 metri quadrati alle porte del capoluogo piemontese, dove 1.600 addetti produrranno pneumatici per auto e per veicoli industriali, dopo averlo

fatto per 60 anni nei due impianti separati, ben visibili dall'autostrada. È un'operazione che vede coinvolti enti locali, azienda e ateneo. La scommessa è quella di un processo di reindustrializzazione basato sulla filiera che unisce «sapere e produzione», come tiene a sottolineare il sindaco di Settimo Torinese, Aldo Corgiat. «Dopo mezzo secolo dal primo insediamento della Pirelli qui - spiega il primo cittadino - non parliamo di aree dismesse ma di nuove iniziative industriali su un corpo ancora vivo, perché la Pirelli è qui, continua a produrre».

Non è una cosa da poco per nessuno il fatto che i circa 140 milioni di euro che si prevede l'azienda

milanese investirà nel nuovo sito prendano la strada del Piemonte e non quella che porta in Cina, Romania o altrove nel mondo del lavoro low cost. Il sindacato, però, è a dir poco prudente: «È positivo che si torni a investire in attività manifatturiera in Italia - sottolinea il segretario generale della Filcem Cgil, Alberto Morselli - ma non fingiamo di non vedere che, da parte dell'azienda, si tratta di un ridimensionamento. Diciamo che sarebbe un bel segnale se Pirelli riprendesse a investire anche negli

A Settimo Torinese un impianto di 240mila metri quadri dove verrà prodotto il «Cyber Tyre»

altri stabilimenti italiani». Già, perché sulla scelta piemontese, al di là della giusta dose di patriottismo che fa bene all'immagine, pesano parecchio altri due elementi. Da una parte il coinvolgimento del Politecnico di Torino, che rappresenta un volano per lo sviluppo della qualità industriale, sia dal punto di vista del prodotto che dal punto di vista del processo. Non a caso nel nuovo polo verrà sviluppato il cosiddetto «cyber tyre», cioè uno pneumatico intelligente, dotato di sensori in grado di trasmettere informazioni utili per la guida. Dall'altra parte c'è il secondo elemento di quella che il sindaco di settimo definisce «offerta territoriale», cioè una variante al piano regolatore che consegna all'impero immobiliare che tanto sta a cuore a Tronchetti Provera aree industriali pronte a diventare edificabili, sia pure sotto stretti vincoli esercitati dall'amministrazione comunale.

nale. Euro più, euro meno, il valore di quella fetta di terreno appena fuori Torino che lambisce l'autostrada può valere attorno ai 30 milioni.

L'idea del Comune è quella di riunire tutti i proprietari d'area - e già lo sta facendo - in un grande piano che come sbocco finale abbia comunemente la ricerca. Uno sviluppo su cui la prima beneficiaria sarà, appunto, la Pirelli. Per Settimo Torinese il vantaggio sarà, dunque, una grande opera di riqualificazione urbanistica, oltre al mantenimento della sua storica funzione industriale. Insomma, tutti i soggetti in campo hanno evidenti interessi e anche questo ha reso, fin qui, particolarmente spedito l'iter del progetto corale. Entro marzo, secondo i piani iniziali, dovrebbero iniziare i lavori per il nuovo stabilimento che, una volta a regime, porterà la capacità produttiva a oltre tre milioni e mezzo di pezzi.



L'Alitalia perde passeggeri (meno 8%) e non chiede prestiti

Veltroni: servono tempo e mercato per risolvere la questione Malpensa

di Marco Tedeschi / Milano

MERCATO Non ci sarà nessun ricorso a prestiti-ponte per evitare la crisi di liquidità di Alitalia e garantirne l'operatività fino al prossimo giugno. Lo ha smentito la stessa compagnia, precisando che, allo stato, non ci sono iniziative specifiche allo studio (si era parlato

di una cifra di almeno 300 milioni di euro). Ma tutto dipenderà dall'andamento delle trattative in corso con Air France e dalla successiva ricapitalizzazione. La dichiarazione giunge in concomitanza con la comunicazione dell'andamento del traffico di gennaio. Dati impietosi. I passeggeri, a fronte di una riduzione della capacità di offerta del 4,5%, sono calati dell'8%, mentre il traffico merci è sceso del 3,8%. Secondo Alitalia, però, le riduzioni sono il riflesso di una mutata

strategia di marketing che punta ad un recupero di redditività piuttosto che alla difesa dei volumi. Sulla vicenda Alitalia è intervenuto ieri il leader del Pd, Walter Veltroni che in una lettera pubblicata sul *Corriere della sera*. Secondo Veltroni, il no del Tar al ricorso di AirOne conferma «la linearità del comportamento del governo nella vicenda della privatizzazio-

Giù anche il traffico merci del 3,8%
Meno 10% sulle rotte intercontinentali, più 0,2 su quelle nazionali

ne ed evita il rischio di giuridizzazione» della questione che dovrebbe «nascere e concludersi esclusivamente nell'ambito del mercato e delle sue regole». Veltroni è intervenuto anche sul caso Malpensa definendo ragionevole la considerazione secondo la quale occorre separare le vicende della compagnia da quella dell'hub lombardo, restituendole alle regole di mercato, nella consapevolezza, comunque, che dare una prospettiva industriale a Malpensa richiede tempo. Per il leader del Pd, ora spetta alle parti direttamente interessate, Alitalia e ad Air France, «affrontare i nodi ancora aperti della trattativa nel corso delle prossime settimane e possibilmente risolverli come sta già avvenendo, nel rispetto degli interessi dell'azienda e con un complessivo equilibrio». Non tutto, però, si riduce al negoziato tra Alitalia e Air France. Esiste ancora un importante spazio di mercato che potrebbe essere occupato da gruppi imprenditoriali che ritenessero verificate le condizioni per il lancio di un'opa. Cosa che finora non è accaduta. La sottolineatura della separa-



Le code di due aerei dell'Alitalia e di Air France Foto Ansa

zione della vicenda Alitalia dalla vicenda Malpensa, è stata però duramente contestata dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. «Il mercato - ha detto - si crea e non si

Fax della compagnia ai sindacati: a breve incontro per riferire sulle trattative con Air France-Klm

invoca, e oggi il mercato non c'è. Così facendo, Veltroni sposta gli interessi di Roma e della Francia».

Ieri intanto i vertici di Alitalia hanno scritto ai sindacati per preavvertire che «a breve» verrà aperto il confronto sui risultati della trattativa con Air France-Klm e, in particolare, sugli effetti che ne possono derivare sul piano industriale «di sopravvivenza e transizione» della compagnia. L'incontro anticiperà, probabilmente, l'apertura di un confronto diretto tra i sindacati ed Air France-Klm.

A2A, Brescia attacca la gestione di Zuccoli

È trascorso appena più di un mese dalla celebrazione ufficiale delle nozze tra Aem Milano e Asm Brescia che già ci sono i primi litigi tra i coniugi, uniti dal 1° gennaio sotto il tetto di A2A. A partire alla carica è stato il sindaco di Brescia, Paolo Corsini che ieri, prendendo la parola alla prima assemblea di A2A, ha duramente attaccato il presidente Giuliano Zuccoli, rispolverando i dissapori e le tensioni che hanno segnato il lungo fidanzamento tra le due utility lombarde. Corsini ha accusato Zuccoli di «esercizio monocratico dei poteri di gestione della società». Corsini si è scagliato contro «un'anomalia, di già oltremodo prolungata, ultra attività del cda della società incorporante» e ha contestato il fatto che «i dieci giorni lavorativi fissati per la riunione della prima assemblea dall'avvio della fusione sono stati ampiamente disattesi». La posizione assunta da Brescia solleva dubbi sulla legittimità che il cda di Aem possa guidare A2A fino alla nomina del Consiglio di gestione. Ma per Zuccoli quelle di Corsini sono «accuse ingenerose». «Escludo che questo cda abbia voluto sopravvivere a se stesso - ha detto replicando durante l'assemblea - abbiamo provveduto a nominare due direttori generali con procure e deleghe per reggere per due, tre giorni fino alla nomina del Consiglio di gestione per cui rassicuro i soci che non ci sarà nessun vuoto di potere». L'assemblea si è chiusa con la nomina del Consiglio di sorveglianza (Renzo Capra è stato nominato presidente) che ora dovrà procedere con la nomina del Consiglio di gestione.

Il Tar blocca la centrale di Sorgenia ad Aprilia

Il Tar del Lazio ha annullato l'autorizzazione del Ministero per lo sviluppo economico alla costruzione della centrale turbogas di Aprilia da parte di Sorgenia (gruppo Cir). Il tribunale ha accolto il ricorso presentato dall'associazione di cittadini Alt (Aprilia libera dalla Turbogas), Legambiente e coldiretti. Sorgenia ha già annunciato ricorso al Consiglio di stato. I ricorrenti contestavano, chiedendone l'annullamento, il decreto con cui il 2 ottobre del 2006 il Ministero per lo sviluppo economico ha approvato la costruzione della centrale. Il ricorso aveva messo in discussione la correttezza di alcuni passaggi procedurali relativi alla Conferenza dei servizi che aveva dato il primo ok alla centrale. L'annullamento degli atti relativi alla Conferenza dei servizi ha travolto, a cascata, tutti gli atti successivi, compresa l'autorizzazione ministeriale. Per comprendere meglio quale è stato il ragionamento seguito dai giudici della Terza sezione ter del Tribunale, occorrerà attendere la pubblicazione (prevista entro i prossimi 60 giorni) delle motivazioni del dispositivo di sentenza con cui è stato accolto il ricorso. Il Tar del Lazio ha invece dichiarato «in parte respinti e in parte inammissibili» i ricorsi presentati contro la centrale dal Comune di Aprilia e dalla Rete civica contro la Turbogas. In tutti i ricorsi si contestava, oltre all'irregolarità della procedura che ha portato ad approvare la realizzazione dell'impianto, anche la presunta nocività per la salute delle emissioni della Turbogas.

Electrolux, la protesta sale sul Ponte Vecchio di Firenze

di Tommaso Galgani

RABBIA, 600 persone e addirittura un manichino in tuta blu impiccato sotto una loggia di Ponte Vecchio. Ieri mattina il centro storico di Firenze è stato invaso dalla

manifestazione indetta dall'Rsu dello stabilimento di Scandicci dell'Electrolux. Nel mirino dei lavoratori, ieri in sciopero nazionale dalle 9 alle 13, l'intenzione della multinazionale svedese (titolare di marchi quali Rex, Zanussi e Zoppas) di procedere nell'investigazione sul possibile accorpamento degli stabilimenti fiorentini.

La fabbrica di Scandicci è a forte rischio chiusura entro l'estate, di conseguenza sono in bilico 450 dipendenti, che ieri hanno manifestato affiancati da rappresentanti dei comuni dell'area, della Provincia e della Regione, ma soprattutto da decine di delegati di altre aziende del fiorentino. Molti si aspettavano persino Beppe Grillo, che aveva ventilato la sua presenza: lui ha marcato visita, ma in compenso c'era Simone, operaio nello stabilimento di Scandicci. È lui l'autore della lettera appello pubblicata sul blog del comico genovese, a favore di una sensibilizzazione per il caso dei lavoratori dell'Electrolux. Solo nel 2005 furono imposti ben 170 esuberi, molti dei quali pre-pensionamenti, nella fabbrica di Scandicci, rivelatasi «lo stabilimento che all'interno del gruppo ha ottenuto i migliori risultati negli ultimi anni, pur con investimenti quasi nulli a differenza dei concorrenti nel settore», ricordano i sindacati. La questione è ormai nazionale (è di martedì a Roma l'incontro tra esponenti dell'Rsu e del mi-



La manifestazione dei lavoratori dell'Electrolux di Scandicci

nistero dell'economia), fermo restando che «il problema non è solo sindacale, tutto il territorio deve reagire e mobilitarsi per l'Electrolux, serve una rete di solidarietà per aprire canali tra azienda e istituzioni», dice Mauro Fuso, segretario della camera del lavoro di Firenze. Per

giovedì a Pordenone, sulla situazione del gruppo a livello nazionale, e il 5 marzo a Firenze, sullo specifico caso di Scandicci, sono fissati i prossimi incontri tra azienda e sindacati, i quali mettono come paletto che qualsiasi investigazione non debba portare alla chiusura della fabbrica.

BREVI

Michelin
Dal 15 marzo scatta l'aumento dei pneumatici

Michelin ha annunciato una serie dei rincari dei suoi pneumatici in Europa a causa dell'aumento dei costi delle materie prime. Gli pneumatici per macchine costeranno il 3,5% in più mentre quelli per i mezzi pesanti subiranno aumenti del 3,9% nell'Europa continentale e dell'8,7% nel Regno Unito. Gli aumenti saranno applicati tra il 15 marzo e il 1° luglio.

Acciaio
Nel 2007 crescita modesta Ferme le esportazioni

Rallenta il settore siderurgico nel 2007 in Italia, con la produzione che fa segnare solo un modesto aumento (+0,3%) dopo quattro anni di grande crescita (+18% complessivo) superiore alla media europea. Ferme anche le esportazioni, mentre le importazioni aumentano del 4%. Sono i primi dati sull'andamento del 2007, forniti da Federacciai. Il settore registra un fatturato di circa 50 miliardi di euro, con centomila addetti.



Ministero della Salute



Regione Emilia-Romagna

1^a Conferenza nazionale

SULLE CURE PRIMARIE

Lavorare insieme per la salute. Cure primarie e integrazione per riorientare il sistema agli obiettivi di salute.

Bologna, 25-26 febbraio 2008
Palazzo dei Congressi, Piazza della Costituzione

Per iscriversi: www.saluter.it/conferenzacureprimarie • Info: www.saluter.it

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari (+0,011), yen (-0,510), sterline (+0,002), fra. sviz. (-0,010), cor. danese (-0,000), cor. ceca (-0,042), cor. estone (+0,000), cor. norvegese (+0,028), cor. svedese (-0,010), dol. australiano (+0,004), dol. canadese (+0,007), dol. neozelandese (-0,000), fior. ungherese (+0,390), zloty pol. (+0,005)

Bot

Table with bond yields: Bot a 3 mesi (99,48 / 3,39), Bot a 6 mesi (98,24 / 3,23), Bot a 12 mesi (96,52 / 3,25), Bot a 12 mesi (96,80 / 3,21)

Borsa

Bancari in rosso

Piazza Affari ha chiuso in netto calo una seduta volatile che ha risentito del clima internazionale tornato pessimista. L'indice Mibtel ha ceduto l'1,06% annullando quasi completamente i recuperi di inizio settimana. Fiat si è aggiudicata la poco ambita maglia nera del listino con un ribasso di oltre il 5% che riporta la quotazione sotto i 14 euro. Nel comparto bancario spiccano i ribassi dei più capitalizzati Unicredit (meno 2,21%) e Intesa Sanpaolo (meno 3,22%) ma anche le flessioni di Banco Popolare (meno 2,99%), Monte Paschi (meno 1,68%) e Ubi Banca (meno 2,58%).

L'elevato prezzo del petrolio sostiene i titoli del settore, nonostante l'aumento delle scorte Usa abbia ridimensionato la quotazione del greggio: tiene Eni (meno 0,04%) e salgono (più 1,66%), Rialzi in controtendenza per Parmalat (più 1,4%) che beneficia di una nuova transazione quota volta con Mps. Ancora in calo Alitalia (meno 1,13%) e Telecom (meno 1,89%).

Ducati

Dal cda sì all'Opa

Il cda della Ducati ha valutato positivamente l'offerta avanzata da Investindustrial e Bs Investimenti, Sia per quanto riguarda il prezzo, ritenuto ragionevole, sia per quanto riguarda le modalità. Salvo più approfondite verifiche, una volta esaminato il documento formale dell'offerta ed esaminate le valutazioni che verranno fatte dai consulenti. Il consiglio ha poi provveduto a nominare quale consulente finanziario Mediobanca.

Nessuna valutazione invece è stata effettuata e nessuna dichiarazione in merito può essere formulata «con riferimento alla fusione prospettata» tra Bidco, il veicolo che lancerà l'Opa, e Ducati, «in quanto la società non ha mai avuto conoscenza, né direttamente, né indirettamente, della prospettata ipotesi di fusione, che ha avuto modo di apprendere soltanto dal comunicato stampa, e non ha quindi al riguardo informazioni diverse da quelle diffuse al pubblico».

Ferrari

Punta sul Giappone

La Ferrari ha annunciato un piano di aumento delle vendite in Giappone che ha per obiettivo il gruppo crescente di persone facoltose del paese. La casa di Maranello inaugurerà in aprile la prima consociata giapponese sotto il suo completo controllo per rafforzare la sua presenza nella più importante economia asiatica, accantonando le previsioni di un mercato giapponese che sarebbe sul punto di essere superato dal boom cinese. «Il mercato giapponese rappresenterà ancora per molto tempo il più importante mercato asiatico» ha detto Marco Mattiacci, capo della divisione asiatica della Ferrari.

Per ora la Ferrari lascerà la rete dei concessionari nelle mani del suo partner giapponese. La casa ha dovuto fronteggiare una dura competizione in Giappone negli ultimi anni, riuscendo tuttavia a crescere dalle 277 unità vendute nel 2006 alle 376 del 2007, con un incremento del 35%, un dato che fa intravedere opportunità redditizie anche in altre aree, come quella dell'assistenza.

In sintesi

Fratelli Carli, una delle più prestigiose aziende familiari del settore oleario e alimentare italiano, ha concluso l'operazione di acquisizione di Sas Newsol, impresa francese attiva nel mercato dei prodotti alimentari tipici della Provenza. Newsol, con un fatturato da 16,6 milioni, nasce dalla fusione di Soleou, che produce specialità alimentari provenzali attraverso la grande distribuzione e Agroazur qualificata nella produzione di olive.

Autogrill si rafforza nell'aeroporto di Belfast. Il gruppo si è aggiudicato, attraverso la divisione aeroportuale HmsHost Europe, i servizi di ristorazione di tre punti vendita all'interno dello scalo George Best, dove già gestisce, con Alpha Group, tutto il comparto retail. Nei dieci anni di durata del contratto si stima un fatturato cumulato di oltre 30 milioni di sterline.

Terna ha assegnato un doppio mandato, a Goldman Sachs e Jp Morgan, in vista di un eventuale acquisto della rete Enel. Goldman Sachs sarà advisor, mentre Jp Morgan avrà il ruolo di consulente finanziario. A favore dell'acquisto da parte di Terna si sono già schierati i sindacati che hanno inviato una nota ufficiale con la richiesta che sia la società guidata da Flavio Cattaneo ad acquisire i 91mila chilometri di rete esclusi dalla rete di trasmissione nazionale.

La famiglia Rocca vara il riassetto di Techint. Attraverso una scissione in tre della capogruppo Techint spa sono state create due nuove realtà: Tenova, operativa nella metallurgia e nei minerali, e Techint Finanziaria, che fornisce invece servizi. A Tenova sarà affidata la crescita esterna, anche per acquisizioni. Le tre entità fanno capo a Techint European Holding.

Saras ha chiuso il 2007 con un utile netto pari a 250 milioni di euro, in crescita del 3% rispetto all'anno precedente e il cda proporrà all'assemblea dei soci un dividendo di 0,17 euro per azione (payout pari al 65%), del 13% superiore a quello del 2006. Il gruppo petrolifero della famiglia Moratti ha registrato poi un ebbitda di 587 milioni (più 3%) mentre la posizione finanziaria chiude a meno 27 milioni contro i meno 285 di fine 2006. Nell'ultimo trimestre dell'anno l'utile netto è stato di 44,2 milioni (meno 33% rispetto allo stesso periodo del 2006).

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Var. % (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro). Includes rows for ASA, Acas, Accpas-Ags, Acotel, Acq. Poth., Acsm, Actelios, Aedes, Aeffa, Aem To, Aem To w08, AeroP. Firenze, Alcon, Alorion, Allitalia, Alleanza, Amplion, Anima, Ansaldo Sts, Arena, Asciopave, Astaldi, Autogrill, Azimut H., B. Bilbao Viz., B.C.R. Firenze, B. Carige, B. Carige risp., B. Credito, B. Desio r nc, B. Fimart, B. Ifis, B. Intermobiliare, B. Italoase, B. Popolare, B. Propia, B. Santander, B. Sarda, B.P. Etruria e L., B.P. Intra, B.P. Milano, B.P. Spoleto, Bascifort, Bastogi, Bca Biotech, Bca Hfs w08, Bca Popolare w10, Bagnoli, Bavelton, Beni Stabili, Bialti, Blesse, Boero, Bolzoni, Boni, Ferraresi, Brembo, Brioschi, Bulgari, Buongiorno Spa, Buzzi Unicem, Buzzi Unicem r nc, C. Artigiano, C. Bergam., C. Valtellinese, Cad It, Cairo Comm., Calligrome, Cim-Fin., Campari, Carraro, Carraro, Cattolica Ass., Calc, Cell Therapeutics, Cembre, Cementir Hold, Cent. Latte To, Chi, Ciccollella, Cir, Class, Cobra, Confido, Cr Artigiano ge08, Cr Valli w08, Cr Valli w09, Cromem, Cromptoni, Crespi, Csp, D'Amico, Dada, Damiani, Danilini, Danilini r nc, Data Service, Datalogic, De' Longhi, Dea Capital, Diorson, Digital Bros, Digital M. Techn., Dmall Gr, Ducati, E. Espresso, Edison

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Var. % (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro). Includes rows for Edison r, Ems, ELEn, Elica, Enak, Enel, Enertad, Engineering L.L., Eni, Enia, Erg, Ergo Previdenza, Espritnet, Euroflor, Eurotech, Eurolife, Everest Group, Expiria, F. FastWeb, Fiat, Fiat priv, Fiat r nc, Fidia, Fila Milano, Fl. Polione, Finarte C.Aste, Finmeccanica, Fininvest, Fondiaria-Sai, Fondiaria-Sai r nc, Fondiaria-Sai w08, FortisSix, G. Gabetti Prop. S., Gasplus, Gefran, Gemina, Generali r nc, Generali, Genox, Gewiss, Grandi Viaggi, Granitfinlande, Gruppo Coln, Guala Closures, H. Hera, I. Lombarda, Ili, In, In r nc, Inna, Innm. Grande Dis., Inmsi, Inprello, Inprello r nc, Intesit Comp., Intesit r nc, Intek r nc, Interpump, Intesa Samp. r nc, Intesa Sanpaolo, Inve e Sviluppo Med, Inve e Svil w09, Inve e Svil, Ipi Spa, Iree, Isagro, It Holding, Iti Wip, Italcementi, Italcementi r nc, Italmobiliari, Italmobiliari r nc, J. Juventus FC, K. Kallech, Kme Group, Kme Group w09, KME Group rsp, L. La Doria, Landi Renzo, Lavorwash, Lavoz, Linificio, Lottomatica, Luxotica, M. Mailati, Maire Tecnimont, Management e C, Marazzi Group, Marcolin, Mariella Barani, Marr, Mediacotech, Mediobanca, Mediolanum, Mediterr. Acque, Mediobanca, Mid Int Cap w10, Mid Industry Cap, Milano Ass, Milano Ass r nc, Mirato

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Var. % (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro). Includes rows for Mittel, Mondadori, Mondo TV, Monrif, Monte Paschi Si, Montefibre, Montefibre r nc, MutuOnline, N. Nav. Montanari, Negri Bossi, Negri Bossi w10, Nice, O. Omnitel, Omnia Network, P. Panarigro I.C., Parmalat, Parmalat w15, Parmastolisa, Piggio, Pininfarina, Pirelli & C r nc, Pirelli & C R.E., Pirelli & C, Poligraf. Ed., Poligrafica S.F., Poltronra Spa, Polyn, Premafin, Promada, Prima Ind., Prysmian, R. R. Ginori 1735, Rati, RCS Mediap. r nc, RCS Mediagroup, RDB, Recordati, Remo De Medici, Reply, Retelit, Ricchetti, Rischiotel, Risanamento, Roma A.S., S. Sabaf, Sati Serv.Ind., Saes G., Saes G. r nc, Saffio Group, Salpemp, Salpemp r nc, Saras, Sat, Save, Schiapparelli, Seat P. G., Seat P. G. r, Sias, Sirti, Smurfit Sisa, Snaai, Snam Rete Gas, Snia, Snia w10, Scovitherm, Sogefi, Solis, Sole 24 Ore, Soap, Sofin, Sofin r nc, Stefanel r, STMMicroelectr., T. Tas, Telecom L Media, Telecom Ita Med. r nc, Telecom Italia r, Tenaris, Terna, Tiscali, Tod's, Trevi, Trevisan Comet., Txt e-solutions, U. UBI Banca, Uni Land, Unicredit, Unicredit r, Unipol, Unipol priv, V. V. Ventaglio, Vianini L, Vianini L r, Vianini L r nc, Vianini L r nc, Vianini L r nc, Vianini L r nc, W. W. Inv e Svil Med 11, Warr Intek 08, Z. Zignago Vetro, Zucchi, Zucchi r nc

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Unità LO SPORT

17
sabato 23 febbraio 2008

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Rifatti

Flebo? Pasticche? Sangue riciclato? No, il nuovo allarme «doping» riguarda la chirurgia plastica: gli atleti si rifanno il naso per respirare meglio e guadagnare secondi preziosi. Secondo il chirurgo Paolo Gottarelli «gli atleti che praticano sport di resistenza traggono benefici che fanno la differenza fra una vittoria e un secondo posto»



Moto 13,30 Superbike



Calcio 20,30 Reggina-Juve

IN TV

■ **9,35 SkySport3**
Rugby, Brumbies-Highlan.
■ **09,50 La7**
Superbike, Gara 1
■ **12,00 SkySport2**
Nba, Chicago-Denver
■ **12,00 Eurosport**
Sci di fondo
■ **13,30 La7**
Superbike, Gara 2
■ **13,40 SkySport1**
Calcio, Birming.-Arsenal
■ **16,00 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta

■ **16,00 SkySportEx.**
Golf, World Champions.
■ **16,00 La7**
Rugby, Galles-Italia
■ **18,00 Skycalcio**
Calcio, Torino-Parma
■ **20,30 Eurosport**
Boxe, titolo mondiale Wba
■ **20,30 SkySport1**
Calcio, Reggina-Juventus
■ **21,00 SkySport2**
Basket, Montegr.-Napoli
■ **22,00 Eurosport2**
Tennis, torneo Atp

Rugby, la città dove è nata la palla ovale

Viaggio nella contea di Warwickshire che ha inventato la «meta» nel 1823

di Ivo Romano / Londra

SANTUARIO Come un pellegrinaggio, lasciando per un paio d'ore la strada del dio pallone e incamminandosi lungo il fascinoso sentiero di Ovalia. Il tragitto è quello. Basta scendere dal treno per respirare sano e antico profumo di tradizione sportiva. E

poi salire su uno successivo per andarsi a rituffare nel clima della competizione calcistica per eccellenza, a livello di club. A nord c'è Liverpool, col tempio di Anfield, teatro di incubi lontani e vicini di marca nerazzurra. A sud c'è Londra, coi suoi mille stadi e le sue mille squadre, compresi lo splendido Emirates e l'ex "boring" Arsenal, tappa e avversario d'obbligo per chi nel calcio tiene al rossonero. E in mezzo (non proprio, è molto più vicina a Londra che non a Liverpool), nel cuore della contea del Warwickshire, c'è Rugby: un nome, una città, uno sport. Anzi, il luogo dove tutto ebbe inizio, in un freddo pomeriggio di primavera del 1823, ormai quasi due secoli or sono. Benvenuti a Rugby, la culla del rugby: i cartelli si sprecano, tanto per far chiarezza e non lasciar dubbi di sorta. Perché in questa città di circa 50.000 abitanti tutto è consa-



Italrugby, Bergamasco in allenamento. Foto di Andrea D'Errico/LaPresse



Una veduta della cittadina di Rugby

crato al dio rugby, che qui vide la luce grazie a un gesto di ribellione, una violazione delle regole del vecchio football inglese. Il teatro della storica scena è ancora lì, intatto nella sua antica architettura, con le mura di cinta in mattoni rossi, sormontate da geometriche siepi. È la Rugby School, il posto

della storia. In un angolo c'è il Close, con i suoi campi da rugby. È quello il luogo magico, dove lo studente William Webb Ellis, stanco della solita partita di football, prese il pallone fra le mani e corse veloce, fino a calciarlo sopra la traversa della porta. Mica sapeva che sarebbe entrato nella sto-

ria dello sport, anzi pensava di non aver fatto altro che calamitare su di sé le ire di compagni di squadra e avversari. E invece quel gesto è divenuto immortale, ricordato da una semplice targa affissa alle mura di questa scuola fondata nel 1567 e da una sobria scultura bronzea. Lo sguardo della sta-

tua, poi, è rivolto ad un altro che è lì a due passi. Una piccola insegna indica il «James Gilbert Rugby Football Museum». Basta varcarne la soglia per far l'ingresso in un altro luogo che ha a che fare con la leggenda della palla ovale. Foto, oggetti e memorabilia di ogni genere, una vera e propria manna per gli appassionati. Uno straordinario museo, ma non solo. Perché James Gilbert è il nipote di William, colui che fondò la fabbrica di palloni ovali che porta il suo nome e consegna le sue creazioni in giro per il mondo. Non c'è match internazionale che non si giochi con gli ormai mitici palloni Gilbert. Nel vecchio laboratorio artigianale ci si arrangiava come si poteva: gli addetti gonfiavano con tutto il fiato che avevano nei polmoni le vesciche di maiale e le ricoprivano con strisce di cuoio cucite mano. Attrezzi ormai in disuso, superati. Le nuove tecnologie hanno cambiato tutto. La marca è sempre quella, Gilbert. I materiali di tutt'altro genere. È il segno, uno dei tanti, dei tempi che cambiano. Qui c'è la tradizione, il rugby la preserva come può, ma si arrende pure al presente per guardare al futuro. Passato, presente, futuro. C'è tutto questo nel cosiddetto «Sentiero della Gloria», circa tre chilometri lungo i quali sono affisse targhe che ricordano, tra ineccepibili presenze e colpevoli omissioni, grandi interpreti del rugby, dagli albori ai nostri tempi. Perché la storia è qui. Storia ovale, s'intende.

CICLISMO Oggi il Laigueglia In Riviera s'aspetta Pozzato

di Gino Sala

Era il febbraio del 1964 quando il trofeo Laigueglia ha inaugurato la prima edizione dove un ciclista senza squadra (Guido Neri) trovava una giornata di gloria mettendo fine al suo stato precario. E da allora, per così dire, tanta acqua è passata sotto i ponti. Quello di oggi sarà infatti il quarantacinquesimo appuntamento sulle strade della Riviera ligure di ponente. Una corsa che tra i suoi vincitori porta le firme di campioni del calibro di Dancelli, Merckx, Baronchelli, Bitossi, Martens, Gavazzi, De Vlaeminck, Saronni, Armstrong e che via via ha sempre radunato alla partenza un plotone nutrito di quotati elementi. Teatro della competizione sarà l'abituale tracciato che dal mare conduce alle cime dell'entroterra e viceversa. Un su e giù che potrebbe dar vita ad una bella selezione come già si è visto e addirittura ad un arrivo solitario proveniente dal basso Bolestrino. Sono 199 gli iscritti intruppati in 25 squadre. In primo piano i nomi di Pozzato, già dominatore nel 2003 e nel 2004, di Ballan, che ha gioito nel 2006, di Di Luca, che si è imposto nel 2002 e di Garzelli. Tra i concorrenti di richiamo anche Cunego e Simoni, Nibali, Ignatiev (in evidenza lo scorso anno) e Popovich. A conti fatti un confronto che preparerà il terreno per la Milano-Sanremo del 22 marzo, perciò saranno in molti a riscaldare i ferri per la classicissima di primavera.



Giro California, Cipollini premiato dal governatore Schwarzenegger

PROGRAMMA E CLASSIFICA

Italia, al Millennium di Cardiff serve un'impresa

Lo stadio più bello del mondo, il popolo più rugbistico del mondo, il tifo tremendo di ottantamila fedeli della palla ovale. Al Millennium stadium di Cardiff la nazionale italiana troverà il solito, fantastico ambiente dei match del Sei Nazioni, condito dalla smania gallese di riscattare il loro pessimo 2007. I dragoni viaggiano a punteggio pieno dopo la vittoria clamorosa di Twickenham di tre settimane fa e la comoda passeggiata sulla Scozia nell'ultimo turno. Galles motivato anche a riscattare la sconfitta dello scorso anno al Flaminio, maturata dopo una partita stupenda (23-20 in rimonta per l'Italia). Il ct azzurro Nick Mallett deve fare a meno di Bortolussi e Robertson. Ancora in mediana Masi e Picone, in panchina l'ex capitano Bortolami, ancora non al 100%. «È un'occasione straordinaria di crescita per i nostri giovani - ha detto in conferenza stampa Mallett -, giocare qui è il massimo e sono sicuro che faremo bene», che poi vorrebbe dire solo una cosa: vincere, finalmente, dopo tanti elogi e zero punti. Il Galles si raccoglie intorno all'estroso centro Hanson e alla solidità del pacchetto di mischia. E poi lo stadio, l'inno "Land of my father", la storia.

Terza Giornata Sei Nazioni

Oggi
Cardiff: **Galles-Italia ore 16**
Dublino: **Irlanda-Scozia**
Parigi: **Francia-Inghilterra**

Classifica

Francia	4	Inghilterra	2
Galles	4	Italia	0
Irlanda	2	Scozia	0

Quarta giornata (8-9 marzo):

Irlanda-Galles, Scozia-Inghilterra, Francia-Italia

IL CASO Mentre il Fenomeno è alle prese col post-intervento al ginocchio, aumentano i dubbi sul suo recupero Lo scetticismo di Ronaldo: «Se il corpo mi segue, tornerò in campo»

di Alessandro Ferrucci

Tutti, ufficialmente, appaiono fiduciosi sul suo ritorno. Quasi tutti, alle spalle, scuotono la testa e dicono: ha trentuno anni, pesa 90 chili e ha le gambe distrette. Lui, Ronaldo, ieri è uscito dalla clinica dove il 14 febbraio scorso è stato operato al ginocchio sinistro; ed è sempre lui a lanciare ombre sul suo futuro calcistico: «Se starò bene e se non proverò dolore continuerò a giocare. Se il mio corpo mi segue, tornerò in campo». Se, e ancora «se». Sta di fatto che, oggi, il Fenomeno appare un uomo molto più pragmatico rispetto allo stesso di otto anni

fa, quando corse a Parigi per un altro ginocchio da ricostruire, un altro «legamento» crociato, un'altra riabilitazione, un altro spirito. Allora la fame di calcio, soldi e notorietà, le spinte di club, nazionale, sponsor e politica, lo obbligarono quasi a mettersi in piedi in tempi brevissimi e a ri-costruire la sua leggenda. Ora, molti dei fattori precedenti sono stati soddisfatti: «Finora ho ottenuto tutto ciò che desideravo: ci sono riuscito con la fatica e con il sacrificio, con il sudore e anche con le lacrime. Ora mi sento realizzato, sia dal punto di vista professionale che persona-



Ronaldo. Foto Ansa-Epa

le». Per questo, il primo obiettivo è «recuperare nel miglior modo possibile anche per poter condurre una vita normale in futuro». Così passa in secondo piano anche l'imminente scadenza del contratto con il Milan, giugno 2008, e le voci di un possibile rinnovo a prescindere dalle sue attuali condizioni («in questo momento non sono in grado», ha ammesso). Con il Flamengo, sua squadra del cuore, e con la quale non ha mai giocato, che bussa alle porte e spera di riportarlo a casa («ho sempre desiderato finire con loro»). Nel frattempo, Milanello non appare disperarsi per la sua vo-

glia di tornare in patria. Anche il clan rossonero si è iscritto al «partito» di quelli che non credono al miracolo, anzi c'era già chi pensava che Ronaldo fosse già poco utile da sano, con muscoli vari, e mal celati, in occasione delle finali della Coppa del Mondo per Club in scena in Giappone. Figuriamoci ora e domani. Per questo la campagna acquisti e rinnovi del club rossonero sta prescindendo dalle condizioni del brasiliano, e tutti gli occhi sono puntati su una punta che possa tornare a fare la differenza in attacco. Occhi puntati su Droghda del Chelsea o Adebayor dell'Arsenal...

BREVI

Superbike

Parte il Mondiale: prima pole per Corser. Biaggi è 3°

L'australiano su Yamaha partirà in pole position nel round di Losail, in Qatar, dove oggi è in programma la prima gara del Mondiale 2008 di Superbike. Dietro di lui le Ducati di Xaus e di Max Biaggi. Bayliss partirà 7° e Fabrizio 10°.

Tennis

Seppi non si ripete: ko con Soderling

Dopo la vittoria contro Nadal, ieri l'altoatesino Andreas Seppi ha ceduto netto (6-3 6-1) contro lo svedese Soderling nei quarti di finale del torneo di Rotterdam.

Calcio

Ajax, Van Basten sarà il nuovo tecnico

L'attuale ct della nazionale olandese lascerà dopo Euro 2008 per allenare la squadra che lo aveva lanciato come calciatore. Giovedì, invece, il club aveva annunciato il ritorno di un altro grandissimo ex, Johan Cruyff, con il ruolo di direttore generale.

Jazz

ADDIO A TEO MACERO GENIALE PRODUTTORE
DI MILES DAVIS, BRUBECK E MONK

Il musicista americano Teo Macero, compositore, sassofonista jazz e produttore discografico di molti album di Miles Davis, è morto nella sua casa di Riverhead, a New York, dopo una lunga malattia, all'età di 83 anni. Macero iniziò la sua carriera come musicista con alcune incisioni e una breve permanenza nel gruppo di Charles Mingus. La fama di Macero è tuttavia soprattutto collegata al suo lavoro di produttore per la Columbia Records e in particolare alla sua lunga e fruttuosa relazione con il celebre trombettista jazz Miles Davis. Teo Macero fu il produttore di alcuni tra i più famosi album di Davis, tra cui ad esempio «Sketches of



Spain» e «Someday My Prince Will Come». Negli album del cosiddetto periodo elettrico di Davis («In a Silent Way», «Bitches Brew», «A Tribute to Jack Johnson») l'innovativo lavoro di mixaggio ed editing di Macero nella fase di postproduzione fu molto importante ai fini del risultato. Questi procedimenti di postproduzione furono in parte ispirati a Macero dalle sue frequentazioni del compositore d'avanguardia Edgard Varese, che fu uno degli innovatori della musica registrata. Il rapporto tra Davis e Macero è stato talvolta accostato a quello tra George Martin e i Beatles. Macero produsse molti altri album fondamentali per la storia del jazz, tra quelli di Dave Brubeck Quartet e di Thelonious Monk.

(AdnKronos)

CINEMA Ecco l'attore che, più di altri, rischia di portarsi a casa la statuetta. Nel film «Il petroliere» è nei panni dell'odioso «sarà ricco». Scherza su tutto, non parla di religione, non parla di scarpe. Dice: «Quando mi hanno proposto la parte ero indeciso...»

di Francesca Gentile / Los Angeles



ono Daniel, piacere». Daniel sta per Daniel Day Lewis, candidato all'Oscar e superfavoreto della vigilia per la sua interpretazione nel film di Paul Thomas Anderson *Il Petroliere* («There will be Blood»). Lo incontriamo al Four Season Hotel. Ha il look di un elegante fricchettone, due cerchi ai lobi che lo fanno somigliare a un gitano, i tatuaggi di un marinaio, i capelli lunghi, ancora scuri, solo qualche filo d'argento fa capire che non sono tin-



Daniel Day Lewis nel «Petroliere»

OSCAR «Il petroliere» in pole, ma ...

Domani notte i premi (Occhio ai Coen, però)

Al Kodak Theater è stato sistemato un tendone bianco. Dissipate le nuvole dello sciopero degli sceneggiatori il maltempo copre il cielo di Hollywood dove domani avrà luogo l'ottantesima cerimonia degli Academy Awards. D'altra parte per lo sciopero degli sceneggiatori che ha minacciato sino all'ultimo la serata è stato cancellato uno dei party più attesi, quello di *Vanity Fair*. I nomi su cui è facile scommettere sono quelli dei fratelli Coen per la statuetta al miglior regista con *Non è un paese per vecchi*, Daniel Day Lewis per l'attore protagonista, Javier Bardem per il miglior attore non protagonista (per i Coen). Ma ultimamente all'Academy è piaciuto lasciare a bocca asciutta i favoriti e allora George Clooney in *Michael Clayton* potrebbe essere la sorpresa. Meno chiari i giochi in campo femminile. La favorita è Julie Christie per *Lontano da lei* ma ha buone possibilità anche la giovanissima Ellen Page, adolescente incinta in *Juno*, unica commedia nella cinquina dei migliori film in cui corrono il dramma d'amore e guerra *Espiazione*, *Il petroliere*, la caccia all'uomo dei fratelli Coen e il dramma giudiziario *Michael Clayton*. Tagliata fuori dai film stranieri, l'Italia si contende alcuni premi minori: Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo per la scenografia di *Sweeney Todd*, i musicisti Dario Marianelli e Marco Beltrami per la migliore colonna sonora originale rispettivamente per *Espiazione* e *Un treno per Yuma*, Andrea Jublin per il corto *Il Supplente*. **f.g.**

Daniel D. Lewis, petroliere da Oscar

ti, e un cappello troppo piccolo, che gli sta solo appoggiato in testa e gli dona un'aria trandata, ma con classe. L'occasione dell'incontro è appunto l'uscita in Italia della pellicola candidata a sette premi Oscar, compreso quello per il miglior film, *Il Petroliere*, scritto e diretto da Anderson e in cui l'attore irlandese interpreta Daniel Plainview, un pioniere della corsa all'oro nero nella California tra XIX e XX secolo. La storia, tratta dal romanzo *Oil!* di Upton Sinclair, è vagamente basata sulla vita di Edward Doheny, che iniziò come cercatore d'oro e finì milionario proprietario della Pan American Petroleum and Transport Company. *Il Petroliere* racconta il far west, il suo senso di libertà, d'opportunità e di selvaggia mancanza di regole, con una storia che porta in sé il seme della società contemporanea, intossicata dalla dipendenza dal petrolio e dall'avidità. Non è un bel personaggio quello di Daniel. Mai, nemmeno per un momento, viene da provare simpatia nei suoi confronti, ma da qualche tempo a questa parte, ovvero dai tempi di Bill The Butcher in *Gangs of New York*, Daniel Day Lewis è attratto da questo genere d'inter-

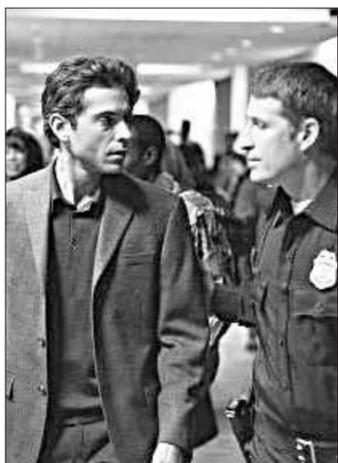
pretazioni. «Sono stato molto indeciso all'inizio. È sempre un buon segno quando sono indeciso, perché faccio un passo indietro e guardo il progetto da fuori, mi chiedo se posso servire alla storia da raccontare. Se la risposta alla domanda è no, allora declino l'offerta, non importa quanto questa sia attraente». Jim Sheridan, il regista irlandese con cui ha girato tre film, compreso *Il mio piede sinistro* che gli valse l'Oscar, ha dichiarato che Daniel odia recitare. Sarà per la fatica che si impone ogni volta che lo fa. Per *Nel nome del padre*, anche questo diretto da Sheridan, si vietò di dormire tre notti, per essere al peggio nella scena di un interrogatorio. Con tutta questa gran fatica Daniel Day Lewis non si può permettere e non vuole essere un attore prolifico: ha fatto cinque film in dieci anni. Lui si giustifica dicendo che gli è difficilissimo uscire dal personaggio. «Perché una volta scatenata la curiosità che all'inizio mi consente di pensare a costruire un intero mondo, poi non riesco a sopirla. Quando è tempo di finire, tutto mi pare assurdo. So che devo uscire, a costo di assoldare qualcuno che mi leghi e mi chiuda in una

stanza, ma provo una profonda tristezza, non mi sembra giusto fermarmi. Nei giorni successivi all'ultimo ciak avverti un senso di vuoto. È quasi un lutto, è veramente difficile». È meno loquace quando il discorso scivola sulla religione del suo personaggio, ateo in un tempo in cui non credere in Dio era una sfida. «I don't believe in God, I believe in gods», non credo in Dio, credo nelle cose, risponde, giocando fra le assonanze in inglese delle parole Dio e beni (materiali). Ma l'argomento non gli piace: «Sto cercando un modo per far acquistare immediata profondità a

«Non è il potere che corrompe le persone Semmai è il cattivo uso che a volte se ne fa»: (beato lui che ci crede) «Tornerei a Firenze»

questa intervista, vero? Ma l'avverto: sono molto bravo a rispondere senza dire niente, quindi evitiamo le profondità e limitiamoci a graffiare leggermente la superficie». Sulla strada delle frivolezze c'è il suo periodo fiorentino, quando, qualche anno fa, stanco del cinema, si fece assumere da un calzolaio per imparare a fare scarpe. «Ma perché tutte le donne vogliono che racconti questa cosa? E pensare che non erano nemmeno scarpe femminili!». Di scarpe dunque non parla, in compenso dice: «Bella Firenze, ci tornerei. Ma non posso farlo, i ragazzi vanno a scuola e quindi non ci possiamo muovere dall'Irlanda». Torna loquace quando si parla della corruzione del suo personaggio, che con la ricchezza acquista il potere: «Non è necessariamente il potere a corrompere le persone, è il cattivo uso che a volte se ne fa. Certo, il potere è una tentazione». Nel film il giovane e bravissimo Paul Dano (già visto in *Little Miss Sunshine*) si improvvisa sacerdote. Sarà l'unico a capire chi veramente è Daniel. «La cosa ignobile è la fraudolenza spirituale che spesso questi predicatori mettono in atto. Chi è davvero spirituale e profondamente etico nel modo di vivere

non fa prediche, agisce. Diffido di chiunque salga su un palco a dispensare consigli». Ma c'è un palco sul quale Daniel Day Lewis salirebbe di nuovo volentieri: quello della cerimonia degli Oscar. La sua interpretazione lo dà fra i favoriti. «Io ho un modo di lavorare egoistico, quando interpreto un ruolo penso a me, non al film, non al pubblico né tanto meno ai premi, però sì, un Oscar può essere gratificante se sai di meritartelo, ma c'è sempre da bilanciare fra l'orgoglio per il premio e l'umiltà che, chiunque è nell'occhio pubblico, deve saper mantenere». Fra i colleghi Daniel Day Lewis apprezza soprattutto Clint Eastwood. «Da ragazzo andavo alle maratone notturne dei suoi film, uscivo alle 5 di mattina e cercavo di essere agile, inflessibile e taciturno come lui». L'attore coltiva con amore un'altra passione: il motociclismo. Quest'estate ha attraversato in moto mezza California per salutare il suo eroe Valentino Rossi. «È un genio. C'è qualcosa che accomuna quello che lui fa in pista e quello che deve fare un attore sul set. Entrambi i lavori richiedono disciplina e uno spirito indomito».



Una scena da «Rendition»

CINEMA & DENUNCIA Il 29 in sala il film con Amnesty International. In attesa del processo per il rapimento di Abu Omar

Amnesty sposa «Rendition»: lotta al terrorismo ma senza tortura

di Gabriella Gallozzi

Nella finzione è Anwar El-I-Brahimi, un egiziano residente negli States che da quando ha 14 anni vive a New York. Ha una bella moglie americana (Reese Witherspoon), un figlio e un altro in arrivo. Un giorno, però, all'improvviso di ritorno da un viaggio di lavoro scatta l'incubo: viene prelevato in aeroporto, portato in un super carcere egiziano e torturato fino allo sfinimento per estorcergli presunti legami con un gruppo di terroristi islamici. Nella realtà, quella italiana, è Hassan Mostafa Osama Nasr, egiziano di 45 anni, meglio conosciuto come Abu Omar che il 17 febbraio 2003 viene sequestrato e caricato su un furgone a Milano. Ex imam della moschea milanese di via Quaranta e del centro di cultura islamica di viale Jenner, da oltre un anno era sotto indagine perché sospettato di aver legami

con organizzazioni islamiche estremiste. Le ricostruzioni degli inquirenti dicono che Abu Omar fu narcotizzato e portato alla base Nato di Aviano da cui, dopo essere stato sottoposto a interrogatori, fu trasferito in Egitto. Il cinema ispirato alla cronaca più scottante, insomma. In questo caso i «rapimenti» della Cia nei confronti di cittadini stranieri sospettati di terrorismo, islamico ovviamente. A raccontarli è *Rendition*, appunto, il film del sudafricano Gavin Hood (Oscar per *Tsotsi*) già passato alla Festa di Roma che arriverà nelle nostre sale il prossimo 29 del mese. Ma che, intanto, è sostenuto da Amnesty International che ieri ha promosso un dibattito per fare un po' il punto su questa ennesima violazione dei diritti civili «garantiti» dalla lotta al terrorismo. Oltretutto all'indomani delle «scuse» presentate dal governo britannico che ha ammesso come l'isola Diego Garcia, nell'oceano Indiano, sia stata utilizzata dagli

americani per questi scopi, in due occasioni nel 2002. La storia raccontata da *Rendition*, fa notare Claudio Fava, europarlamentare e membro della commissione d'inchiesta del Parlamento europeo sui «rapimenti» Cia è ispirata alla vicenda di Maher Arar, canadese di origine siriana arrestato nel 2002 all'aeroporto JFK di New York e poi trasferito in Siria, dove è stato torturato per circa un anno, senza un solo capo d'accusa. «Il suo volo fece scalo a Ciampino», ricorda Fava lanciando un grido d'allarme: «Dopo sei mesi di attese burocratiche, ieri ho compreso però che il Parlamento europeo non ha intenzione di continuare questa indagine perché teme l'imbarazzo di molti governi». Secondo Fava la commissione d'inchiesta ha ricostruito 19 casi, tra cui quello di Abu Omar, ma questi sono solo «la punta di un malinconico iceberg», perché sono centinaia le persone inghiottite da questi buchi neri. Da noi è fissato per

il 12 marzo prossimo il processo per il sequestro di Abu Omar, il primo per una «rendition», ma che è stato già bloccato dalla Corte costituzionale per il conflitto di attribuzione tra poteri sul segreto di stato. Ad augurarsi che il processo «parta effettivamente» è Armando Spataro, procuratore aggiunto della Repubblica di Milano, titolare dell'inchiesta sul rapimento di Abu Omar. Per Spataro, infatti, non c'è guerra al terrorismo che giustifichi «lo strappo alle regole», come, invece nel film garantisce una durissima Meryl Steep, a capo della Cia («Meglio salvare 7000 persone, come è avvenuto sventando l'attentato di Londra, che la vita di uno», dice). «Finora l'uso della tortura non ha mai fatto ottenere informazioni utili per prevenire attentati», conferma Spataro, «le rendition sono un danno non forniscono informazioni. Il terrorismo si può sconfiggere ottenendo la collaborazione dalle comunità islamiche».

Fratello Gazzè, sorella Sanremo

MUSICA In gara a Sanremo, Max Gazzè pubblica il cd «Tra l'aratro e la radio»: «L'uomo si è perso. Ma anche se ha concetti metafisici il disco è rock. In politica guardo a persone come Veltroni e Bertinotti»

■ di Silvia Boschero

Un mistico a Sanremo. Che ci fa? Scombina le carte ovviamente. Lo avevamo conosciuto per le sue bizzarrie, per la sua casa-zoo e per affermazioni surreali tipo: sono il fratello di Sting. Stavolta già dal brano scelto per il festival (canta lunedì) si capisce che qualcosa di Max Gazzè è cambiato: la voce è due toni più bassa rispetto al solito. Prendete una canzone come *Cara Valentina* e fatela cantare a Barry White. Beh, non proprio così, ma quasi. E pensare che il brano in gara è uno dei pochi «terreni» di questo disco, e uno dei tre del nuovo cd scritti dal fidato fratello del cantautore romano. Gli altri sono firmati da una nuova conoscenza di Max, il coetaneo Gimmi Santucci, uno che lavora alla Federal Reserve ma si diletta a indagare dalla fisica quantistica alle filosofie precristiane. Max ha passato buona parte dell'ultimo anno a sorseggiare tè con questo signore e ne è uscito un disco (*Tra l'aratro e la radio*) che, secondo l'autore, altro non rappresenta che l'indagine «la dualità dell'essere umano, il corpo fisico e l'etero».

Insomma, Gazzè ha un guru? «Sia mai. Detesto intermediari. Qualsiasi forma di autorità in campo spirituale mi fa orrore. Sono un eretico, d'altronde eretico significa colui che sceglie. Il fatto è che io e questa persona, Gimmi, ci siamo ritrovati a parlare e a scoprire certi misteri. Già da ragazzo ero appassionato lettore dei manoscritti di Quirano, poi ho iniziato a leggere il poema della creazione dei Sumeri, gli scritti egizi. Con Santucci abbiamo messo molte di queste cose assieme arrivando sempre al solito punto. Abbiamo scoperto ad esempio quanto l'essere umano si sia perso. Ad esempio, se prendiamo come unità di misura del progresso umano la tecnologia, ci rendiamo conto che abbiamo perso parecchie connessioni col mondo esterno, la capacità di riconoscersi come si è veramente».

Riflessioni un po' alla



Max Gazzè

Battiato...

«Però il mio non è un disco difficile, non un disco da intellettuale. Sono i concetti ad essere metafisici. In un brano come *Vuoli a rendere* raccontiamo come la visione dettata dai condizionamenti culturali di fatto impedisca il normale fluire delle cose. Il problema è che non possiamo prescindere dall'interpretare le cose, e ciò spesso crea un ostacolo insuperabile».

Insomma, ti sei appassionato di filosofie orientali?

«Diciamo che ho riconosciuto la verità di alcune filosofie orientali come lo zen. Tutto il disco è espressione duale di un qualcosa che è unico. Giorno e notte, uomo donna, terra e cielo. In pratica è la ricerca della serenità: riuscire ad interagire sia con le cose positive che negative. Oggi non si sopporta neanche

più la gioia, figuriamoci!» **In questo percorso non c'è spazio per cose terrene come la politica?** «Quando scopri che la politica è una specie di gioco a squadre che fai? Me ne sono disinnamorato. Non vado più a guardare il simbolo ma le persone. E allora dico che mi piace uno come Veltroni perché mi sembra attento e sensibile, ed è stato sempre dalla parte di noi artisti. Ma

ROCK Dopo la fine del tour Sting: i Police si fermeranno

■ È una promessa? I Police diranno addio alla Gran Bretagna con il loro concerto del 29 giugno a Hyde Park, dopo di che finiranno la loro tournée della riunione a New York e non si riuniranno un'altra volta. Lo ha annunciato Sting, affermando che la fine del tour sarà anche la fine della band. «L'Inghilterra è dove abbiamo iniziato. Ha un posto speciale nel mio cuore, io sono inglese. Abbiamo fatto oltre 100 concerti. Ma siamo ancora insieme, ancora amici», ha affermato il bassista-cantante quando i giornalisti a Londra gli hanno chiesto se questa tournée mondiale segni la fine definitiva del gruppo: «Sì, penso sia giusto. Ci siamo salvati dalla nostalgia nell'accezione negativa, perché la band ha un sound contemporaneo. Non sembriamo - ha proseguito - una cover band. Considerando che le canzoni sono state scritte 25-30 anni fa, a me e a gran parte del pubblico sembrano cose di oggi». Per quanto, degli annunci di addio poi smentiti dello star, è piena la storia recente.

anche Bertinotti». **Musicalmente, a parte l'uso diverso della voce, ti senti evoluto?**

«Senza dubbio. Sicuramente è un disco molto rock, in alcuni brani come *I mostri* sembriamo i Jethro Tull. Sarà stata anche la presenza di Carmen Consoli che ha suonato con la sua Fender rosa tutte le chitarre. E poi le percussioni rock di Marina Rei, una vera furia».

EPILOGO Dopo vandalismi e scaduto il contratto gratuito, il curatore delle sale ha messo i cimeli al sicuro a casa sua

Museo Troisi chiuso per furti, ora gira il mondo

■ di Massimiliano Amato Napoli / Segue dalla Prima

Non gli ci volle molto per accorgersi che mancava un cimelio. E che cimelio: il ciak usato sul set dell'ultimo film di Troisi, *Il Postino*. Traffugato. Alfredo non sorse nemmeno denuncia. Per lo sconforto. La stessa scena, peraltro, si sarebbe ripetuta altre volte nelle settimane successive: i predatori di souvenir si erano portati a casa polverosi fondali teatrali dei tempi de *La Smorfia*, fotografie dai vari set frequentati da Massimo, perfino vecchi nastri magnetici con la voce dell'artista che ci ha fatto ridere commuovendoci, mostrandoci l'altra faccia di Napoli. Quella che non intende rassegnarsi all'oleografia dominante e ironizza con intelligenza sui luoghi comuni che la perseguitano, ma anche sui tanti mali che la affliggono. Senza indulgere a sceneggiate. Anzi,

bandendo la viscerale del vicolo. Due giorni fa Alfredo Cozzolino ha noleggiato un camioncino, si è presentato a Villa Bruino e ha caricato quel che ormai rimaneva del museo, portandoselo a casa. «Almeno là sarà al sicuro», ha spiegato. Poi ha aggiunto: «Mi sono già messo in contatto con Lello Arena ed Enzo Decaro. Sono tutti e due d'accordo con me: il museo non avrà più una sede stabile».

«Visto che i napoletani non li apprezzano porteremo i cimeli in giro» dice Cozzolino



le, organizzeremo una mostra itinerante. Porteremo i cimeli di Massimo in giro per il mondo, non mancheranno certo quelli che apprezzeranno. Più di quanto non abbiano saputo fare i napoletani». Possibile tappa futura: a Lucera, in provincia di Foggia. «Anche se questa amministrazione guidata dal sindaco Do-

menico Giorgiano - spiega Cozzolino - aveva fatto richiesta di rinnovo del comodato, non ho voluto. Ho ritenuto opportuno portare via la mostra perché la passata amministrazione l'aveva gestita politicamente e questo non mi è piaciuto. Ho soltanto mantenuto la parola». Dal Comune il sindaco Giorgiano, a capo di una giunta di centrosinistra come la precedente, commenta: «Cozzolino aveva tutto il diritto di fare quello che ha fatto». Cioè, di riprendersi gli oggetti messi fati-

Dopo i fondali della «Smorfia» rubati e altri furti per ultimo è sparito il ciak del «Postino»

cosamente insieme scavando con affetto pari solo alla tenacia nei ricordi di una carriera finita troppo prematuramente ma intensissima: dai costumi di scena ai ciak usati nei film girati da Massimo, dalle cassette con le sue comparsate in televisione (memorabile l'intervista a Gianni Minà dopo la vittoria del primo scudetto del Napoli) a quelle con le prime performance teatrali al fianco di Arena e Decaro. Testimonianze di un percorso artistico unico e irripetibile, lasciate quasi completamente incustodite e alla mercé di ladri e cacciatori di memorabilia. Uno scandalo. Quasi quanto le tonnellate di immondizia putrescente che hanno cancellato ormai interesse di San Giorgio, arrivando fin davanti al portone della storica Villa Bruno, un tempo vano della cittadina vesuviana e da qualche giorno ex Museo Massimo Troisi.

DANZA Ermani: «Ospitiamo troppe compagnie estere»

«Non facciamo morire i Corpi di ballo italiani»

■ «Bisogna valorizzare i Corpi di ballo con danzatori assunti a tempo indeterminato e determinato, si deve organizzare una rete di scambio sul piano nazionale ed internazionale». Lo ha dichiarato il sovrintendente dell'Opera di Roma Francesco Ermani alla tavola rotonda organizzata da Cgil, Cisl, Uil, Fials e dal coordinamento dei corpi di ballo a «Danzainfiera», manifestazione in corso fino a domani alla Fortezza da Basso a Firenze. Ermani ha lanciato anche un appello: «Perché si continuano ad ospitare sempre più compagnie straniere lasciando degradare e morire le nostre?». Franco Grillini (Socialisti), citando il caso riportato giorni fa del ragazzo picchiato perché studia danza, ha esortato a lanciare campagne di sensibilizzazione contro la discriminazione culturale e per la promozione della danza anche a livello pedagogico.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	12 mesi		150 euro
	6gg/Italia	131 euro	Quotidiano e Archivio Storico		6 mesi
	7gg/estero	581 euro		12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** public companies

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincolni 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 21 febbraio 2008 ha cessato di battere il cuore generoso di

ANNA ROSINI Ved. GHIDOLI

la migliore delle Madri e la più tenera e orgogliosa delle Nonne.

Tutta la sua vita è stata esempio di totale amore per la famiglia e coerente, appassionata testimonianza di impegno per l'affermazione dei valori democratici e civili.

La salutano con infinito rimpianto i figli Maria Luisa, Alessandra, Francesco, Natalia con i generi, la nuora e gli amatissimi nove nipoti, il fratello Renato e la sorella Anna Rita. La cerimonia funebre sarà celebrata oggi alle ore 10,30 nella chiesa di S. Emerenziana, seguirà la tumulazione nella tom-

ba di famiglia a Cossignano (Ap). Si ringrazia l'Associazione onlus ANTEA alla quale chi lo desidera può devolvere un'offerta.

Roma, 23 febbraio 2008

Ag. Zega Luciano
Tel. 06.44.23.14.10

23-02-1975 23-02-2008
Nel 33° anniversario della scomparsa di

ALESSANDRO CUSCINI lo ricorda con immutato affetto il babbo Alberto.

Bologna, 23 febbraio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK public companies

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **IL RE DI NEW YORK** Di B. Tabacchini e Biagio Izzo. Musiche Alex Britti. Regia Claudio Insegno.

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **IL DUBBIO** Regia di S.Castellitto. Con S.Accorsi, L.Morlacchi.

LE NUOVE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **UNO, NESSUNO E CENTOMILA** Con R. Rigillo, F. Pannullo, F. Carotenuto, M. Brancaccio, M. Bonè. Regia O. Forioso.

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
Oggi ore 20.30 **HOTEL EUROPA** Con D. Regnoli, N. Mentha, M. Stammati. regia P. Di Baudo.

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore n.d. **NON COMPLICHAMOCI LA VITA** Con V. Marsiglia e G. Rivieccio.

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 17.30 **MISERIA E NOBILTÀ** Con F. Paolantoni, N. Paone. Regia A. Pugliese.

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Asterix alle olimpiadi 16.30-18.30 (€ 5,00)
John Rambo 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)
Sala 2 **Parlami d'amore** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)
Sala 3 **30 giorni di buio** 20.30-22.30 (€ 5,00)

● SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300
Parlami d'amore 17.00-19.00-21.00 (€ 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Parlami d'amore 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Caos calmo 18.00-20.15-22.30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (€ 5,00)

Sala 2 **Il falsario** 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Signorina Effie 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Parlami d'amore 15.15-17.40-20.10-22.40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **30 giorni di buio** 15.30-18.00-20.20-22.45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Parlami d'amore** 16.30-19.00-21.35-00.10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 **Il petroliere** 15.35-18.45-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 **La guerra di Charlie Wilson** 15.20-17.35-19.50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
American Gangster 22.05 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 **Caos calmo** 15.10-17.30-19.55-22.20-00.45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 15.10-17.40-20.05-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 **John Rambo** 16.00-18.05-20.15-22.25-00.35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9 **Sogni e delitti** 22.10-0.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Asterix alle olimpiadi 15.00-17.20-19.45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 **Scusa ma ti chiamo amore** 15.15-17.35-19.55-22.15-00.40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11 **Non è un paese per vecchi** 15.00-17.25-20.00-22.35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Non è un paese per vecchi 17.00-19.30-22.00 (€ 5,50)

● CASTELLABATE
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Riposo

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 18.00-20.30-22.30 (€ 6,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Parlami d'amore 18.00-20.20-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Parlami d'amore 17.30-19.30-21.45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 **John Rambo** 17.30-19.30-21.45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Caos calmo 18.30-21.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Parlami d'amore 17.15-19.15-21.30 (€ 5,00)

● NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Parlami d'amore 18.00-20.15-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
Asterix alle olimpiadi 17.30-19.30-21.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Parlami d'amore 20.00-22.00

● PONTECAGNANO FAIANO
Drive in via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Asterix alle olimpiadi 20.30-22.30 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Caos calmo 17.30-19.30-21.45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Parlami d'amore 18.30-21.00

● SCAFATI
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
John Rambo 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)
Sala 2 70 **30 giorni di buio** 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)
Asterix alle olimpiadi 16.30 (€ 6,00)
Sala 3 **Parlami d'amore** 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Asterix alle olimpiadi 17.00-19.15-21.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Micron Tel. 097462922
Parlami d'amore 17.00-19.15-21.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Caos calmo 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025
John Rambo 17.00-19.10-21.10-23.00 (€ 6,50)
Lo scafandro e la farfalla 18.30-23.00 (€ 6,50)
Piacere Michele Imperatore 21.00 (€ 6,50)

Sala 2 **La guerra di Charlie Wilson** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 6,50)

Sala 3 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17.00 (€ 6,50)

Sala 4 **Un uomo qualunque** 19.00-21.00-23.00 (€ 6,50)
Asterix alle olimpiadi 17.30-20.00 (€ 6,50)
American Gangster 22.10 (€ 6,50)

Sala 5 **Non è un paese per vecchi** 18.15-20.30-22.50 (€ 6,50)

Sala 6 **Scusa ma ti chiamo amore** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 6,50)
Caos calmo 18.30-20.50-23.00 (€ 6,50)

Sala 7 **Sogni e delitti** 17.00-19.00 (€ 6,50)

Sala 8 **30 giorni di buio** 20.50-23.00 (€ 6,50)

Sala 9 **Parlami d'amore** 17.15-19.45-22.00 (€ 6,50)

Sala 10 **John Rambo** 18.10-20.10-22.00 (€ 6,50)

Sala 11 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 18.30-20.45-23.00 (€ 6,50)

Sala 12 **Parlami d'amore** 18.30-20.45-23.00 (€ 6,50)

Sala 13

Cinepolis

Sala 1 190 **Scusa ma ti chiamo amore** 16.00-18.00-20.00 (€ 7,00)
American Gangster 22.00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **Il petroliere** 16.00-19.00-22.00 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Asterix alle olimpiadi** 16.10-18.30 (€ 7,00)
Piacere Michele Imperatore 21.00-22.50 (€ 7,00)

Sala 4 190 **La guerra di Charlie Wilson** 16.30-18.50-20.50-23.00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **30 giorni di buio** 16.45-19.00-21.00-23.00 (€ 7,00)

Sala 6 215 **Parlami d'amore** 15.30-17.45-20.00-22.15 (€ 7,00)

Sala 7 215 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 16.00-18.20-20.45-23.00 (€ 7,00)

Sala 8 215 **Non è un paese per vecchi** 16.00-18.20-20.40-23.00 (€ 7,00)

Sala 9 400 **John Rambo** 15.30-17.15-19.00-21.00-23.00 (€ 7,00)

Sala 10 235 **Parlami d'amore** 16.00-18.45-20.40-23.00 (€ 7,00)

Sala 11 125 **Caos calmo** 16.20-18.40-20.45-22.50 (€ 7,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Caos calmo 21.00 (€ 5,00)
Alvin Superstar 19.30 (€ 5,00)

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Io sono leggenda 21.00

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Bianco e nero 17.00-19.00-21.00

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

Scelti per voi



Terzo Pianeta

La longevità. Studi recenti compiuti sul mondo animale hanno individuato il cosiddetto "gene della longevità" che, in teoria, permetterebbe di vivere centinaia di anni.

21.30 RAITRE. RUBRICA DI SCIENZA. Con Mario Tozzi

Chestnut - Un eroe...

Sal (Makenzie Vega) e Ray (Abigail Breslin), due sorelline orfane ospiti del Providence Catholic Orphanage, desiderano tanto avere una famiglia e Sal vorrebbe anche un cagnolino tutto per sé.

21.10 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Robert Vince Usa 2006

Un giorno in pretura

Teatro di questa puntata è il Tribunale di Torino, dove si celebra il processo alla Juventus per frode sportiva.

23.40 RAITRE. ATTUALITÀ. Con Roberta Petrelluzzi

La grade seduzione

Saint-Marie-La-Mauderne è un piccolo villaggio di pescatori che da anni vivono con il sostegno del governo a causa delle poche opportunità di lavoro.

1.15 RAIUNO. DRAMMATICO. Regia: Jean-François Pouliot Canada 2003

Programmazione



- 06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute".
- 09.30 SETTEGGIORNI. Rubrica. "Settimanale di approfondimento di Rai Parlamento".
- 10.20 APRIRAI. Rubrica.
- 10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica.
- 10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica.
- 11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica.
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.
- 13.30 TELEGIORNALE. Rubrica.
- 14.00 EASY DRIVER. Rubrica.
- 14.30 SPECIALE EMOZIONI D'ALTA MODA. Rubrica.
- 15.05 EFFETTO SABATO. Rubrica.
- 17.00 TG 1.
- 17.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica.
- 17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica.
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz.



- 06.20 NELLA PROFONDITÀ DI PSICHE. Rubrica.
- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà.
- 08.00 TG 2 MATTINA
- 09.00 TG 2 MATTINA
- 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
- 10.00 TG 2 MATTINA
- 10.15 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica.
- 10.45 QUELLO CHE. Rubrica.
- 11.25 APRIRAI. Rubrica.
- 11.35 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà.
- 13.00 TG 2 GIORNO
- 13.25 DRIBBLING. Rubrica.
- 14.00 SCALO 76. Musicale.
- 17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica.
- 18.00 TG 2
- 18.10 ALIAS. Telefilm.
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE.



- 06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica.
- 07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
- 08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica.
- 10.30 ART NEWS. Rubrica.
- 11.00 TGR I NOSTRI SOLDI.
- 11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica.
- 11.30 TGR LEVANTE. Rubrica.
- 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
- 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
- 12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco
- 12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica.
- 13.20 TGR MEDITERRANEO
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.30 TG 3 PIXEL. Rubrica.
- 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA.
- 15.50 SABATO SPORT. Rubrica.
- 16.25 SPORTABILI. Rubrica.
- 16.40 CICLISMO. Trofeo Laigueglia
- 17.10 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica.
- 17.10 ATLETICA LEGGERA: Campionati italiani assoluti indoor
- 18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica.
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE.



- 06.25 VITA DA STREGA. Situation Comedy.
- 06.50 MEDIASHOPPING. Televendita
- 07.20 VALERIA MEDICO LEGALE. Miniserie.
- 09.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 DOC. Telefilm.
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
- 15.00 DETECTIVE MONK. Telefilm.
- 16.50 DONNAVENTURA. Rubrica.
- 17.50 PIANETA MARE. Rubrica.
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
- 19.45 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm.



- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica.
- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.50 LOGGIONE. Musicale.
- 09.20 AMICI LIBRI. Rubrica.
- 09.55 SUPERPARTES. Rubrica.
- 10.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show.
- 13.00 TG 5 METEO 5. Previsioni del tempo
- 13.40 GRANDE FRATELLO. Real Tv.
- 14.10 AMICI. Reality Show.
- 16.00 VERRISSIMO. Rotocalco.
- 18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv.
- 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.



- 06.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 10.45 HANNAH MONTANA. Situation Comedy.
- 11.15 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm.
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.55 SUPERMAN II. Film (USA, 1980).
- 16.25 ED - UN CAMPIONE PER AMICO. Film (USA, 1996).
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy.
- 19.25 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm.



- 06.00 TG LA7
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
- 09.20 WSBK 2008 - PREGARA. Rubrica
- 09.50 MOTOCICLISMO. Wsbk 2008.
- 10.55 L'INTERVISTA. Rubrica.
- 11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
- 12.30 TG LA7
- 12.55 SPORT 7. News
- 13.00 WSBK 2008 - PREGARA. Rubrica
- 13.30 MOTOCICLISMO. Wsbk 2008.
- 14.30 MOTOCICLISMO. Wsbk 2008.
- 15.35 6 NAZIONI - PREPARTITA. Rubrica
- 16.00 RUGBY. 6 Nazioni.
- 18.00 RUGBY. 6 Nazioni.
- 19.55 TG LA7.

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE.
- 20.30 RAI TG SPORT. News sport.
- 20.35 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco.
- 21.15 I MIGLIORI ANNI. Varietà.
- 23.50 TG 1.
- 23.55 ASPETTANDO SANREMO. Musicale
- 00.20 APPLAUSI. Rubrica
- 00.50 TG 1 - NOTTE.
- 01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
- 01.15 LA GRANDE SEDUZIONE. Film (Canada, 2003).

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
- 20.30 TG 2 20.30
- 21.05 COLD CASE - DELITTI IRRESOLTI. Telefilm.
- 21.50 SENZA TRACCIA. Telefilm.
- 23.30 SABATO SPRINT. Rubrica.
- 00.15 TG 2
- 00.25 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità.
- 01.05 TG 2 MIZAR. Rubrica

- 20.00 BLOB - VOTA ANTONIO. Doc
- 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show.
- 21.30 TERZO PIANETA. Rubrica di scienza.
- 23.20 TG 3
- 23.30 TG REGIONE
- 23.40 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità.
- 00.40 TG 3
- 00.50 TG 3 AGENDA DEL MONDO. Rubrica

- 21.30 BONES. Telefilm.
- 23.30 SHARK. Telefilm.
- 00.20 THE VOID - ALLARME NUCLEARE. Film Tv (USA, 2001).
- 02.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 02.35 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show.

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico.
- 21.10 MA CHI CE LO DOVEVA DIRE?!. Show.
- 23.45 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 00.15 NONSOLOMODA 25. Rubrica
- 00.45 TG 5 NOTTE
- 01.15 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

- 21.10 CHESTNUT - UN EROE A QUATTRO ZAMPE. Film commedia (USA, 2006).
- 23.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica.
- 24.00 LAUREUS - SPORT AWARDS. Show
- 01.30 STUDIO SPORT. News
- 01.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 02.05 THE BOX GAME. Quiz
- 03.45 SHOPPING BY NIGHT

- 20.25 OTTO E MEZZO. Attualità.
- 21.00 RUGBY. 6 Nazioni.
- 22.50 RUGBY. 6 Nazioni.
- 23.15 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm.
- 00.10 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show.
- 01.00 TG LA7.

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.30 MI FIDO DI TE. Film commedia (Italia, 2006).
- 17.20 IN DUE PER LA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2006).
- 19.00 LOADING EXTRA. Rubrica
- 19.05 SWIMMING UPSTREAM. Film drammatico (Australia, 2004).
- 21.00 IL 7 E L'8. Film commedia (Italia, 2007).
- 22.40 UNA VOCE NELLA NOTTE. Film thriller (USA, 2006).
- 00.15 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA 3

- 15.20 L'ERA GLACIALE 2 - IL DISGELO. Film animazione (USA, 2006).
- 16.55 HOCUS POCUS. Film fantastico (USA, 1993).
- 18.35 SKY CINE OSCAR 2008. Rubrica di cinema
- 18.55 NATA IERI. Film commedia (USA, 1950).
- 20.35 IL SUPPLENTE. Cortometraggio
- 21.05 STEP UP. Film drammatico (USA, 2006).
- 22.55 SE SOLO FOSSE VERO. Film commedia (USA, 2005).

SKY CINEMA AUTORE

- 14.00 BLACK DAHLIA. Film noir (USA, 2006).
- 16.05 SKY CINE NEWS. Rubrica "Speciale Oscar 2008"
- 16.30 LA COMMEDIA DEL POTERE. Film drammatico (Francia, 2006).
- 18.25 IL SUPPLENTE. Cortometraggio
- 18.45 LADY IN THE WATER. Film fantastico (USA, 2006).
- 20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica "Speciale Oscar 2008"
- 21.00 L'ARTE DEL SOGNO. Film fantastico (Francia, 2005).
- 22.55 DUNE. Film fantascienza (USA, 1984).

CARTOON NETWORK

- 14.10 ZATCHELL. Cartoni
- 14.35 MY SPY FAMILY. Cartoni
- 15.00 EDD & EDDY. Cartoni
- 15.25 BILLY & MANDY. Cartoni
- 16.00 EXTRA LARGE: MARATONA TOP SHOW. Cartoni
- 18.50 CLASS OF 3000. Cartoni
- 19.15 MY SPY FAMILY. Cartoni
- 19.40 EDD & EDDY. Cartoni
- 20.10 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 20.40 CAMP LAZLO. Cartoni
- 21.05 MY SPY FAMILY. Cartoni
- 21.30 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
- 22.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 22.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
- 23.00 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni
- 23.30 ROBOTBOY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.20 COME È FATTO. Doc
- 14.15 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
- 15.10 LA FEBBRE DELL'ORO NERO. Documentario
- 16.05 BRAINIAC. Documentario
- 17.00 MITI DA SFATARE. Doc
- 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc.
- 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
- 20.00 RACE TO DAKAR. Documentario
- 21.00 LAVORI DA DURI. Documentario.
- 22.00 ULTRAS NEL MONDO. Documentario.
- 24.00 COME È FATTO. Doc
- 00.55 LONDON GARAGE. Documentario.

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 INBOX. Musicale
- 13.30 BLISTER. Musicale
- 14.00 COMMUNITY. Musicale.
- 06.35 TAM TAM LAVORO
- 07.36 SPORTLANDIA
- 08.30 GR 1 SPORT
- 08.40 INVIATO SPECIALE
- 09.36 SPECIALE AGRICOLTURA
- 10.05 DIVERSI DA CHI?
- 10.10 IN EUROPA
- 11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
- 11.38 OBIETTIVO BENESSERE
- 11.48 A TAVOLA
- 12.33 FANTASTICA MENTE
- 13.45 MAGAZINE
- 13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI
- 14.06 SABATO SPORT
- 14.40 MOTO GRAND PRIX
- 15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO.
- 17.55 GR 1 CALCIO: CAMPIONATO SERIE A.
- 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.25 GR 1 CALCIO: CAMPIONATO SERIE A.
- 23.35 DEMO
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
- 00.23 STEREO NOTTE.
- 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
- 07.54 GR SPORT
- 08.00 OTTOVOLANTE
- 08.45 BLACK OUT
- 09.30 L'ALTROLATO
- 10.35 NUMERO VERDE
- 11.30 VASCO DE GAMA
- 12.48 GR SPORT.

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.49 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
- 06.05 RADIOUNOMUSICA
- 06.35 TAM TAM LAVORO
- 07.36 SPORTLANDIA
- 08.30 GR 1 SPORT
- 08.40 INVIATO SPECIALE
- 09.36 SPECIALE AGRICOLTURA
- 10.05 DIVERSI DA CHI?
- 10.10 IN EUROPA
- 11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
- 11.38 OBIETTIVO BENESSERE
- 11.48 A TAVOLA
- 12.33 FANTASTICA MENTE
- 13.45 MAGAZINE
- 13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI
- 14.06 SABATO SPORT
- 14.40 MOTO GRAND PRIX
- 15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO.
- 17.55 GR 1 CALCIO: CAMPIONATO SERIE A.
- 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.25 GR 1 CALCIO: CAMPIONATO SERIE A.
- 23.35 DEMO
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
- 00.23 STEREO NOTTE.
- 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
- 07.54 GR SPORT
- 08.00 OTTOVOLANTE
- 08.45 BLACK OUT
- 09.30 L'ALTROLATO
- 10.35 NUMERO VERDE
- 11.30 VASCO DE GAMA
- 12.48 GR SPORT.

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
- 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
- 09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.
- 10.50 IL TERZO ANELLO: LA MIA CUBA
- 11.50 RITORNI DI FIAMMA
- 13.00 LA SCENA INVISIBILE.
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
- 15.00 PIAZZA VERDI.
- 16.50 LA STORIA IN GIALLO
- 17.40 LA GRANDE RADIO
- 19.00 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI.
- 19.50 RADIO3 SUITE.
- 20.00 IL SORRISO DELLA MUSICA: UN RITRATTO DI CARLOS KLEIBER
- 20.30 IL CARTELLONE
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 02.00 NOTTE CLASSICA.



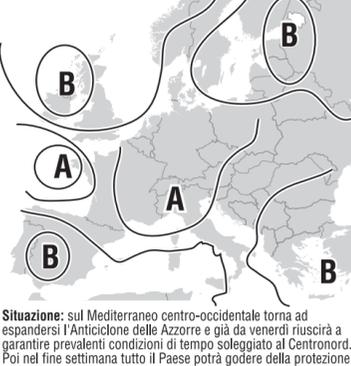
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale torna ad espandersi l'anticiclone delle Azzorre e già da venerdì ricadrà a garantire prevalenti condizioni di tempo soleggiato al Centro-nord.

ORIZZONTI

Sfilate, chi si ricorda delle anoressiche?

TERMINATI I CLAMORI dell'ultima campagna mediatica e politica contro i disturbi alimentari, torniamo a vedere, nel silenzio generale, ragazze emaciate sfilare sulle passerelle milanesi. Ci siamo già dimenticati di questa malattia mortale...

di Silvia Ballestra / Segue dalla Prima

EX LIBRIS

Nel posto dove si trova il mio cuore vorrei che ci fosse anche il mio cervello.

Robert Browning

Q

ueste cerbiatte dagli occhi enormi devono essere magre per far cadere meglio l'abito ma anche per non interferire troppo col suo design, in sostanza devono essere gradevoli, ma in qualche modo annullate da ciò che indossano, che è più importante, redditizio e prezioso di loro. La lingua francese, con eleganza e cinismo, le chiama *mannequin*, manichini. Perché non torna ancora in quota il problema «anoressia»? Queste diafane e scavate figurine di solito confinate al servizio moda dei settimanali femminili possono spuntare, per qualche giorno, fra il pezzo su Obama-Hillary e il reportage sulla monnezza a Pianura, per venirci a interrogare, mute e miti come sono, su cosa è diventato il nostro rapporto col corpo. Esse sono purtroppo vittime di una malattia professionale, soggette agli effetti collaterali di un mestiere che richiede espressamente di ridurci ai limiti dell'umano, tant'è che, più o meno in evidenza, la notizia della morte di una giovane modella per anoressia non è infrequente. E questa sarebbe già una buona ragione per occuparsi della questione.

Mettiamoci anche, però, il potere di seduzione - di *appeal* direbbero gli addetti ai lavori di moda e pubblicità - che queste modelle (cioè modelli, cioè esempi da imitare, le parole non raccontano frottole) esercitano sulle donne di ogni età, cultura e estrazione sociale. È vero, come ammoniscono esperti e osservatori, che anche tra giovani ragazzi si segnalano casi di anoressia, ma resta il fatto: a leggere le statistiche, si vede che il problema è ancora prevalentemente femminile. Una cosa da donne. E anche se sono in tanti ad occuparsene, politici, sociologi, psicologi, giornalisti (esiste una bibliografia molto nutrita sull'argomento, la rete è piena di studi e testimonianze, il problema sembra «di moda», è una maledizione), scrittori che pure hanno costruito personaggi e romanzi quando non vere e proprie mitologie sulla fame d'artista, studiosi di rapporti fra digiuno e santità e via elencando, su una cosa tutti sono d'accordo: la donna anoressica non piace agli uomini, non piace alle donne, non piace ai bambini, ma piace solo a se stessa, ad altre anoressiche e a tutti quelli che devono vendere i vestiti. O meglio, un'idea di donna buona per i loro vestiti. A volte piace ai fotografi di grido che non esitano a sbattere l'anoressica nuda, secca e screpolata, sui muri delle città. Mememorto mori ma allo stesso tempo strumento del diabolico mercato, pretesa di impegno sociale ma anche scusa per piazzare il brand. La cam-

In un libro ispirato all'odio per la sua pancia Eve Ensler osserva: «Lo so, ci sono i diritti conculcati nel mondo Ma per noi donne la prigione è questa ossessione»

pagna di Toscani di qualche mese fa scatenò un dibattito che ciclicamente torna a fare capolino per poi scomparire subito dopo (ricordate la campagna sulla taglia 38?) perché troppo strettamente legato a mondi e modi apparentemente futuri ed effimeri. Tristemente, dell'impegno attraverso la pubblicità, alla fine resta soltanto la pubblicità, e poi nemmeno quella, più nulla, e silenzio.

Ora è vero che l'anoressia, direi meglio: le anoressie, hanno cause complesse e articolate che investono principalmente relazioni affettive o situazioni patologiche (vedi la depressione) e



sulle quali noi non possiamo intervenire, ma invece, per quel che riguarda un certo clima culturale, la critica è possibile e doverosa: dopotutto, si tratta delle nostre vite, degli stimoli e dei «modelli» (modelle) che ci vengono proposti. Una delle interpretazioni più interessanti del fenomeno l'ha fornita l'antropologo René Girard rileggendo questa questione attraverso la sua affascinante teoria del desiderio mimetico cioè «il desiderio di essere secondo l'altro» da lui elaborata nell'ambito della critica letteraria. A proposito dell'anoressia dice Girard: «Il desiderio mimetico punta alla magrezza assoluta dell'essere splendente di qualcun altro ch'è sempre nei nostri occhi, mentre noi stessi non lo siamo mai, per lo meno ai nostri occhi». Nello stesso saggio, contenuto ne *Il risentimento, Lo scacco del desiderio nell'uomo contemporaneo* (Cortina), Girard riflette ugualmente sul tenersi in forma, altro aspetto di questa nuova e nevrotica ansia del perdere peso, e sottolinea il fatto che le anoressiche sono, per lo più, donne emancipate, ricordando come l'anoressia colpisca soprattutto le giovani donne mi-

giori e più brillanti. Nessuno, nessuna, infatti, riesce a sottrarsi alla presa della competitività e del desiderio indotto, neanche le femministe più consapevoli. In un inquietante libretto *Il corpo giusto* (Tropea), l'autrice de *I monologhi della vagina*, Eve Ensler confessa la sua ossessione per la pancia imperfetta e intraprende, col metodo delle interviste a donne diversissime, un viaggio sui complessi e le nevrosi che intrappolano donne di ogni paese, religione ed estrazione sociale, riguardo al fisico ideale e alle sofferenze, frustrazioni, rabbie, sforzi per ottenerlo. Ne esce un quadro impressionante fatto di palestre, trucchi, chirurgie plastiche, digiuni che neanche l'ironia intelligente dell'autrice riesce a rendere meno sinistro. Lei si chiede: «in un'epoca di *escalation* del terrorismo, mentre è in corso la guerra in Iraq e i diritti civili si assottigliano rapidamente quanto lo strato di ozono, mentre nel mondo una donna su tre viene violentata o picchiata almeno una volta nella vita, perché scrivere una *pièce* sulla mia pancia?», e si risponde che è per «analizzare i meccanismi che ci imprigionano ed essere di nuovo libere». Ecco, il nostro corpo ridotto a prigione. L'immagine della prigione ritorna anche ne *La gab-*

bia d'oro, l'enigma dell'anoressia mentale di Hilde Bruch (Feltrinelli), che si rivolge a genitori e insegnanti e a chi è in contatto con gli adolescenti, fornendo molte informazioni su come riconoscere i segnali di questa terribile malattia. Anche qui si ribadisce come vittime dell'anoressia siano per lo più ragazze imprigionate da aspettative, ruoli pazzeschi e mete irraggiungibili. E comunque è dai tempi del fondamentale *Dalla parte delle bambine* della Gianini Belotti (Feltrinelli) che sappiamo a quante pressioni e condizionamenti culturali sono sottoposte le nostre ragazzine.

Bombardate da una certa cultura, target di un mercato anche diversificato (che a volte le vuole magre a volte le vuole grasse). Siamo sempre lì, alla fine, al corpo femminile come campo di battaglia per religioni e ideologie, oppure terreno per sperimentazioni tecnico-scientifiche: le donne, da sempre, sono fatte oggetto nei loro corpi di una violenza a volte manifesta a volte più subdola e sottile.

È sempre più spesso, consapevoli o inconsapevoli, reagiscono come la protagonista di un romanzo di Margaret Atwood: accortasi che tutti la consumano con indifferenza, smette di mangiare per non farsi mangiare.



Modelle alle recenti sfilate milanesi di alta moda

Confessione d'una digiunatrice pentita

di Adele Cambria

Io, a cinque anni, nei corridoi della scuola elementare «Principe di Piemonte» e la bidella in grembiule nero, che, supplicata da mia madre, mi inseguiva col termos di latte caldo. La parola «anoressia», all'epoca, non la conoscevo probabilmente nessuno. Se io non volevo prendere il latte prima di andare a scuola, facevo soltanto i capricci. Ma nel 1965, quando, ed avevo già trent'anni e due figli, fui ricoverata al Policlinico Umberto I di Roma, nel reparto diretto dall'illustre clinico Professor Cataldo Cassano (il medico di fiducia di Aldo Moro), la situazione diagnostico/terapeutica era sempre quella. Sintetizzata dal Professore in due enigmatiche parole: «Circolo vizioso». Appunto, di «vizio» si trattava. Come è evidente, sono sopravvissuta. La svolta psicologica fu la lettura del libro di Goffredo Parise, di ritorno dal Biafra, e le immagini di quei bambini spaventosamente denutriti che mi guardavano anche dallo schermo della Tv. Mi vergognai di me stessa, e mi misi letteralmente nelle mani di una nutrizionista «implacabile», Domenica Arcari Morini. (Purtroppo se ne è andata nel dicembre scorso). Infatti l'anoressia è sostenuta da un eccesso di orgoglio, essendo in perenne sfida con/contro il proprio corpo, e quindi ha bisogno di umiltà. Ma ormai di anoressia si cominciava a discorrere anche in Italia, il fenomeno è emerso - e questo è un bene - dalla rimozione/ignoranza collettiva.

«Il corpo femminile può obiettivamente essere un ostacolo alla nostra creatività»: così nel 2006 un sarto commentò il Manifesto di autoregolamentazione della moda italiana contro l'anoressia, promosso e firmato il 22 dicembre 2006 da Giovanna Melandri, come titolare del Ministero per le Poli-

tiche giovanili e le Attività sportive, dalla Camera Nazionale della Moda Italiana e da AltaRoma. ...Sfogliando il Corriere della Sera di oggi, 22 febbraio 2008, vedo un'intera pagina occupata dalla pubblicità di una griffe già «diseducativa» nello slogan che propone: «Love Sex Money». Ma l'immagine è ancora peggio: una donna scheletrica che non sembra nemmeno giovane, seminuda sotto una brevissima tunica bianca ricamata. Ciò nonostante, non credo che la moda sia l'unica responsabile della morte volontaria per fame, e, in genere, dei disturbi alimentari, anoressia e bulimia, che oggi colpiscono in Italia circa tre milioni di persone, al 95% donne. Le top-model che di tanto in tanto soccombono, fanno ovviamente notizia per la loro visibilità professionale. Benedetta Barzini, primo volto italiano dell'Alta Moda ad apparire sulla copertina di *Vogue*, dalla sua breve esperienza di indossatrice per le grandi griffes internazionali, aveva tratto un libro, negli Anni Ottanta ancora d'avanguardia. Si intitolava *Storia di una passione senza corpo*, ed in quelle pagine di scrittura surreale il suo vissuto di quegli anni appare come un incubo; da cui sfuggire con una proposta che all'epoca sembrava ancora utopica, ma chissà... Sostituire alle indossatrici figure femminili crea-

«Il corpo femminile può obiettivamente essere un ostacolo alla nostra creatività»: così nel 2006 un sarto commentò il Manifesto di autoregolamentazione

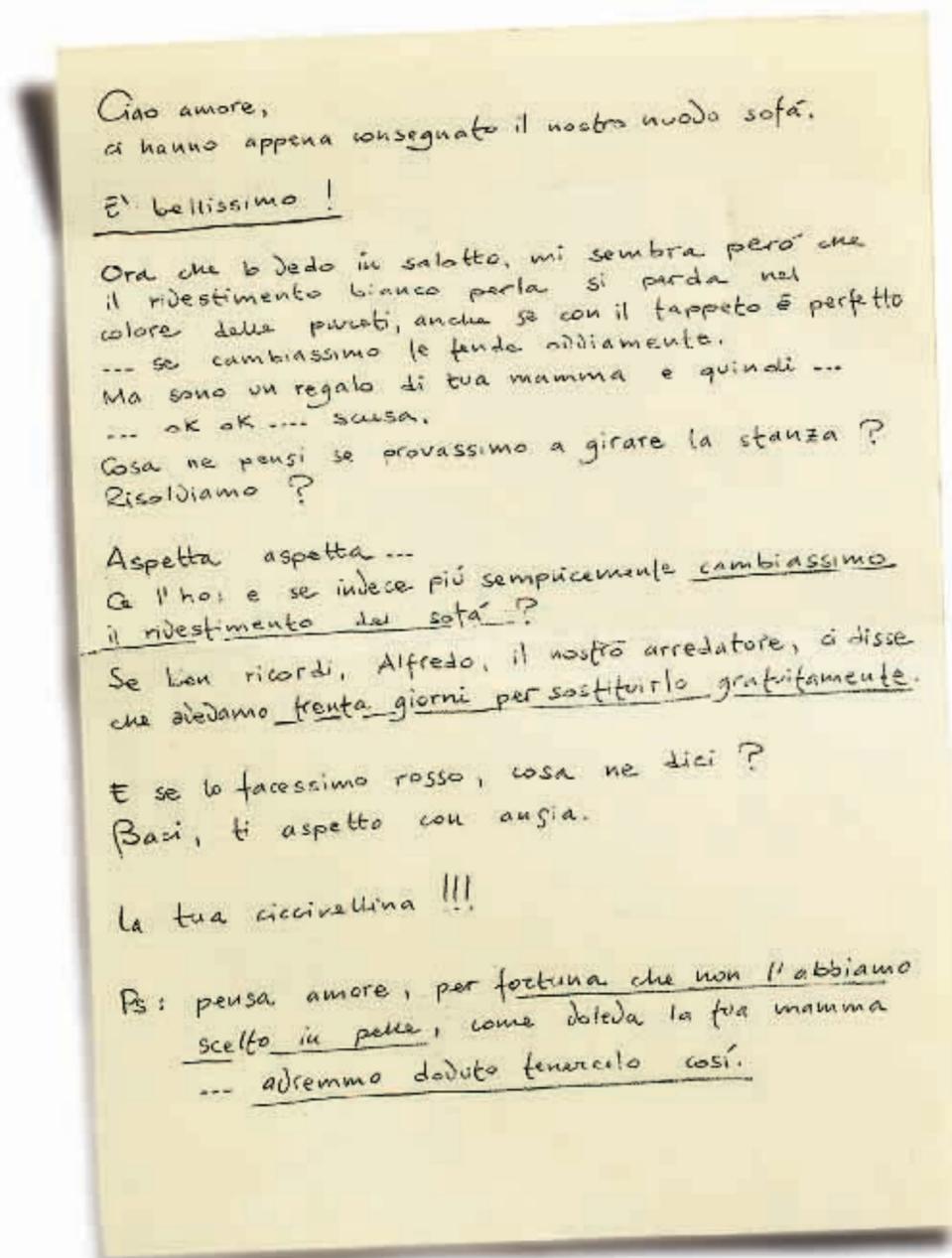
te al computer, che soddisfino le esigenze degli stilisti - vedi sopra - e non distruggano le donne vere.

Ma nell'incrocio - prima vista improbabile - tra anoressia/bulimia e letteratura, ha un posto di rilievo un clinico romano, il gastroenterologo Mario Mazzetti di Pietralata. Non solo è stato il primo a impiantare a Roma, tra mille difficoltà, all'ospedale Sant'Eugenio, un attivo reparto dedicato ai disturbi alimentari, con una équipe preparata ed affiatata; ma ha promosso anche, quindici anni fa, il primo convegno italiano sulla letteratura nascente dalla condizione esistenziale di cui queste malattie sono il sintomo. Qualche nome: Fabiola De Clerq, Alessandra Arachi, la slovacca «bolognese» Jarmila Ockayova, Chiara Gamberale. Oggi al quarto romanzo, *La zona cieca*, quest'ultima autrice, nel suo primo libro, *Una vita sottile* scritto a vent'anni, raccontava con pudore e levità di scrittura, il dolore di vivere.

Del resto grandi sante, intellettuali e imperatrici, non sarebbero definite «anoressiche» se vivessero oggi? Da Santa Caterina da Siena, che si nutriva soltanto di ostie consacrate, a Simone Weil che rifiutava di mangiare perché troppi non avevano cibo, fino all'imperatrice Elisabetta d'Austria (Sissi). Che inseguiva, nei suoi versi, «la leggerezza delle farfalle», e che veniva considerata pazza perché si nutriva in modo strano, e certamente di poco o nulla. A giudicare dalle dimensioni del minuscolo corpetto di seta che vidi esposto alla mostra di Trieste a lei dedicata, nel 2000; lo indossava quando, nel 1898, fu uccisa dall'anarchico italiano Luigi Luccheni. Un foro sulla seta sbiadita segnalava la lama sottile che venne inconsapevolmente incontro al suo desiderio... Scriveva infatti l'imperatrice nel 1897: «Le mie ali sono bruciate, desidero la morte e non ne ho paura».

DO - RE - MI - **SO** - FA'

TERMINA DOMANI



TI CAMBIAMO IL SOFA'. GRATIS.

Acquista un sofa poltronesofa **entro domenica!**

Se non si intonerà al tuo arredamento, avrai **30 giorni di tempo per sostituire gratuitamente il rivestimento.**

Lo potrai scegliere tra tutti gli 820 tessuti della collezione poltronesofa.

In più, con **RATASOFT**, sarà subito tuo con **40 euro al mese** per 4 anni, **a tasso zero.**

poltronesofa

I sofa poltronesofa li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofa - Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Promozioni valide fino al 24 febbraio. Il cambio è riferito esclusivamente al rivestimento e può essere richiesto un'unica volta, entro 30 giorni dalla data di consegna del sofa.
Ratasoft non cumulabile con altre promozioni in corso, Tan 0% - Taeg 0%. Per i dettagli rivolgersi agli arredatori in negozio.

«L'ANNUNZIATA»

di Antonello da Messina divorata dai tarli rischia di «implodere».

La denuncia dell'entomologo Giovanni Liotta: «Il legno è pieno di gallerie e averla spostata spesso non le ha fatto bene»

■ di Stefano Miliani

Non siamo gli unici esseri viventi a gradire l'arte. Per dire: il volto perfettamente ovale dallo sguardo appena obliquo dell'*Annunziata* di Antonello da Messina è capace di commuovere i cuori più freddi. È uno dei capolavori della ritrattistica, non solo del Rinascimento. Concorrono all'effetto di toccante umanità la mano destra che a mezz'aria par indicare stupore e accoglimento alla notizia della maternità mentre la sinistra chiude il manto azzurrognolo. Ma proprio come la nostra pelle segnala a volte malesseri nascosti, così quelle dita e quel palmo della destra che tanto incantano il critico Longhi potrebbero velare un male nascosto. Un male provocato da insetti che hanno divorato il legno sottostante. Lo rileva **Giovanni Liotta**, stimato entomologo palermitano, studia cioè gli insetti, che all'università tiene un corso di laurea sulla conservazione e sul restauro dei beni culturali. Con una pluriennale esperienza su quadri e chiese dalla Sicilia alla Lombardia, per la Edimede e con timbro della soprintendenza dei Beni culturali della Regione siciliana e dell'Ateneo ha stampato un volume accattivante nel titolo, ricco nelle illustrazioni, allarmante nella sostanza: *Agli insetti piacciono le opere d'arte. Degrado, difesa e conservazione*.

Naturalmente queste bestioline non apprezzano l'arte per ragioni estetiche quanto alimentari, essendo ghiotti del legno di cui sono fatte pale d'altare, supporti, travi nei soffitti. Legno che, ricorda lo studioso, resiste benissimo al degrado del tempo. Viceversa teme molto agenti come batteri, funghi e, soprattutto, insetti famelici. Gli imenotteri scavano perfino in capitelli di gesso, i coleotteri e i lepidotteri possono ridurre una trave a un colabrodo, figuriamoci una tavola dipinta. Il libro dà conto di battaglie difficili e vinte, com'è accaduto nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano o nel duomo di Monreale attaccato da termiditi. Altre battaglie sono tutte da combattere. Come per l'*Annunziata* di Antonello, 45 centimetri per 35 di pittura magistra-

Gli insetti adorano l'arte. E la mangiano

le data intorno al 1475-6 e conservata nella Galleria regionale a Palazzo Abatellis a Palermo. Forse - suggerisce il professore - di recente il quadro ha volato troppo tra New York, Milano e Roma.

«Le specie dei tarli che attaccano il legno sono una cinquantina, di cui una decina pericolose - spiega Liotta -. Di solito mangiano il legno, o i più svogliati la carta in cui c'è la cellulosa, provocando

gallerie. Quando arrivano al velo della vernice del quadro cambiano direzione perché non la mangiano, però sotto lasciano un vuoto e basta una leggera pressione perché la pellicola pittorica si stac-

chi o si avvalli o si crepi. E se si distacca possiamo perdere parte importante di un dipinto». Qualcosa del genere poteva capitare al *Ritratto di un giovane ignoto*, nel museo della Fondazione Mandralisca di Cefalù, di 30 centimetri per 25: «Lo si è osservato per due anni per vedere se gli attacchi di 40 anni fa sono ancora attivi e non lo sono e lo si è messo in condizioni migliori», rassicura il professore. «Preoccupa invece l'*Annunziata*. Sotto la pellicola pittorica abbiamo dei vuoti causati da numerosissime gallerie e temiamo che variazioni di pressione o di temperatura possano provocare il distacco. Ritengo un'estrema leggerezza aver portato il quadro in America e poi a Roma, avevo avvertito e steso una relazione. Traspor-

tarlo in aereo è già di per sé un rischio perché in volo è soggetto a variazioni di pressione che possono smuovere una pellicola pittorica già crepata. Se proprio dovevo, avrei preferito avesse volato in una camera pressurizzata». I rilievi sul quadro a cui lo studioso si appella risalgono al 2005. «Sì, prima dei voli. Spero mi consentano di vedere la situazione attuale per toccare il polso a un malato grave». E i sintomi della malattia li documenta fotograficamente nel libro: «La pellicola pittorica nella falange del dito medio della mano sinistra è crepata vicino al foro, segno che lì sotto ci sono gallerie di insetti, che il supporto non è solido - spiega a voce - Così in prossimità dell'unghia nel medesimo dito due fori e la screpolatura significano che qualunque

sbalzo di pressione può far cadere questa pellicola». Allora cosa fare? «Vanno consultati i migliori restauratori per vedere come consolidare il vuoto andando dal retro, lasciando naturalmente intatta la pittura», risponde l'entomologo. Anche il retro desta qualche preoccupazione al professore, che ricorda come la salute dei supporti dei dipinti non sia meno importante dell'immagine. Sul retro il libro documenta un foro in cui insetti della famiglia degli anobiti hanno depositato escrementi e la cui forma tondeggianta, regolare, indica che lo ha provocato una larva in periodo successivo al restauro effettuato circa 50 anni fa. E quindi? «Quindi l'infestazione è successiva al restauro, lo stesso credo indichino i fori nel dito medio, e se l'insetto si è insediato dopo quell'intervento, può tornare».

«Dopo l'ultimo restauro di fine anni 40 l'opera avrebbe bisogno di un approfondito check up. Le gallerie scavate dai tarli sono vecchie, da esami radiografici non pare siano nuove, certo, la loro presenza non conforta, il vuoto sotto la superficie pittorica c'è, il malato c'è», conferma **Vincenzo Abbate**, colui che ha diretto Palazzo Abatellis dall'88 al 2007 occupandosi del museo «a partire dal '76». Puntualizza: «Su come intervenire esistono pareri discordanti. Potrebbe lavorarci l'Istituto centrale del restauro, che intervenne 50 anni fa». Ma se il quadro è malato non gli avrà fatto male spostarlo? «Movimentarlo non gli ha fatto bene - ammette Abbate -. L'abbiamo portato al Metropolitan di New York, alla mostra alle Scuderie del Quirinale di Roma del 2006 perché era un'occasione particolare, poi a Milano. Ora ogni spostamento dovrà essere vagliato».



L'«Annunziata» di Antonello da Messina (1475-6), a destra un particolare dal libro di Liotta che mostra i buchi causati dai tarli



FILOSOFIA E ARTE Esce il terzo saggio della trilogia di Arthur C. Danto dedicata alle produzioni contemporanee e alla loro «legittimazione» come opere

Dalla scatola al quadro: le trasfigurazioni della bellezza

■ di Giuseppe Patella

Tutto comincia con la famosa *Fountain*. Siamo nel 1917 e Marcel Duchamp cerca di far accettare un orinatoio come opera d'arte per l'esposizione annuale dell'American Society of Independent Artists. L'opera viene rifiutata, ma nel giro di pochi anni diventa talmente famosa da restare per sempre come simbolo del nuovo che scuote il campo dell'arte moderna. È l'inizio di quella rivoluzione concettuale che muterà per sempre lo scenario dell'arte del Novecento. Il gesto di Duchamp viene poi ripreso e reso ancora più popolare negli anni sessanta da An-

dy Warhol, che con i suoi famosi *Brillo Box*, ad esempio, che non sono altro che delle scatole di spugnette abrasive usate per pulire le stoviglie, rende praticamente impossibile distinguere l'oggetto artistico dall'oggetto quotidiano.

Ed è proprio sul significato di questi gesti artistici, la cui portata è evidentemente tutta di natura teorica, che il filosofo americano Arthur C. Danto ha da sempre cercato di riflettere nei suoi lavori, la maggior parte dei quali sono però perlopiù sconosciuti al pubblico italiano. L'uscita imminente del suo libro *L'abuso della bellezza. Da*

Kant alla Brillo Box (Milano, Postmedia, pagine 192, euro 21,00) rappresenta quindi una buona occasione per conoscere meglio questo acuto pensatore e per fare seriamente i conti con questi e altri grandi problemi che l'arte contemporanea pone.

Questo libro, che rappresenta l'ultimo volume di una ideale trilogia che raccoglie la sua filosofia dell'arte cominciata con *The Transfiguration of the Commonplace* (1981) e continuata con *After the End of Art* (1997), è dedicato in particolare al tema della bellezza, al suo declino nell'età delle avanguardie artistiche, in cui arte e bellezza un tempo associate si separano

definitivamente, ma anche alla sua eterna e attuale rinascita in forme diverse, talvolta paradossali, sconvolgenti o addirittura disgustose. In tutti questi testi, come nei suoi molti altri saggi dedicati all'arte, Danto osserva attentamente il panorama artistico contemporaneo, che dopo le rivoluzioni di Duchamp e di Warhol è popolato sempre più da oggetti strani, talmente «strani» da essere però del tutto «familiari» (scolabottiglie, orinatoi, detersivi, sedie, letti, animali, manichini, ecc.), e si pone sempre le stesse domande fondamentali: cosa fa di un oggetto comune un'opera d'arte? Dove sta la differenza tra

l'opera e l'oggetto? Chi decide dell'eventuale artisticità dell'oggetto ordinario? E la risposta di Danto, semplice ma efficace, è sostanzialmente sempre la stessa: l'oggetto comune è come «trasfigurato» in un'opera d'arte, e questa trasfigurazione è possibile solo sulla base di un determinato sviluppo storico e artistico (il che vuol dire, ad esempio, che le opere di Warhol non sarebbero state possibili e non sarebbero state comprese in un periodo storico diverso dal suo). E poi non c'è alcuna differenza reale, cioè sensibile, percettiva, tra le scatole di Brillo che troviamo al supermercato e quelle di Warhol esposte nei musei, la

differenza è piuttosto di natura teorica, concettuale, sta - scriveva Danto già nel 1964 - in una certa «atmosfera di teoria artistica», in una conoscenza della storia dell'arte, in un «mondo dell'arte» (*Artworld*). Ma se nell'atmosfera di totale libertà dell'arte contemporanea tutto può essere arte, perché non c'è più una «narrazione storica progressiva», allora significa che viviamo nell'era dell'arte «post-storica». E se attraverso la crescente consapevolezza di sé l'arte oggi è diventata sempre più filosofia, questo ha significato anche la «fine dell'arte» (*the End of Art*), è in sintesi la tesi hegeliana di Danto.

LO STUDIO «Scherzi di ingegno», un libro del Seicento trovato da Vittoria Ribezzi, ha delle incredibili somiglianze con l'opera e le tematiche del poeta recanatese

E se Leopardi avesse copiato dall'oscuro poeta pugliese Francesco Antonio de Virgiliis?

■ di Marco Innocente Furina

E se Giacomo Leopardi avesse copiato? Se i grandi temi ispiratori della sua produzione poetica, dal «pessimismo cosmico» alla «natura matrigna», non fossero interamente farina del suo sacco? Che il più grande poeta italiano - dopo Dante - sia ricorso al plagio è affermazione che scuote più di una certezza. E non solo culturale. Ma seguendo passo dopo passo questo giallo letterario anche i più strenui difensori della purezza del genio leopardiano potrebbero esser colti da qualche dubbio. Tutto comincia quando Vittoria Ribezzi, professoressa originaria di Latio (Brindisi), ritrovò nella sua casa-museo, la Fondazione Ribezzi Petrosillo, alcune note biografiche stilate da un avo sull'opera del medico e letterato Francesco Antonio de Virgiliis,

un suo conterraneo vissuto nel secolo XVII. La studiosa si mise allora alla ricerca dei suoi scritti. Dopo aver cercato inutilmente a Roma, Napoli e Firenze, il volume saltò fuori otto anni fa in due biblioteche di Lecce: *Scherzi di Ingegno* di De Virgiliis, 1677, 273 pagine in prosa e in poesia che all'inizio non entusiasmarono più di tanto la letterata. Così per sei anni il libro rimase in un cassetto. Finché due anni fa la studiosa non decise di rileggerlo con più attenzione. E qui ci fu la sorpresa. Perché scoprì riferimenti, somiglianze, coincidenze con l'opera e la poetica del «suo» amato Leopardi, tante coincidenze (più di una cinquantina) per essere un caso. Tutte le amare riflessioni del sommo Recanatese - la *deprecatio temporum*, l'infelicità di ogni essere in questo mondo, la nullità di tutte le cose, il disfacimento e la morte - sono anticipa-

ti nelle pagine del poeta di Latio. Certo, qualcuno potrebbe osservare che si tratta di tematiche presenti anche in altri letterati del Seicento, ma in questo caso - secondo la studiosa - c'è dell'altro: «Sequenze poetiche, interrogativi, schemi, lessico, un'aura insomma che sarà tipica di Leopardi». Per la Ribezzi *Scherzi di Ingegno* è *La fonte segreta del pessimismo leopardiano*, come recita il titolo del libro che ha dedicato alla vicenda (Guida, euro 16,50). Il testo confronta terzina per terzina i canti di Leopardi con l'opera di De Virgiliis. Con risultati che, comunque li si voglia valutare, non lasciano indifferenti. A leggere le celebri poesie che tutti abbiamo diligentemente ripetuto sui banchi di scuola infatti, dal *Canto notturno di un pastore errante nell'Asia* a *Silvia da Il passero solitario* sino alla *Ginestra* confrontate con le rime dell'oscuro poeta brindisino

non è facile sottrarsi all'idea che Leopardi ne abbia tratto spunti, immagini ed espressioni poetiche. In un passo di *Scherzi di Ingegno* scrive De Virgiliis: «A pena egli è nato, quasi roto tutto, che innocente in più carceri di fasce viene accalappiato, e pria di bere il latte poppante dagli occhi sparge il proprio dolore per mercare a caro prezzo l'aura vitale, e con quei vagiti pentendosi d'essere nato». Non ricorda il leopardiano «Nasce l'uomo a fatica ed rischio di morte il nascimento. / Prova pena e tormento per prima cosa; e in su il principio stesso. / La madre e il genitore Il prende a consolar dell'esser nato»? Come il giovane Leopardi sia potuto entrare in possesso di un testo certo non diffusissimo come *Scherzi di Ingegno*, la Ribezzi lo spiega tramite gli stretti rapporti con porporati romani e marchigiani intrattentivi dalla famiglia De Virgiliis. Ag-

ganci che avrebbero facilitato il passaggio del testo nelle biblioteche di alcuni conventi, dove poi fu ritrovato. Di lì sarebbe giunto nella fornita collezione della famiglia Leopardi. Di certo le assonanze poetiche e tematiche riscontrabili fra i due poeti non sono una prova sufficiente per affermare un sicuro plagio leopardiano, ma, a comparare i loro carmi, qualche perplessità sorge. «O natura o natura, / Perché non rendi poi / Quel che prometti allor? Perché di tanto / Inganni i figli tuoi?», si chiede Leopardi nelle celebri chiusa di *A Silvia*. Più di un secolo prima de Virgiliis alla fine di un madrigale *Per bellissima signora morta nel mese di aprile* interrogava il mondo allo stesso modo: «Fai germogliar per l'uomo verdi speranze di contenti, ma nelle messe poi egli affascia più loglio che il grano». La natura era già matrigna.

manifestolibri

Mario Basetta
Moderato sarà lei

MODERATO SARÀ LEI
Contro l'ideologia bipartisan

di Mario Basetta
e Marco d'Eramo

in libreria a 14 euro

un pamphlet contro il conformismo di una classe politica che ha inventato in massa che non esiste. Una brillante critica al capitalismo e alla "tecnica" "moderata", la più estrema delle voci del superpartito.

Se vuoi ricevere la nostra newsletter mensile mandaci, raggiungi su www.manifestolibri.it/newsletter.

Info: book@manifestolibri.it ordini diretti: www.manifestolibri.it

www.manifestolibri.it book@manifestolibri.it

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Cara Unità

Lo elettrice di destra non voterà più per questa destra

Illustre Direttore, sono antica elettrice di Destra, e per quanto ho voglia di dirle e che non credo giornali "amici" mi consentirebbero, sono fiduciosa che Lei, persona di indubbia qualità e intelligenza che stimo molto, possa accogliere il mio pensiero poiché desidero esprimere tutta la mia delusione di cittadina in primo luogo, di elettrice di Destra, si capisce, nel mio caso, e allora eccole quel che mi assilla.

Berlusconi sappiamo cosa propone e cosa vuole, è per un imprenditorialismo dell'Italia da ristimare in termini aziendali, più degli altri punti programmatici che credo tutti ormai conoscano, il che va benissimo, ma non è questa la Destra; la Lega pensa soltanto al suo amato nord e a quel tipo di interessi di vario genere lì allocati; Fini non mi convince più, non tanto per i pezzi persi per strada, ma per il fatto di non essere più riuscito a incarnare con polso fermo la ragion d'essere di una vera Destra conservatrice e moderna al tempo stesso tra cui (non si metta a ride-

re) patria, famiglia, sacralità ferrea di valori in genere. Non si trascuri il particolare che il suo secondo privato, in cui non entro rispettosamente nel merito, non mi pare deponga a meraviglia riguardo il famoso baluardo della famiglia da sempre rappresentato per antonomasia dalla Destra, per giunta dopo aver tanto crocifisso da ogni pulpito i Dico e lo scandalo della diversità. Non parliamo poi del Centro di Casini, un partito ameba e non ben identificato che non ho mai capito cosa accidenti sia, cosa voglia e dove voglia andare.

Noi cittadini siamo vessati da ben altri assilli: la sicurezza, riuscire a portare un po' di spesa decente a casa, pagare tasse e bollette, vivere in una società civile senza uno scandalo o una insurrezione per strada al giorno, essere fieri di un paese che non sia sballottato a destra e a manca da interessi di parte o di pochi come le gestioni cui si è assistito ad esempio in Campania. Nella città in cui vivo, An è rappresentata, tra l'altro, da un non eletto alle ultime amministrative che, sotto l'ala protettiva di un deputato presidente provinciale An, non ha di meglio da fare che tappezzare a raffica i muri cittadini. Le confesso di preferire a tutto e tutti il diessino De Luca, nostro Sindaco, che perlomeno rischia in prima persona tutte le scelte che fa e s'interessa di Salerno con amore di cittadino e concittadino, come ogni sindaco dovrebbe fare.

Se dunque è questa la Destra o, meglio An, o meglio quel che ne è rimasta, io mi rifiuto di andare a votare (e non solo in queste politiche) ed è per me dolorosissimo perché sarebbe per davvero la prima volta. Grata per l'attenzione, la ringrazio e la saluto distintamente.

Claudia Antonella Pastorino, Salerno

Relazione sulla 'ndrangheta: c'è la risposta al presidente Loiero

Caro Direttore,

non ho alcuna intenzione di tenere viva una polemica con il Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero. Voglio solo ricordare, a Loiero ed ai lettori, che all'interno della relazione sulla 'ndrangheta della Commissione Antimafia esistono delle note a pie' di pagina con la citazione puntuale della fonte a cui abbiamo fatto riferimento, e che la documentazione è tutta presente nei nostri archivi.

Nello specifico dei rilievi mossi dal Presidente Loiero, per quanto riguarda i fondi comunitari le fonti sono le relazioni annuali 2006 e 2007 della Procura Generale di Catanzaro e della Procura Generale della Corte dei Conti, oltre che le audizioni della Procura Nazionale Antimafia e della Guardia di Finanza. Le valutazioni contenute nella relazione sono tutte virgolettate. Per quanto sta avvenendo nella sanità, che Loiero non cita nella sua replica, rimando a quanto scrivono i giornali, primi tra tutti gli inviati dell'Unità.

Quanto al fatto che ci si indigni perché la politica arriva a scelte di rottura sempre dopo l'azione della magistratura, non mi pare un'affermazione rivoluzionaria e, purtroppo, quanto avviene da mesi in Sicilia, Campania e Calabria è sotto gli occhi dell'opinione pubblica. A cosa serve continuare a fare in tutto il sud, magari solo per ragioni di schieramento, le tre scimmiette? Grazie per l'attenzione.

Francesco Forgione
Presidente Commissione
Parlamentare Antimafia

Veltroni si ricordi dell'Africa

Yes, we can: Walter Veltroni, un po' come Barack Obama, vuole farci sognare e sperare nel cambiamento e in un futuro migliore. Benissimo, dico io, lo spero con tutto il cuore. Ma perché ora parla così poco dell'Africa? Ricordate, Veltroni che andava a braccetto con Padre Alex Zanotelli? Veltroni, amante dell'Africa e dei poveri, può e deve impegnarsi chiaramente sui grandi temi della Pace (riduzione delle spese militari, aumento degli aiuti umanitari e allo sviluppo), dell'economia di giustizia (sostegno della finanza etica e del commercio equo e solidale), della difesa dell'ambiente (No termovalorizzatori ma Ridurre, Riutilizzare, Riciclare, si alle energie alternative, pannelli solari e fotovoltaici su ogni casa). Se gli sentirò fare questi discorsi, assicuro a Veltroni il voto mio e di molta altra gente.

Luca Salvi, VR

Finalmente una speranza per la Sicilia

Cara Unità, vivo in Piemonte, lontano dalla natia Sicilia da quasi trent'anni. Ma le radici sono radici e la Sicilia, forse come tutte le terre nate, non è un passato che si può lasciare alle spalle, è sempre un presente che non si dimentica, è un futuro al quale non si rinuncia. Grazie ad internet seguo le vicende della mia terra e del mio paese natio (Raffaelli, lo stesso che ha dato i natali all'ex governatore Totò Cuffaro). Le notizie non sono quasi mai belle, lo scoramento prevale sulla speranza,

la vergogna sull'orgoglio: persino gli squisiti canoli sono diventati un simbolo denigratorio ed offensivo! L'altro giorno, però, una notizia ha acceso una lucina di speranza: l'annuncio che Anna Finocchiaro si candiderà, in tandem con Rita Borsellino, alla Presidenza della mia Regione. E lo ha fatto con parole struggenti, quasi poetiche e cariche di speranza. La mia prima reazione è stata quella di chiedere a mia moglie di trasferirci (anche solo per un breve periodo) in Sicilia per dare il voto a queste due donne coraggiose che cercheranno di liberare la Sicilia dalle miserie della mafia, dell'illegalità, dell'opportunismo e della paura. Indipendentemente dall'esito di questa difficilissima battaglia, voglio ringraziare sin da ora Anna e Rita per avere acceso nel mio cuore la speranza di vedere rinascere la mia terra, di restituirle il suo orgoglio, la sua dignità, il suo (il nostro) futuro. Forza Anna, forza Rita: anche in Sicilia... ci la potemo far!

Michelangelo La Rocca

Non sono candidato alle prossime elezioni

Nessuno mi ha offerto candidature alle prossime elezioni politiche, né sono personalmente interessato a fare politica. Le voci che mi darebbero in corsa per una candidatura alla Camera o al Senato sono pertanto da ritenersi false e destituite di ogni fondamento.

Bernardo Caprotti (Esselunga Spa)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Pessimismo tra gli ulivi

La generazione di cui faccio parte ha ripetutamente sperato di essere testimone di una pace definitiva fra palestinesi e israeliani ma ogni volta le speranze sono state inesorabilmente frustrate. Il momento più propizio a un'uscita dal pantano, è stato quello di Oslo ma guardando indietro con un occhio più critico, forse anche il generoso tentativo promosso dalle leadership delle due parti - allora erano Rabin e Arafat - si sarebbe rivelato presto o tardi come una grande illusione. L'assassinio di Rabin e gli eventi successivi che dissolsero l'immagine indimenticabile delle strette di mano sul prato verde e ordinato della Casa Bianca con il sorriso benedificante di Bill Clinton Presidente degli Stati Uniti in carica, rivelarono ben presto che il progetto di Oslo non aveva forza propria ma era legato ad una particolare temperie di uomini determinati senza eredi autorevoli. Tutti i successivi accordi ufficiali promossi dalla comunità internazionale con l'imprimatur statunitense, sono stati nei fatti, dei raggi ai danni del popolo palestinese: dalla road map ad Annapolis, passando per Wye Plantation. Nei drammatici anni succedutisi alla dissoluzione del processo negoziale di Oslo, quelli della seconda Intifada per intenderci, i governanti israeliani hanno ripetutamente sostenuto la tesi della responsabilità di Arafat per la sua ambiguità nei confronti dell'opzione armata e del terrorismo, gabellando per autentica una disponibilità posticcia nei confronti di quello che sarebbe stato il primo interlocutore autorevole. Quell'interlocutore è poi arrivato per stessa ammissione di politici come Sharon od Olmert, era ed è il presidente Abu Mazen. Ciononostante, il governo di Israele non ha fatto nulla per aiutare la sua leadership, al contrario, l'ha indebolita non interrompendo lo sterminio di nuovi insediamenti illegali e allargando, con argomentazioni surrettizie, i

vecchi insediamenti, si che i settlements intorno a Gerusalemme coprono un'area vastissima, forse un terzo della Cisgiordania occupata, mentre il resto del territorio è praticamente una prigione a cielo aperto con tanto di muro a recingerla e a fenderla. L'autorità di Abu Mazen, già minata, si è ulteriormente ridotta con il ritiro unilaterale israeliano da Gaza e la conseguente chiusura blindata dei confini che ha fatto precipitare il dramma della striscia sovrappopolata in un vero inferno, come abbiamo potuto constatare di recente dai nostri indifferenti schermi televisivi. In simili condizioni, la parola "pace" sembra priva di senso, la soluzione due popoli, due stati prefigurata dalla Pace di Ginevra - che sembra almeno la più possibile se non la più giusta -, si allontana progressivamente perché la sproporzione fra le condizioni dei due popoli è tale da rendere ogni approccio di pari dignità, presupposto per una trattativa equa, ridicolo. Proprio in questi ultimi tempi, in diversi incontri e conferenze pubbliche, si riaffaccia la riflessione sullo Stato bi-nazionale come unica soluzione autenticamente equa e non sotto "sovranità" israeliana. Sul piano concettuale, i sostenitori di quest'idea hanno ragione, ma a me pare che, allo stato delle cose, sul piano politico lo Stato binazionale sia del tutto irrealizzabile. Esso ha qualche chance solo come punto d'arrivo di un periodo molto lungo di pace o perlomeno di totale assenza di conflitto. Del resto nella civilissima Europa, i diversi stati binazionali o plurinazionali, si sono smembrati violentemente o divisi consensualmente come i Cechi e gli Slovacchi. Persino il piccolo Belgio sembra sull'orlo di un divorzio fra Valloni e Fiamminghi. Oggi è quasi impossibile non essere amaramente pessimisti, ma il pessimismo della ragione è un osservatorio imprescindibile per cogliere le opportunità, se mai si presentassero.

La scuola non sia merce di scambio politico

MARINA BOSCAINO

P

er tanto tempo ho scritto di scuola delle colonne di questo giornale, sostenendo che il disinvestimento - che ha accomunato governi di centro destra e di centro sinistra, sia pur con le dovute differenze - è stato, oltre che economico, culturale. L'antipolitica che serpeggia nel Paese - una malattia pericolosa, che rischia di sclerotizzarsi - sta attecchendo anche tra noi. Spiegare le ragioni della delusione è uno dei motivi per cui l'Associazione Nazionale Per la Scuola della Repubblica ha organizzato a Roma il convegno Una scuola statale, laica, democratica per tutti in una società in trasformazione: un impegno per la sinistra tutta, non solo per quella parte che interverrà ai lavori di oggi e parteciperà cosa alle elezioni. In quelle parole, in quelle caratteristiche, credo, vadano individuati i valori fondanti ai quali anche il Partito Democratico dovrebbe ispirare la propria politica scolastica. Vorrei provare perciò a spiegare qui le ragioni per cui una parte della scuola - consistente e motivata - che ha votato due anni fa centrosinistra, si sente oggi delusa. Alcuni dati di realtà: si va al voto con una legge elettorale sulla quale la Corte Costituzionale eccepisce e che ha ampiamente dimostrato il senso e i costi, in termini etici, politici ed economici, dell'ingovernabilità; la recessione degli Stati Uniti probabilmente coinvolgerà l'economia mondiale, e quindi anche la nostra; il disamore è dovuto all'assenza della politica - di cui la politica stessa è responsabile - dall'orizzonte di attesa del cittadino comune: il successo della "casta" e del "vaffa-day" rappresenta il paradigma della Repubblica caduta su se stessa. In questo panorama, qualora anche si dovesse prevalere come moltissimi di noi auspicano, è inutile pensare a grandi riforme. Quindi investire culturalmente sulla scuola significa innanzitutto non ripetere l'errore di

fare della scuola pubblica una merce di scambio politico: affidare il luogo dell'educazione, della formazione della coscienza critica, della cultura emancipante, delle pari opportunità e dell'accoglienza seguendo una logica di strategia di spartizione piuttosto che di competenze specifiche si è dimostrato un errore; tanto più grande, se si considera che il ministro Fioroni - al qua-

multi insegnanti non ammettono deroghe. Significa non promettere il migliore dei mondi possibili. Inutile riprendere in mano le pagine del programma dell'Unione: il velleitarismo di certe promesse è sotto gli occhi di tutti (la generalizzazione della scuola dell'infanzia), così come l'ambiguità di certe affermazioni (obbligo di istruzione e obbligo scolastico),

Affidare il luogo dell'educazione della formazione della coscienza critica, delle pari opportunità seguendo una logica di spartizione più che di competenze specifiche si è dimostrato un errore

le bisogna comunque riconoscere una notevole capacità politica e una disponibilità rara a tentare di recuperare un gap di cui non aveva alcuna responsabilità - non ha mai fatto mistero di una spiccata vocazione confessionale, che mal si coniuga con il concetto di scuola dello Stato: basti pensare alle diverse incursioni e ai tentati attacchi alla laicità. Uno dei punti fermi sui quali

che hanno di fatto perpetuato un sistema che andava mantenuto (quello della formazione professionale) con la scusa della lotta alla dispersione. Significa valorizzare realmente la professionalità dei docenti, al di là delle dichiarazioni canoniche e pre-elettorali: essere un insegnante, infatti, vuol dire non solo esercitare una professione, ma interpre-

LA LETTERA Per Boldrini il mio ultimo intervento Lascio il Parlamento Un grazie a tutti

ARMANDO COSSUTTA

Caro direttore, ti sarò molto grato se mi consentirai di rivolgere dalle colonne de l'Unità - dove mi onoro di avere quali amici e compagni tanti redattori e collaboratori - il mio ringraziamento davvero fervido ai molti e molti cittadini che mi hanno eletto al Senato e alla Camera dal 1972 per dieci legislature consecutive. Concludendo ora la mia attività parlamentare, che è stata tanta parte del mio impegno politico che continua da oltre sessanta anni, desidero solo ricordare il

momento emozionante in cui ho svolto pochi giorni fa il mio ultimo intervento nell'Aula di Palazzo Madama. Era scomparso Arrigo Boldrini. Tutti i gruppi parlamentari del centrosinistra - dai Democratici all'Arcobaleno, ai Socialisti, agli Autonomisti, agli Indipendenti - invitarono me, partigiano, a prendere la parola a nome di tutti loro per ricordarlo. Parlai con emozione profonda, raccogliendo alla fine un applauso unanime, che non dimenticherò mai. Momenti esaltanti, caro direttore, prove di unità di cui l'Italia e il Parlamento hanno e avranno bisogno.



trasmesse, amplificando il divario tra noi e i nostri studenti; tra noi e i cittadini che saranno. Significa mettere il dito nella piaga di tanti sprechi che pure dalla scuola vengono fatti (si pensi ai Pon, Programmi Operativi Nazionali, alimentati da fondi dell'UE) e concepire realmente una scuola inclusiva, in cui tutti abbiano diritto di cittadinanza. Rafforzando pratiche educative, professionalità, ricerca curricolare e relazionale alternative, là dove le condizioni lo richiedano: zone a rischio dispersione, integrazione degli alunni stranieri, attenzione per i diversamente abili. Investire culturalmente sulla scuola significa credere - ma crederlo veramente - che questa sia il maggior serbatoio di energie, di civiltà, di progresso e di vita fondamentale per un Paese civile. Formare adeguatamente gli insegnanti, incoraggiarli a mettere al servizio degli studenti un'autorevolezza culturale, relazionale e didattica in un ambiente, in condizioni di lavoro, con riconoscimenti economici che mostrino concretamente il senso di quell'investimento. Non servono grandi riforme, insomma. Serve la convinzione che la mancata percezione di guadagni immediati non corrisponde all'inefficienza di un'operazione. Considerare questo punto di vista è un investimento a basso costo economico, ma ad alto rendimento in termini di civiltà. E di consenso.

È una cosa seria, che non può essere impoverita né avallando un'eccessiva sindacalizzazione, che non tiene conto dell'interesse generale; né ignorando (o fingendo di ignorare) che tra abbassamento del livello di autorevolezza culturale, delegittimazione sociale, riconoscimento economico irrisorio, il nostro sta diventando un lavoro di ripiego, in un ambiente sempre meno stimolante e accogliente per chi ha voglia di fare e di seguire il cambiamento attraverso studio, impegno, cura della relazione educativa. Significa interpretare il concetto dell'autonomia non come un trito slogan, ma nel suo valore autentico di potenziamento della dimensione di ricerca e sperimentazione che ogni insegnante che abbia intenzionalità culturale, consapevolezza del proprio mandato e della propria funzione politica in senso ampio è in grado di esprimere. E non ricorrendo all'autentico significato solo nel momento dell'emergenza, affidando alla scuola - in mancanza di fondi e senza l'adeguata formazione - la responsabilità di progettare, per esempio, un biennio unitario. Significa potenziare la dimensione della collegialità, incoraggiare la ricerca di senso che molti di noi stanno compiendo nella direzione di una rifondazione dei paradigmi su cui si fondano le discipline e il modo in cui - pedissequamente, da decenni - vengono

Le conseguenze del **lavoro insicuro** riguardano tutti.



MOSAICO STUDIO

INCA CGIL
in soccorso ai tuoi diritti.



LAVORO INSIKURO?
VINCANO I DIRITTI.

CGIL



PATRONATO
INCA CGIL

Il **Patronato INCA CGIL** interviene per dare **supporto** e **assistenza gratuita** alle vittime del lavoro insicuro e ai loro familiari, affinché tutti i diritti vengano riconosciuti.

848 854388
www.inca.it

Numero attivo
nei giorni feriali
dalle ore 10 alle 18
al costo di una
chiamata urbana.